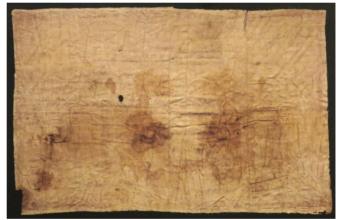
Giovanna Busolini

Il "Sudario di Oviedo", o piuttosto... il Velo della Vergine Maria?





alla luce degli scritti

di

Maria Valtorta

© Copyright 24 aprile 2009. Tutti i diritti riservati. No part of this publication may be used, distributed, reproduced or transmitted in any form or by any means, including photocopying, other electronic or mechanical methods without prior written permission of the author.

Sommario

INTRODUZIONE	6
Avviso ai lettori	10
1. IL SUDARIO DI OVIEDO.	12
Come il Sudario è arrivato a Oviedo?	14
Cosa rivela il Sudario di Oviedo?	16
II Sudario e la Sindone di Torino	17
Esposizione pubblica del Sudario	19
2. IL VIAGGIO A MANOPPELLO E IL "VOLTO SANTO".	21
3. GESÙ SI SPOGLIA DELLE SUE VESTI.	23
4. LA MORTE DI GESÙ IN CROCE.	28
5. LA PRIMA "VIA CRUCIS".	34
6. LA DEPOSIZIONE.	43
7. LA SEPOLTURA.	49
7.1. La prima sommaria imbalsamazione.	49
7.2. A quando la definitiva imbalsamazione?	54
8. I MIRACOLOSI SEGNI SUL VELO DELLA VERGINE MARIA.	61
8.1 La notizia più sorprendente.	61
8.2. Commenti.	65
9. LE RELIQUIE DELLA PASSIONE.	75
9.1. Il ferro della lancia, non l'asta.	75
9.2. I chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna.	77
9.3. Il mantello.	78
9.4 Le vesti.	82
10. IL MATTINO DELLA RISURREZIONE.	83
10.1. La Risurrezione negli Scritti di Maria Valtorta.	83
10.2. Riflessioni sulla posizione dei teli funerari.	86
10.3. Le differenze fra il ruolo delle Pie Donne nei Vangeli canonici e negli scritti di Maria	a
Valtorta.	92
11. ULTERIORI CHIARIMENTI SUI TELI FUNERARI.	106
11.1. Il dialogo fra Giovanni e la Vergine Maria nei luoghi della Passione.	106
12. CHE COSA CI RACCONTANO GLI ESPERTI DEL CES A RIGUARDO DEI	
"SUDARIO" DI OVIEDO?	112
12.1. Analisi: Parte 1	112
12.2. Analisi: Parte 2 - Il Sudario di Oviedo e la Sindone di Torino.	124
13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO?	133
13.1. Il "reliquiario".	133
13.2. La visione di una delle primissime Messe dei Cristiani.	134
13.3. L'affido del cofano a Giovanni.	141
14. CURIOSITÀ E CONCLUSIONI.	145
INDICE DELLE FIGURE	151
BIBLIOGRAFIA E SITI WEB CONSULTATI	153
RINGRAZIAMENTI	154

INTRODUZIONE

Il libro di Giovanna Busolini "Il Sudario di Oviedo, o piuttosto... il Velo della Vergine Maria?" è un testo davvero rimarchevole, da svariati punti di vista. Esso contiene, infatti, una serie di scoperte, non solo preziose e di profonda novità e significato, ma scoperte che per importanza e portata sono un evento così raro che, nel leggere il libro, non ho potuto fare a meno di pensare al famoso passo delle Sacre Scritture in cui Gesù dice: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli.» (Matteo 11,25). È, in effetti, fatto perfettamente in linea con il modo in cui opera la Divina Provvidenza che Dio abbia scelto di assegnare ad una semplice fedele laica, piuttosto che ad uno scienziato, ad un accademico o anche semplicemente ad un uomo di chiesa, il compito di scoprire i tesori nascosti in questa preziosa reliquia. Proprio come fu un'umile suora la prima a scoprire l'incredibile corrispondenza tra il Velo di Manoppello e la Sacra Sindone nel momento in cui gli stessi vengono sovrapposti (cosa peraltro questa che Nostro Signore aveva già suggerita a Maria Valtorta, con un suo dettato, molto tempo prima di questa scoperta).

Il libro di Giovanna fornisce una descrizione della storia del Sudario di Oviedo, una sintesi degli studi effettuati sino ad ora dal mondo scientifico e della ricerca ed un'analisi delle varie teorie attualmente esistenti.

Si passa quindi ad esaminare, in maniera approfondita, dettagli di grande rilievo circa la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, rivelati da Dio a Maria Valtorta, che contribuiscono a gettare luce sul mistero di questa sacra reliquia, suggerendo che possa davvero trattarsi del Velo della Vergine Maria.

Confrontando poi l'accurato racconto reso da Maria Valtorta, su ciò di cui lei è stata testimone oculare, con ciò che sappiamo delle caratteristiche scientifiche, visive e storiche del Sudario di Oviedo, si osserva una totale consonanza tra i due. E non solo vi è consonanza tra le rivelazioni di Maria Valtorta e il Velo di Oviedo, ma queste individuano e ci indicano anche immagini nascoste in quel telo, immagini che la stessa Beata Vergine Maria notò e commentò e che possono essere spiegate solamente mediante un intervento soprannaturale della Divina Provvidenza.

Le rivelazioni di Maria Valtorta ci raccontano anche la storia delle origini di questo Velo, come si è formato e chi lo conservò nei giorni successivi alla Passione e Risurrezione di Gesù. Gli studi di Giovanna costituiscono un corpo eccellente di argomenti e prove a sostegno della tesi per cui il Sudario di Oviedo possa essere davvero il Velo della Vergine Maria e contenga non solo il Sangue del Figlio di Dio, ma anche il sangue e le lacrime della Sua Madre Santissima.

Esorto chiunque sia interessato a studiare questa sacra reliquia e le Rivelazioni di Maria Valtorta a leggere il lavoro di Giovanna Busolini, con tutte le sue stupefacenti scoperte. Sono convinto che il libro di Giovanna resterà negli annali della storia come uno dei principali e più importanti testi non solo di ricerca su questi aspetti delle rivelazioni di Maria Valtorta, ma anche sulla stessa sacra reliquia di Oviedo.

-Stephen Austin

Autore di *A Summa and Encyclopedia to Maria Valtorta's Extraordinary Work* e webmaster del Gruppo website Maria Valtorta Readers.

[...] Longino si avvicina alla croce e guarda. Dice due parole, che non afferro, a Giovanni. Poi guarda il gruppo delle donne. Quando le vede tutte intente intorno a Maria, con le spalle alla croce, vibra il colpo di lancia.

Solo Giovanni, ritto in piedi fra la croce e le donne e messo per fianco per guardare queste e quella, vede l'atto. Ecco perché può dire: "E ne uscì sangue e acqua", mentre Maria non vede nulla sinché più tardi trova la ferita al costato toccando con le mani.

Mi piace l'atto di Longino che attende a ferire di lancia quando la Madre non vede. Tempera il dovere con la pietà."

(Maria Valtorta, I Quaderni del 1944 - Venerdì 23 giugno 1944 - ed. CEV).



[...] È nel fare questo che la sua mano incontra lo squarcio del costato. La piccola mano, coperta dal lino sottile, entra quasi tutta nell'ampia bocca della ferita. Maria si curva per vedere, nella semiluce che si è formata, e vede. Vede il petto aperto e il cuore di suo Figlio. Urla, allora. Sembra che una spada apra a Lei il cuore. Urla, e poi si rovescia sul Figlio e pare morta Lei pure.

(Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.33, ed. CEV).



«[...] Povero Cuore di Gesù che ti amava tanto! Dove è il segno della ferita del Cuore? Eccolo. Guarda, Padre, questo segno. Qui è l'impronta della mia mano penetrata nello squarcio della lanciata. Qui... »

(Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 612.17, ed. CEV).



[...] Alcune di queste macchie sono a forma di dita, chiaramente disposte nella parte attorno alla bocca e al naso. Sono state individuate sei posizioni diverse di varie dita di mano sinistra.

(www.preghiereagesuemaria.it/sala/il sudario di oviedo.htm)

Avviso ai lettori

La presente Opera è la seconda di una trilogia dell'autore concernente le tre sacre reliquie, "icone acheropite" su tessuto, nella tradizione cristiana, basata sulle "rivelazioni private" a Maria Valtorta:

I VOLUME: Il Volto Santo di Manoppello... è il Velo della Veronica.

II VOLUME: Il "Sudario di Oviedo", o piuttosto... il Velo della Vergine Maria?

III VOLUME: La scienza, la Sindone e ... Maria Valtorta.

Il primo volume è il primo passo nell'incredibile storia di queste *TRE ICONE* "ACHEROPITE" su tessuto, così come si possono interpretare basandoci sulle "rivelazioni private" a Maria Valtorta.

Il secondo volume: 'Il "Sudario di Oviedo", o piuttosto... il Velo della Vergine Maria? e il terzo volume: La scienza, la Sindone e ... Maria Valtorta, ci daranno alcune risposte chiarificatrici di alcuni attuali misteri della più grande storia di tutti i tempi: la storia di un Dio che si fa Uomo per la Redenzione del genere umano.

Il terzo volume è ancora in fase di definitiva stesura.

Si avverte inoltre che - quantunque la presente sia un'Opera 'letteraria' che non si propone certamente di trasmettere verità teologiche diverse da quelle di Fede che la Dottrina cristiana insegna - quale cattolica professante mi sottometto comunque al giudizio della Chiesa per quanto in questo primo libro fosse eventualmente contrario alla fede, alla morale e alla dottrina cristiana, nell'assoluta tranquillità di aver fatto ogni sforzo possibile perché la Verità potesse essere "SVELATA" e proclamata, se tale è la Volontà di Dio.

Novi Ligure, 24 aprile 2009.

Giovanna Busolini

1. IL SUDARIO DI OVIEDO.

Credo che non molti, ad oggi, abbiano sentito parlare del "Sudario di Oviedo" e della sua rocambolesca storia.

Anche io, prima dell'estate del 2008, ne conoscevo ben poco. Avevo visto una sua riproduzione su Internet (dalla quale non avevo capito un bel niente!) e la cosa era finita lì.

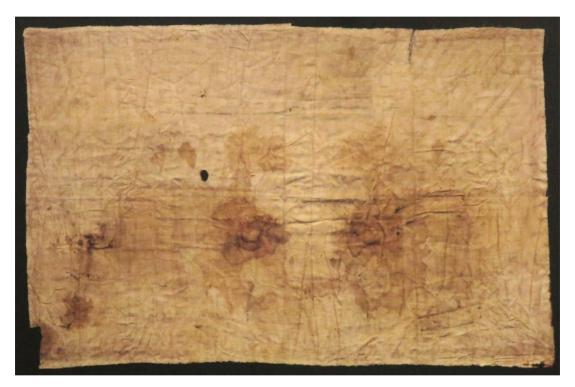


Figura 1. Il "Sudario" di Oviedo. (Immagine tratta dal Web.)

Di come venni a conoscenza anche di questa reliquia e incominciai di conseguenza a studiarla (sempre con i miei mezzi artigianali, ma con il grande aiuto delle opere di Maria Valtorta¹) ve ne parlerò più avanti.

autobiografia in altri 7 quaderni. Il totale dei suoi scritti incluse una serie di quasi 700 visioni della

-

¹ MARIA VALTORTA nacque a Caserta (Italia) il 14 marzo 1897. Nella sua giovinezza, ebbe la fortuna di ricevere una forte formazione classica prima di traslocare (nel 1924) a Viareggio, dove passò tutto il resto della sua vita. Ella era ben educata, laboriosa, intelligente e dotata. Dal 1943 al 1951, la Valtorta scrisse (a mano) più di 15.000 pagine, usando 122 quaderni. Scrisse poi la sua

1. IL SUDARIO DI OVIEDO.

Vediamo allora di leggere quello che ufficialmente ci raccontano gli storici e gli studiosi di questo Sudario e di come ci viene presentato sul sito Internet: http://www.preghiereagesuemaria.it/sala/il%20sudario%20di%20oviedo.htm.

vita terrena di Gesù con Maria, gli Apostoli e molti dei suoi contemporanei, circa 800 dettati da Gesù e all'incirca 300 altre rivelazioni, molte delle quali erano di Nostra Signora e del suo angelo custode. Queste pagine manoscritte diventarono la base della sua opera maggiore, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, che costituisce circa i due terzi di tutto il suo lavoro letterario. Le visioni ci danno un racconto dettagliato della vita di Gesù – dal Suo Concepimento alla Sua Ascensione, e della vita di Maria dalla Sua Immacolata Concezione alla Sua Assunzione - con molta più elaborazione di quanto i Vangeli forniscono.

Si spense il 12 ottobre 1961, alle 10.35 del mattino, il 65° anno della sua vita e il 28° della sua infermità. Il rettore del Terzo Ordine dei Servi di Maria, Fr. Innocenzo M. Rovetti, era stato chiamato per assisterla al suo letto di morte. Essa apparteneva a questo Terzo Ordine come pure al terzo Ordine Francescano. Allo stesso momento che il sacerdote recitava le parole: *Proficiscere, anima christiana, de hoc mundo*: «Parti, anima cristiana, da questo mondo», Maria diede il suo ultimo respiro. Sembrò essere il suo atto finale di obbedienza.



IL SUDARIO DI OVIEDO.

"Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e <u>vide le bende per terra</u>, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le <u>bende</u>, era piegato in un luogo a parte" (Gv 20,6-7).

Nella Cattedrale di Oviedo, nella Spagna settentrionale, è custodito uno scrigno d'argento contenente un sudario che si ritiene essere quello che Pietro trovò piegato in un luogo a parte nel sepolcro di Gesù, "il sudario che gli era stato posto sul capo". Questo reperto poco noto - chiamato "Sudario di Oviedo", "Volto Santo" o "Sudario" - potrebbe

essere la chiave di lettura per svelare il mistero della ben più nota Sindone di Torino, offrendo da un lato una prova a sostegno dell'autenticità della Sindone e dall'altro nuove e dettagliate informazioni sulla passione, la morte e la sepoltura di Gesù.

La storia del Sudario di Oviedo è ancora in corso di svolgimento, dopo aver recentemente ricevuto nuovo vigore dalle ricerche storiche e scientifiche effettuate dal Centro Spagnolo di Sindonologia che avviò nel 1989 un approfondito studio inter-disciplinare del Sudario e ha ora cominciato a pubblicare i risultati.

Come il Sudario è arrivato a Oviedo?

Si pensa che, dopo aver trovato il sudario nella tomba, S. Pietro lo prese in custodia, forse utilizzandolo come mezzo di guarigione durante le preghiere. Successivamente fu nascosto in una grotta per proteggerlo e, più tardi ancora, riposto in uno scrigno d'argento con altri reperti e venerato dai primi cristiani. Questo "scrigno sacro" restò a Gerusalemme, o perlomeno in Palestina, per quasi seicento anni. Quando Gerusalemme fu invasa dai persiani nel 614 d.C., i cristiani si diedero alla fuga portando lo scrigno ad Alessandria, quindi nel Nord Africa e infine in Spagna, giungendo a Cartagena. Da lì fu portato a Siviglia e consegnato a S. Isidoro, quindi, poco dopo la sua morte, trasferito a Toledo.

Nel 711 i mori invasero la Spagna, devastando in breve tempo tutto il territorio.

I cristiani in fuga portarono per sicurezza ciò che essi chiamavano l'Arca Santa (lo scrigno sacro) verso nord, sulle montagne asturiane, nascondendolo in un eremitaggio sul Monsacro, una montagna a 10 chilometri da Oviedo. Nel 840 il re Alfonso li lo fece trasportare da Monsacro alla Camara Santa (la Camera Sacra), una cappella appositamente costruita per salvaguardare lo scrigno e i reperti in esso contenuti. Nel corso degli anni i vari re asturiani che si succedettero donarono alla cappella numerosi altri reperti e oggetti preziosi, tra cui la Croce della Vittoria che Don Pelayo fece elevare dopo la vittoria di Covadonga, il luogo della sconfitta dei Mori e punto di partenza per la riconquista cristiana della Spagna.



Figura 2. Il Sacro Scrigno di Oviedo. (Immagine tratta dal Web.)

Una data chiave nella storia del Sudario è il 13 marzo 1075. Nello stesso giorno l'Arca Santa fu ufficialmente aperta alla presenza di re Alfonso VI, sua sorella, alcuni vescovi e di El Cid, il leggendario eroe militare spagnolo. Fu fatto un inventario del contenuto dello scrigno, del quale resta una copia risalente al XIII secolo conservata negli archivi della Cattedrale di Oviedo. Successivamente Alfonso VI fece rivestire d'argento lo scrigno di legno, facendo inoltre incidere in latino sul margine attorno al coperchio l'elenco delle principali reliquie custodite all'interno. In quell'elenco si legge chiaramente: "Del Sepolcro del Signore e del Suo Sudario e del Suo Santissimo Sangue".

In seguito a questa dichiarazione ufficiale delle reliquie custodite nel Sacro Scrigno, Oviedo divenne un'importante meta per i pellegrini sulla strada per Santiago de Compostela. Nel XIV secolo, quando fu eretta la grande cattedrale gotica di San Salvador di Oviedo, la Camara Santa fu inglobata al suo interno e lì rimase anche lo scrigno, chiuso, con i pellegrini che dovevano accontentarsi di toccarlo o di baciarlo.

A metà del XVIII secolo, quando Filippo II commissionò un inventario delle reliquie di Oviedo, lo scrigno venne aperto ufficialmente e i suoi preziosi contenuti visionati. Qualche tempo dopo, ebbe inizio la tradizione di esporre pubblicamente il Sudario nella cattedrale tre volte all'anno.

Nel 1965 il sacerdote italiano e studioso della sindone, padre Giulio Ricci, intraprese uno studio scientifico del Sudario per cercare di stabilirne il legame con la Sindone di Torino. Ne derivarono altre ricerche finché, alla fine degli anni Ottanta, si giunse alla fondazione del Centro Spagnolo di Sindonologia (CES), dove studi approfonditi effettuati sul Sudario stanno dando risultati affascinanti.

Cosa rivela il Sudario di Oviedo?

Utilizzando gli strumenti della moderna medicina legale, gli scienziati del CES sono riusciti ad estrapolare rivelazioni sorprendenti da questo piccolo pezzo di stoffa: l'età, il percorso seguito per giungere in Spagna, la causa della morte della persona di cui aveva coperto il volto, il fatto che è stata avvolta e successivamente riavvolta per due volte attorno al capo del cadavere.

Il panno è di lino con trama a taffettà, della dimensione di circa cm 53×86 , un tempo bianco ma ora macchiato, sporco e sgualcito. I soli segni visibili ad occhio nudo sono delle macchie marroncino chiaro di varia intensità. Al microscopio, ovviamente, si può vedere molto di più: macchie più confuse, granelli di polline, tracce di aloe e mirra, ecc.

Gli scienziati del CES hanno accertato che il panno era stato posto sul viso di un defunto di sesso maschile, ripiegato, ma non nel mezzo, e appuntato dietro alla testa. Il panno non era stato avvolto intera-mente attorno alla testa perché la guancia destra era quasi appoggiata sulla spalla destra, il che lascia supporre che il corpo fosse ancora sulla croce.

Vi è poi una quadruplice serie di macchie (ovvero macchie speculari su entrambi i lati del panno ripiegato) composte da una parte di sangue e da sei parti di liquido edematico polmonare, una sostanza che si accumula nei polmoni quando una

persona crocefissa muore di asfissia e che, se il corpo viene mosso o scosso, può fuoriuscire dalle narici. Alcune macchie risultano essere sovrapposte ad altre, i cui margini restano chiaramente individuabili, a significare che la prima macchia era già asciutta quando si è formata quella successiva.

Alcune di queste macchie sono a forma di dita, chiaramente disposte nella parte attorno alla bocca e al naso. Sono state individuate sei posizioni diverse di varie dita di mano sinistra, probabilmente determinati da qualcuno che stava cercando di arrestare il flusso di sangue dal naso dopo che il panno era stato avvolto sulla testa della vittima.

La disposizione e la successione delle macchie suggeriscono una probabile cronologia dei fatti. Il cadavere deve essere rimasto sulla croce per circa un'ora dopo la morte, con il braccio destro piegato in alto e la testa inclinata in avanti riversa sulla destra. Il corpo, con il capo ancora piegato verso destra, è poi stato spostato e adagiato in posizione orizzontale sul fianco destro per circa 45 minuti. Quindi è stato spostato di nuovo, mentre qualcuno (l'apostolo Giovanni?) cercava di arginare con la mano il flusso di liquido che fuoriusciva dal naso. Infine è stato disteso supino.

Oltre alle macchie di liquido edematico ve ne sono di altri tipi, tra cui puntini di sangue causati da piccoli corpi appuntiti, che si ritengono essere stati spine.

II Sudario e la Sindone di Torino

La storia del Sudario di Oviedo è ben documentata e molto più chiara di quella della Sindone di Torino. Molte delle informazioni al riguardo derivano dalle opere storiche di Pelagio, vescovo a Oviedo nel XII secolo, che ha ricostruito l'itinerario del Sudario dalla Palestina attraverso il Nord Africa fino in Spagna, un itinerario che è stato corroborato dagli attuali studi sui pollini. Esistono inoltre numerosi altri documenti ed attestano che la reliquia è sempre rimasta in Spagna a partire dal XVII secolo.

Se i dati scientifici sui due paramenti funebri, il Sudario e la Sindone, riuscissero a dimostrare che entrambi sono stati in contatto con lo stesso uomo, ciò rafforzerebbe l'autenticità della seconda, che ha un'origine controversa e molto meno ben documentata (e che la datazione al carbonio radioattivo ha fatto risalire al XIV secolo).²

Sindone e... Maria Valtorta,

17

² N.d.A. A riguardo della datazione al carbonio, ritengo che a oggi questa datazione sia stata già messa in discussione e smentita, ma per chi non ne fosse ancora al corrente, rimando all'articolo del 21 Marzo 2008 del giornalista **Giancarlo Giojelli** sulla Sindone ed il "giallo" rispolverato dalla BBC, con alcuni clamorosi particolari inediti. Cfr. Giovanna Busolini, *La Scienza*, *la*

La prima e più evidente coincidenza è che il sangue del Sudario e della Sindone appartengono allo stesso gruppo, l'AB, un gruppo molto comune in Medio Oriente, ma raro in Europa. Ancora più affascinante è il fatto che le macchie di sangue sul Sudario mostrano una notevole corrispondenza con quelle della Sindone.

Ci sono oltre settanta macchie di sangue corrispondenti nella zona del volto e oltre cinquanta sulla nuca e sul collo.

Le macchie del Sudario sono più estese, soprattutto nella parte corrispondente alla bocca e al naso, il che indica che il Sudario è stato posto sul corpo la prima volta quando il sangue era ancora più fluido. Ciò è conforme alla pratica ebraica di coprire il volto del deceduto con una piccola pezza, in segno di rispetto, durante i preparativi per la sepoltura, nel caso il viso fosse sfigurato o ferito. Il panno veniva poi tolto prima di avvolgere il corpo, ma veniva comunque messo nella tomba perché intriso di sangue (nella tradizione ebraica si riteneva che la vita fosse contenuta nel sangue e quindi qualsiasi cosa che ne contenesse veniva sepolta con il corpo).

Sul Sudario le macchie nella zona del viso sono disposte senza interruzione da una parte all'altra dell'attaccatura laterale dei capelli, diversamente dalle macchie del volto impresso sulla Sindone, che presenta zone prive di macchie su ciascun lato del viso in corrispondenza del bendaggio sottomento che incorniciava la faccia. Sappiamo pertanto che, in conformità con le usanze ebraiche, il Sudario è stato prima appoggiato sul capo e poi tolto prima di legare il bendaggio sottomento al suo posto. Infine, poiché sul Sudario non ci sono impresse immagini del corpo, sappiamo che non è stato rimesso sul viso, ma è invece stato depositato nella tomba separatamente.

Il naso visibile sia sulla Sindone che sul Sudario ha, secondo le misurazioni effettuate, una lunghezza di otto centimetri. Su entrambi i panni il naso è gonfio e un po' spostato verso destra e le cavità nasali contengono un'elevata quantità di sporcizia e polvere. Questo è plausibile nel caso in cui la vittima, già indebolita, avesse avuto le braccia legate ai pesanti bracci orizzontali della croce e quindi, cadendo sotto questo peso, non avrebbe potuto proteggersi il viso nella caduta.

Queste sono solo alcune delle corrispondenze accertate finora, alcune delle quali sono di natura molto tecnica e quindi difficili da comprendere per le persone comuni. C'è da aspettarsi che, mano a mano che i risultati delle ricerche ancora in corso verranno resi pubblici, ci saranno altre sorprendenti rivelazioni.

Esposizione pubblica del Sudario

Solo tre giorni all'anno il Sudario viene tirato fuori dal suo scrigno d'argento nella Camara Santa ed esposto per la benedizione pubblica durante una messa celebrata sull'altare maggiore della cattedrale. Ciò che vede il pubblico è il rove-scio del Sudario (non il lato che è stato in contatto con il volto di Gesù) cucito su una base di pezza bianca montata a sua volta su un telaio e racchiusa in una cornice d'argento. I tre giorni in cui viene esposto il Sudario sono sempre gli stessi ormai da secoli: il Venerdì Santo e il primo e l'ultimo giorno del Giubileo della Santa Croce, cioè il 14 settembre (la festa della Santa Croce) e il 21 settembre (festa di S. Matteo).

In altri periodi dell'anno il Sacro Scrigno e altre reliquie possono essere ammirati solo attraverso la griglia d'acciaio della Camara Santa. Nel corso del Giubileo del 2000, per il crescente interesse nei confronti del Sudario, nella cattedrale è stata allestita un'esposizione fotografica che metteva in luce i risultati delle ricerche effettuate dal CES. Da allora nella cappella è esposta una riproduzione del Sudario a grandezza naturale.



Anche di questi Studi del CES parlerò più avanti, quando li andrò a confrontare con gli scritti di Maria Valtorta, quando cioè avremo appurato quello che verremo a conoscere da questi testi circa questo presunto "sudario" che Pietro avrebbe raccolto dal S. Sepolcro.

Vi dico subito comunque, che dopo un'attenta valutazione di tutte le informazioni messe a disposizione (al momento) su Internet, mi sentirei di smentire che questo telo sia il classico fazzoletto, chiamato "sudario", che gli Ebrei mettevano sulla faccia del defunto per rispetto verso il cadavere e che anche i Vangeli ci riportano³.

_

³ Cfr. **Giovanni 20**[1]Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. [2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». [3]Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. [4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. [5]Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. [6]Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, [7]e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. [8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. [9]Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. [10]I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. (CEI versione 2002).

Dopo un completo studio di tutta l'Opera di Maria Valtorta, oserei dire che questa reliquia, ha una storia ben più affascinante e complessa da raccontarci, che deve essere investigata accuratamente, onde capire cosa potrebbe essere in realtà.

Ma di questo possibile fraintendimento ne parlerò ampiamente nel corso di questo libro. Queste pagine, in realtà, sono state scritte proprio per cercare di gettare qualche luce sulle origini di questa reliquia. Una approfondita ricerca degli scritti di Maria Valtorta ci darà infatti tutti gli elementi necessari per formulare un'ipotesi che è subito chiara, semplice e logica.

Cfr. Giovanni 20 ¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. 4Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là³, ma non entrò. 6Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa³. ¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere³, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (CEI versione 2008).

2. IL VIAGGIO A MANOPPELLO E IL "VOLTO SANTO".

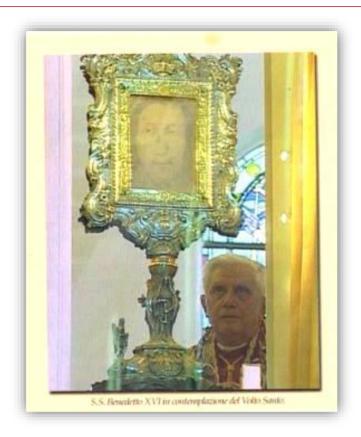


Figura 3. S.S. Benedetto XVI in contemplazione del "Volto Santo". (Immagine tratta dal Web.)

Dopo aver riportato tutte le notizie storiche a riguardo del "Sudario di Oviedo", posso ora raccontarvi, molto in sintesi, come il Signore mi avesse illuminata ad andare a leggere ancora una volta⁴ tutta la storia della Sua Passione e Morte (come descrittaci da Maria Valtorta) perché io potessi scoprire la verità nascosta dietro a questo misterioso telo.

Per far questo, occorre però che io faccia un piccolo passo indietro e vi accenni al mio primo e per ora unico viaggio a Manoppello⁵, del 9-10 giugno del 2008. Fu infatti durante questa visita (fatta allo scopo di mettere i frati del Santuario a

⁵ N.d.A. Un racconto dettagliato di questo viaggio verrà poi fatto nel libro: "Il Volto Santo di Manoppello ... è il Velo della Veronica" di Giovanna Busolini.

21

⁴ N.d.A. Una prima volta l'avevo, infatti, studiata quando nella Quaresima del 2008 avevo iniziato le mie ricerche sulla Sindone in base alle rivelazioni della mistica Maria Valtorta.

conoscenza delle mie scoperte sulla Sindone ⁶), che presi coscienza anche del Sudario di Oviedo e lo vidi, per la prima volta a grandezza naturale (in fotografia, ma solo nella sua metà), nel loro Museo.

Fu proprio il rettore della Basilica, P. Carmine Cucinelli, che, conducendomi a visitare il loro Museo del Volto Santo⁷, mi spiegò anche le meravigliose attinenze che c'erano fra la loro reliquia e quella di Oviedo e me ne diede una fotografia.



Figura 4. Sua S. Benedetto XVI, in visita al Volto Santo di Manoppello, saluta il Rettore della Basilica, P. Carmine Cucinelli.

(Ottenuta dallo stesso Rettore.)

Appena giunta a casa mi affrettai quindi a studiare anche questa nuova reliquia e parlandone col nostro gruppo di Maria Valtorta ci accorgemmo che questo presunto "sudario" nascondeva, in realtà, dei segreti incredibili.

Ma andiamo con ordine e rivediamo assieme quei testi che mi hanno permesso di arrivare alla mia supposizione circa le vere origini e i messaggi nascosti nel Sudario di Oviedo.

_

⁶ Cfr. Giovanna Maria Busolini - La Scienza, la Sindone e... Maria Valtorta.

⁷ N.d.A. In questo museo si possono vedere anche tutti gli studi fatti dai sindonologi tedeschi che hanno comparato il Volto Santo con il Volto della Sindone, così come ci chiede di fare Nostro Signore in un colloquio con Maria Valtorta, e varie foto di sovrapposizione fra il Sudario di Oviedo ed il Volto Santo di Manoppello.

3. GESÙ SI SPOGLIA DELLE SUE VESTI.



Figura 5. Gesù si spoglia delle Sue Vesti. (Immagine tratta dal Web.)

Gesù ha percorso tutta la Via Dolorosa che lo porta al Calvario. Quando però arriva sulla cima del monte, viene costretto a spogliarsi delle Sue vesti, che sono poi spartite fra i soldati romani, come ci raccontano gli Evangelisti Matteo⁸ e Luca⁹.

Come rimane dunque il Corpo di Gesù dopo la spogliazione? Nessuno degli Evangelisti ci racconta qualcosa a questo riguardo, neanche Giovanni¹⁰, che pur era presente alla Crocifissione.

⁹ Cfr. **Luca 23[33]**Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. **[34]**Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

23

⁸ Cfr. **Matteo 27[33]**Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, [34]gli *diedero da bere vino* mescolato con *fiele*; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. [35]Dopo averlo quindi crocifisso, *si spartirono le* sue *vesti tirandole a sorte*.

¹⁰ Cfr. **Giovanni 19[23]**I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, *presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica*. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. **[24]**Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte*.

Se vogliamo avere qualche informazione su questo punto specifico, dobbiamo ricorrere agli scritti di Maria Valtorta, che invece, ci descrive tutto in dettaglio.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.1-4, ed. CEV.11

27 Marzo 1945.

¹Quattro nerboruti uomini, che per l'aspetto mi paiono giudei, e giudei degni della croce più dei condannati, certo della stessa categoria dei flagellatori, saltano da un sentiero sul luogo del supplizio. Sono vestiti di tuniche corte e sbracciate ed hanno in mano chiodi, martelli e funi che mostrano con lazzi ai tre condannati.

La folla si agita in un delirio crudele.

Il centurione offre a Gesù l'anfora perché beva la mistura anestetica di vino mirrato¹². Ma Gesù la rifiuta. I due ladroni invece ne bevono molta. Poi l'anfora, dall'ampia bocca svasata, viene posta presso un grosso sasso, quasi sullo scrimolo della cima.

²Viene dato l'ordine ai condannati di spogliarsi.

I due ladroni lo fanno senza nessun pudore. Anzi si divertono a fare atti osceni verso la folla e specie verso il gruppo sacerdotale, tutto candido nelle sue vesti di lino e che è piano piano tornato sulla piazzetta più bassa, usando della sua qualità per insinuarsi lì.

Ai sacerdoti si sono uniti due o tre farisei e altri prepotenti personaggi, che l'odio fa amici. E vedo persone di conoscenza, come il fariseo Giocana e Ismaele, lo scriba Sadoch, Eli di Cafarnao...

I carnefici offrono tre stracci ai condannati perché se li leghino

¹² Cfr. **Marco 15** [22]Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, [23]e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

¹¹ I riferimenti ai capitoli de *L'Evangelo come mi è stato rivelato* sono stati presi dall'edizione stampata nel 2000.

all'inguine. E i ladroni li pigliano con più orrende bestemmie. Gesù, che si spoglia lentamente per lo spasimo delle ferite, lo ricusa. Forse pensa conservare le corte brache che ha tenute anche nella flagellazione. Ma, quando gli viene detto di levarsi anche le stesse, Egli tende la mano per mendicare lo straccio dei boia a difesa della sua nudità. È proprio l'Annichilito fino a dover chiedere uno straccio ai delinquenti.

Ma Maria ha visto e si è sfilata il lungo e sottile telo bianco, che le vela il capo sotto al manto oscuro e nel quale Ella ha già versato tanto pianto. Se lo leva senza far cadere il manto, lo dà a Giovanni perché lo porga a Longino per il Figlio. Il centurione prende il velo senza fare ostacolo e, quando vede che Gesù sta per denudarsi del tutto, stando voltato non verso la folla ma verso la parte vuota di popolo, mostrando così la sua schiena rigata di lividi e di vesciche, sanguinante di ferite aperte o dalle croste oscure, gli porge il lino materno. E Gesù lo riconosce. Se ne avvolge a più riprese il bacino, assicurandoselo per bene perché non caschi... E sul lino, fino allora solo bagnato di pianto, cadono le prime gocce di sangue, perché molte delle ferite, appena coperte di coagulo, nel chinarsi per levarsi i sandali e deporre le vesti si sono riaperte e il sangue riprende a sgorgare.

³Ora Gesù si volge verso la folla. E si vede così che anche il petto, le braccia, le gambe sono tutte state colpite dai flagelli. All'altezza del fegato è un enorme livido, e sotto l'arco costale sinistro vi sono nette sette righe in rilievo, terminate da sette piccole lacerazioni sanguinanti fra un cerchio violaceo... un colpo feroce di flagello in quella zona tanto sensibile del diaframma. I ginocchi, contusi dalle ripetute cadute, iniziate subito dopo la cattura e terminate sul Calvario, sono neri di ematoma e aperti sulla rotula, specie il destro, in una vasta lacerazione sanguinante.

La folla lo schernisce come in coro: «Oh! Bello! Il più bello dei

figli degli uomini! Le figlie di Gerusalemme ti adorano...».

E intona, con tono di salmo: «Il mio diletto è candido e rubicondo, distinto fra mille e mille. La sua testa è oro puro, i suoi capelli grappoli di palma, setosi come piuma di corvo. Gli occhi son come due colombe bagnantesi ai ruscelli non d'acqua ma di latte, nel latte della sua orbita. Le sue guance sono aiuole di aromi, le sue labbra porpurei gigli stillanti preziosa mirra. Le sue mani tornite come lavoro d'orafo terminate in rosei giacinti. Il suo tronco è avorio venato di zaffiri. Le sue gambe, perfette colonne di candido marmo su basi d'oro. La sua maestà è come quella del Libano; imponente egli è più dell'alto cedro. La sua lingua è intrisa di dolcezza ed egli è tutto delizia»; e ridono e urlano anche: «Il lebbroso! Il lebbroso! Hai dunque fornicato con un idolo se Dio ti ha così colpito? Hai mormorato contro i santi di Israele come Maria di Mosè, se sei stato così punito? Oh! Oh! il Perfetto! Sei il Figlio di Dio? Ma no! L'aborto di Satana sei! Almeno egli, Mammona, è potente e forte. Tu... sei uno straccio impotente e schifoso».

⁴I ladroni sono legati sulle croci e vengono portati al loro posto, uno a destra, uno a sinistra, ma così: | T | rispetto al posto destinato a Gesù. Urlano, imprecano, maledicono e, specie quando le croci vengono portate presso il buco e li sconquassano facendo segare i polsi dalle funi, le loro bestemmie a Dio, alla Legge, ai romani, ai giudei, sono infernali.

È la volta di Gesù. Egli si stende mite sul legno. [...].

Maria Valtorta ci racconta che Gesù non è immediatamente spogliato delle Sue vesti davanti alla folla e che "Egli forse pensa conservare le corte brache che ha tenute anche nella flagellazione".

Tuttavia, "quando gli viene detto di levarsi anche le stesse, Egli tende la mano per mendicare lo straccio dei boia a difesa della sua nudità. [...] <u>Ma Maria ha visto e si è sfilata il lungo e sottile telo bianco</u>, che le vela il capo sotto al manto oscuro, [...] <u>e lo dà a Giovanni perché lo porga a Longino per il Suo Figlio</u>."

3. GESÙ SI SPOGLIA DELLE SUE VESTI.

È pertanto il Velo della Vergine che copre la nudità del Figlio. E questa è una grande scoperta. Nessuno l'avrebbe mai pensato prima.

4. LA MORTE DI GESÙ IN CROCE.

Maria Valtorta vide a più riprese spezzoni della Passione di Gesù, prima di vederla tutta per intero. Non c'è dubbio che Gesù volesse, infatti, prepararla a quella visione cruenta e terribile.

Essa descrisse la Sua morte almeno tre volte ed è nella seconda descrizione del 23 giugno 1944, che veniamo anche a scoprire che il Velo di Maria (col quale Gesù si "avvolge a più riprese il bacino, assicurandoselo per bene perché non caschi...") si imbeve poi del molto Sangue caduto dalla Testa incoronata di spine e dalle piaghe della flagellazione: "Alla cintura il velo di Maria ha assorbito il sangue che cola e il velo sembra mutato in un cordone rosso intorno alla vita. Dopo appare bianco screziato di rosso [...]".

Ecco come ci viene riportata da Maria Valtorta questa seconda visione della morte di Gesù:

"La descrivo, per quanto a coloro che odiano le ripetizioni possa esser uggiosa. Ma se è cosa già vista nel complesso e, data la mia particolare condizione di allora, non potuta descrivere nei singoli particolari, ora appare più minuta appunto perché la mia attenzione è presa da un solo punto."

Ed io posso solo immaginare lo strazio della povera anima che è costretta a rivedere dal vivo un fatto così drammatico e doloroso com'è la morte di Gesù!

Maria Valtorta, I Quaderni del 1944, ed. CEV.

Venerdì 23 giugno.

[...] Gesù mi ha mandato questa visione. [...].

Ecco dunque. È la morte di Gesù.

Egli è sulla croce nel lividore di una luce di grandissima burrasca, che sempre più si fa cupo. Pure la luce verdognola e, direi quasi, violetta, permette di vedere il Corpo straziato del Morente nei minuti particolari. Così sono visibilissimi gli ansiti affrettati e brevi del povero torace che lotta con l'asfissia. Il

movimento respiratorio è limitato al sommo del petto. La bocca aperta e lievemente storta, sia per la contusione zigomatica destra, sia per una contrazione di dolore, cerca bere avidamente l'aria, e la lingua ingrossata appare, e pare frema per il fremito generale del corpo.

Vedo le zebrature del Corpo straziato dai flagelli e dalle percosse e rigato dal sangue che scola dalle ferite delle mani lungo le braccia, perché le mani sono lievemente più alte della spalla per il peso del corpo che tende al basso, così:



A destra vi è più sangue che a sinistra, perché Gesù ha anche la spalla lacerata dalla piaga del portare la croce e nel levargli la veste, attaccata alla piaga, questa si è aperta e ha dato molto sangue che è sceso anche sul davanti e sul fianco, lungo le costole. E poi Gesù tiene solitamente il capo coronato di spine piegato a destra, e anche da esso è sceso sangue in minuti rivoli lungo i capelli e la barba.

Così Gesù pare sino alla cintola vestito di una aderentissima veste zebrata di molta porpora mista a color viola e a rare chiazzature di un bianco esangue, che pare ancor più esangue fra la porpora e il bluastro delle lividure o del sangue. Ben rari sono i punti in cui l'epidermide appare netta. È una vista di grande pietà.

Alla cintura il velo di Maria ha assorbito il sangue che cola e il velo sembra mutato in un cordone rosso intorno alla vita. Dopo appare bianco screziato di rosso.

Le gambe sono di un biancore lugubre, di morte contro il legno scuro e il cielo anche più scuro che pare si sia fatto basso basso. Ma, tolte le lividure di qualche sassata o bastonata e le contusioni ai ginocchi per le cadute - il destro è molto ferito e fra le slabbrature della lacerazione avuta contro la pietra aguzza appare la

rotula biancheggiante fra il rosso livido - le gambe non hanno sangue che le righino. Esso è sui piedi e goccia dalle dita a terra.

Maria sorretta da Giovanni guarda il Figlio che muore. Sta a capo alzato verso la croce. Io vedo Lei e l'apostolo alle spalle. Non parla la Mamma. Sta muta nel suo dolore, tutta scura nel suo vestito e nel suo manto, immobile come una statua. È lontana un due metri dalla croce per vedere bene il Suo Gesù ed esserne vista, dato che possa vedere ancora.

Ma ecco la convulsione finale... e Gesù muore. Dopo l'estremo grido succede un grande silenzio da parte del Morente. Non vi è più rantolo né più lamento. Silenzio. La terra no. La terra urla e scuote e la gente urla e fugge.



Figura 6. Walter Salin, La Crocifissione e Morte di Gesù. (Quadro espressamente dipinto su ordinazione e indicazioni di massima dell'autrice di questo libro.)

Maria non si occupa che del suo Gesù. Lo chiama, poiché nel buio profondo che è sopravvenuto poco lo vede. Lo chiama tre volte: "Gesù! Gesù! Gesù!". E poi, vedendolo, ad un lampo che riga

il cielo, immobile, <u>tutto pendente in avanti, col capo fortemente</u> <u>piegato a destra e in avanti, staccato dalla croce dalle anche in su, comprende.</u> Tende le braccia, le mani. Due biancori che tremano nell'aria nera e grida: "Figlio mio! Figlio mio! Mio! Mio!"

E ascolta... non si vuole persuadere che Egli non l'ode più, e attende un gemito di risposta.

Ma Gesù non può più gemere. E Giovanni, passando un braccio intorno alle spalle di Maria - prima la teneva per il braccio con rispetto - cerca allontanarla e persuaderla dicendo: "Non soffre più!"

Ma Maria ha capito anche prima che Giovanni termini la frase e, girando su se stessa di modo che ora mi guarda, ¹³ si curva, non a ginocchi, ma come ad arco, portandosi le mani al viso, a coprirsi gli occhi dilatati dal dolore, e grida: "Non ho più Figlio!".

Io non posso far sentire il tono di questa voce... Ma mi strazia perché ancora l'odo.

Maria vacilla e Giovanni la raccoglie così curva e vacillante e se la appoggia al cuore. E poiché Ella non si regge, la siede adagio là dove prima erano i soldati a giocare ai dadi, ¹⁴ e le fa da appoggio col suo petto sinché, nella generale confusione, le Marie accorrono, non più respinte dai soldati, e sostituiscono l'apostolo presso la Madre.

Vedo che mentre la Maddalena prende la posa che prima aveva Giovanni, e perciò Maria le è quasi adagiata sui ginocchi, un'altra, non avendo altro, afferra la spugna che è nell'aceto e fiele e le fa odorare quell'afrore e le bagna le tempie e le narici con l'aceto.

Longino si avvicina alla croce e guarda. Dice due parole, che

¹³ N.d.A. Da questa frase di Maria Valtorta è quindi evidente che lei aveva la visione di Gesù in Croce davanti agli occhi e che Maria SS. e Giovanni le avevano dato le spalle per tutta l'agonia e la morte di Gesù.

¹⁴ Cfr. **Marco 14[24]**Poi lo crocifissero *e si divisero le* sue *vesti, tirando a sorte su di esse* quello che ciascuno dovesse prendere.

non afferro, Giovanni. Poi guarda il gruppo delle donne. Quando le vede tutte intente intorno a Maria, con le spalle alla croce, vibra il colpo di lancia.



Figura 7. Andrea Mantegna, La Crocifissione. (Immagine tratta dal Web.)

Solo Giovanni, ritto in piedi fra la croce e le donne e messo per fianco per guardare queste e quella, vede l'atto. Ecco perché può dire: "E ne uscì sangue e acqua", ¹⁵ mentre Maria non vede nulla sinché più tardi trova la ferita al costato toccando con le mani. ¹⁶

Mi piace l'atto di Longino che attende a ferire di lancia quando la Madre non vede. Tempera il dovere con la pietà. [...]¹⁷

gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

¹⁵ Cfr. **Giovanni 19, 31**]Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. [32]Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. [33]Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, [34]ma uno dei soldati

¹⁶ N.d.A. Di questo fatto ne parlerò in maniera chiara ed esaustiva nel capitolo 6: La Deposizione.

¹⁷ Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609,27 [...] È qui che Longino si accosta a Giovanni e gli dice piano qualche parola che non afferro. Poi si fa dare da un soldato una lancia. Guarda le donne tutte intente a Maria, che riprende lentamente le forze. Esse hanno, tutte, le spalle alla croce.

4. LA MORTE DI GESÙ IN CROCE.

Allora, adesso noi sappiamo che il velo bianco e sottile che Maria SS. portava sul Capo fu usato da Gesù per coprire la Sua nudità ed è anche stato per Lui l'ultimo abbraccio di Sua Madre, che, in piedi sotto l'alta Croce, accompagnava con tutta se stessa la Passione e Morte del Suo Gesù.

Le nostre scoperte, però, non finiscono qui, perché su questo velo di Maria SS. resteranno impressi, di lì a poco tempo, dei segni incredibili: una prima volta quando Gesù sarà deposto fra le braccia della Madre dopo essere stato staccato dalla Croce, e, nuovamente, quando Gesù sarà disteso sulla pietra dell'unzione nel Sepolcro.

Longino si pone di fronte al Crocifisso, studia bene il colpo e poi lo vibra. La larga lancia penetra profondamente da sotto in su, da destra a sinistra.

Giovanni, combattuto fra il desiderio di vedere e l'orrore di vedere, torce per un attimo il viso. «È fatto, amico», dice Longino e termina: «Meglio così. Come a un cavaliere. E senza spezzare ossa... Era veramente un Giusto!».

Dalla ferita geme molt'acqua e un filino appena di sangue già tendente a raggrumarsi. Geme, ho detto. Non esce che filtrando dal taglio netto che rimane inerte, mentre, se vi fosse stato del respiro, si sarebbe aperto e chiuso nel moto toracico addominale...

5. LA PRIMA "VIA CRUCIS".

Andiamo, però ancora una volta con ordine e vediamo se possiamo trovare altre conferme sul fatto che il panno, che tutti pensavamo essere lo straccio dato abitualmente dal boia ai condannati, fosse invece il velo della Vergine Maria.

Su questo punto, i Vangeli canonici non ci possono essere di nessun aiuto, perché neanche Giovanni (pur presente alla Crocifissione) riporta come già detto, questo dettaglio (o almeno non nel suo Vangelo). Maria Valtorta ci dice che in realtà egli lo racconta agli Apostoli, durante la prima "Via Crucis" della storia.

Gesù è già risorto e, nel corso di un'apparizione, invita gli Apostoli a salire al Calvario.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 631.1-8, ed. CEV.

14 aprile 1947.

¹Gerusalemme già arde nel sole meridiano. Un archivolto ombroso è refrigerio alla vista, abbacinata dal sole che percuote i muri bianchi delle case e arroventa il suolo delle strade. E il bianco incandescente dei muri e lo scuro degli archivolti fanno di Gerusalemme una bizzarra pittura in bianco e nero, una vicenda di luci violente e di penombre - che, a contrasto dalla luce violenta, sembrano tenebra - vicenda tormentosa come un'ossessione, perché leva la facoltà di vedere o per troppa luce o per troppa penombra. Si procede a occhi semichiusi, cercando di correre nelle zone di luce e calore, rallentando sotto gli archivolti, dove è necessario andare lenti perché il contrasto fra le luci e le tenebre fa sì che anche ad occhi aperti nulla si veda.

Così procedono gli apostoli in una città che l'ora meridiana fa deserta. E sudano e si asciugano il volto e il collo col copricapo, e sbuffano...

Ma, quando devono uscire dalla città, cessa per loro il ristoro

degli archivolti. La strada, che rasenta le mura e che si perde verso nord e verso sud come un nastro abbacinante di polvere incandescente, dà l'impressione di un terreno di fornace. Se ne alza un calore di forno, un calore che asciuga i polmoni. Il torrentello che è oltre le mura ha un filo d'acqua al centro di un greto di sassi, che il sole fa bianchi come tanti teschi calcinati.

Gli apostoli si precipitano a quel filo d'acqua e ne bevono. Vi immergono il copricapo, se lo mettono gocciante in testa dopo essersi lavato il volto. Vi sguazzano dentro, in quel filo d'acqua, coi piedi che si sono scalzati. Ma sì! È un refrigerio molto meschino. L'acqua è calda come fosse versata da un paiolo appeso su una fiamma. Ed essi lo dicono: «È calda e poca. Sa di fango e di borit. Quando è così poca, trattiene il sapore dei bucati fatti all'alba».

²Intraprendono la salita del Golgota. Dell'arso Golgota sul quale il sole ardente ha seccato quel poco d'erba che pareva una peluria rara sul monte giallastro un quindici giorni prima. Ora solo i rigidi e rarissimi ciuffetti di piante spinose, tutte aculei e niente foglie, drizzano qua e là le loro dita da scheletri dissotterrati, di un verde che è giallo per la polvere del monte, proprio simili ad ossa appena tratte da terra. Sì. Sembrano proprio mazzetti di ossa calcinate piantati nel suolo. Ve ne è uno che, dopo un due palmi di bastone diritto, ha un gomito improvviso che termina in cinque stecchi dopo una specie di paletta. Sembra proprio una mano scheletrita, tesa ad afferrare chi passa e a trattenerlo in quel luogo d'incubo.

«Volete fare la via lunga o la corta?», chiede Giovanni che è l'unico che abbia già asceso quel monte.

«La più corta! La più corta! Facciamo presto! Qui si muore di calore!», dicono tutti meno lo Zelote e Giacomo d'Alfeo. «Andiamo!».

Le pietre della strada selciata sono roventi come piastre tratte da

un fuoco.

«Ma non si può andare avanti qui! Non si può!», dicono dopo pochi metri.

«Eppure il Signore è salito sin là, dove è quel cespuglio di pruni, ed era già ferito e aveva la croce addosso», fa osservare Giovanni, che piange da quando è sul Calvario.

Proseguono. Ma poi si buttano a terra sfiniti, boccheggianti. I copricapo, bagnati nel rio, sono già asciugati dal sole; in cambio le vesti si chiazzano di sudore.

«Troppo ripida e troppo ardentel», soffia Bartolomeo.

«Sì. Troppo!», conferma Matteo che è congestionato.

«Per il sole è tutto uguale. Ma per la salita prendiamo quella via. È più lunga ma meno faticosa. Anche Longino la prese per poter fare che il Signore salisse. Vedete dove è quella pietra un po' scura? Lì è caduto il Signore e lo credemmo morto, noi che guardavamo da là, a settentrione, là, vedete?, dove è quell'incavo prima che la costa si alzi ripida. Non si muoveva più. Oh! il grido della Madre! Mi risuona qui! Non lo dimenticherò mai quel grido! Non ne dimenticherò uno dei suoi gemiti... Ah! vi sono cose che fanno vegliardi in un'ora e danno la misura del dolore del mondo... Su, venite! Meno di voi ha sostato il nostro Martire Signore!», incita Giovanni.

³Si alzano sbalorditi e lo seguono sino all'intersecazione della via selciata col sentiero a spirale, e piegano per questo.

Sì. È meno ripido. Ma quanto al sole! E ancor più forte ne è il calore, dato che la costa, che esso sentiero costeggia, riverbera i suoi fuochi sui viandanti già bruciati dal sole.

«Ma perché farci salire qui a quest'ora?! Non poteva farci venire all'alba, appena c'era luce, per vedere dove si posavano i piedi?

Tanto! Eravamo fuor dalle mura e potevamo venire senza attendere l'apertura delle porte».

Si lamentano e brontolano fra loro.

Uomini, ancora e sempre uomini, adesso, dopo la tragedia del Venerdì Santo, che è tragedia della loro umanità orgogliosa e vile, più ancora di tragedia del Cristo, sempre eroe e vittorioso anche nel morire; uomini come prima, quando si inebriavano dei gridi di osanna delle folle e gongolavano pensando alle feste e ai banchetti sontuosi in casa di Lazzaro... Sordi, ciechi, ottusi a tutti i segni e avvertimenti di prossima tempesta.

Giacomo d'Alfeo e lo Zelote tacciono piangendo. Anche Andrea non si lamenta più dopo le ultime parole di Giovanni. E anche ora parla Giovanni, ricordando, e nel ricordare è un ammonire fraterno, un esortare a non lagnarsi...

Dice: «È l'ora in cui Egli è salito qui. E camminava già da molto. Oh! potrei dire che, da quando uscì dal Cenacolo, non ebbe più attimo di riposo! Ed era ben caldo quel giorno! C'era l'afa del prossimo temporale... Ed Egli ardeva di febbre. Niche¹8 dice che ebbe l'impressione di toccare un fuoco quando gli posò sul volto il lino. Deve essere per qui il luogo dove Egli incontrò le donne... Noi, dal lato opposto, non vedemmo l'incontro. Ma, da come mi dissero Niche e le altre... Su. Andiamo! Pensate che le romane, use alla lettiga, percorsero a piedi questa via stando al sole dal mattino, dall'ora di terza, quando fu condannato. Oh! precedettero tutti, esse, le pagane, mandando schiavi ad avvertire le altre che si erano assentate per qualche motivo...».

¹⁸ N.d.A. "Niche" è il vero nome della donna – conosciuta come Veronica – che sulla via del Calvario offrì a Gesù un telo di lino finissimo. In realtà, Niche aveva preparato un velo lombare, così che Egli non dovesse usare i cenci del boia... Ma Egli era tanto sudato, col sangue negli occhi, che essa pensò di darglielo in quel momento perché si asciugasse il Volto. E Gesù lo accettò e pressò il fresco lino sulla Sua povera faccia e lo tenne là, come se provasse un grande sollievo. E poi restituì il lino a Niche.

⁴Procedono... Un martirio di fuoco quella via! Barcollano persino.

Pietro dice: «Se Egli non opera miracolo, cadremo per colpo di sole».

«Sì. Ho il cuore che mi scoppia nella gola», conferma Matteo.

Bartolomeo non parla più. Pare ubriaco. Giovanni lo prende per un gomito e lo sorregge come faceva con la Madre nel Venerdì cruento. E conforta: «Fra poco è un poco d'ombra. Là dove condussi la Madre. Riposeremo là».

Vanno. Sempre più lenti...

Eccoli contro il masso dove era Maria. E Giovanni lo dice. Infatti vi è un poco d'ombra. Ma l'aria è immota e rovente.

«Ci fosse almeno un gambo d'anaci, una foglia di menta, un filo d'erba! Ho la bocca simile a pergamena messa presso una fiamma. Ma nulla! Nulla!», geme Tommaso che ha persino le vene turgide al collo e alla fronte.

«Darei quanto mi resta di vita per una stilla d'acqua», dice Giacomo di Zebedeo.

Giuda Taddeo ha un alto scoppio di pianto e grida: «Povero fratello mio, quanto soffristi! Ha detto... ha detto, lo ricordate?, che moriva di sete! Oh! ora comprendo! Non avevo compreso l'estensione di quelle parole! Moriva di sete! E non ci fu chi gli dette, mentre poteva bere ancora, un sorso d'acqua! E aveva la febbre, Egli, oltre il sole!».

«Giovanna gli aveva portato un ristoro...», dice Andrea.

«Non poteva più bere, ormai! Non poteva più parlare... Quando si incontrò con la Madre, là, a dieci passi da noi, non poté che dire: "Mamma!" e non poté darle un bacio, neppur da lontano, nonostante

che Simone di Cirene lo liberasse dalla croce. Aveva le labbra dure dalle ferite, arse... Oh! io vedevo bene, da oltre la fila dei legionari! Perché io non passai qui. Avrei preso io la sua croce, se mi avessero lasciato passare! Ma temevano di me... e della folla che ci voleva lapidare... Non poteva parlare... non bere... non baciare... Non poteva quasi più guardare coi suoi occhi dolorosi fra le croste del sangue che scendeva dalla fronte!... Aveva una lacerazione nella veste, al ginocchio, e si vedeva il ginocchio aperto, sanguinante... Aveva le mani gonfie e ferite... Aveva ferito il mento e una guancia... La croce aveva fatto una piaga sulla spalla già aperta dalle battiture... Aveva ferita la cintura dalle funi... Aveva i capelli goccianti del sangue tratto dalle spine... Aveva...».

«Taci! Taci! Non ti si può udire! Taci! Te ne prego e te ne comando!», urla Pietro che pare alla tortura.

«Non mi si può udire! Non mi potete udire! Ma io l'ho dovuto vedere e sentire nei suoi spasimi! E la Madre? E la Madre, allora?».

Curvano il capo singhiozzando e riprendono ad andare, ad andare... Per loro non si lamentano più. Ma piangono ormai tutti sui dolori di Cristo.

⁵Eccoli in cima. Alla prima piazzuola: una lastra di fuoco. Il riverbero è tale che pare che la terra tremoli, per quel fenomeno del sole sulle sabbie accese dei deserti.

«Venite. Saliamo di qua. Qui ci fece passare il centurione. Anche io. Mi credette figlio di Maria. **Le donne erano là. E lì i pastori.** E lì i giudei...».

Giovanni indica i luoghi e termina: «Ma la folla era giù, giù, copriva la china sino a valle, sino alla strada. Era sulle mura. Era sulle terrazze presso le mura. Era fin al limite del vedere. Ho visto

ciò quando il sole cominciò a velarsi. Prima era come ora, e non potevo vedere...».

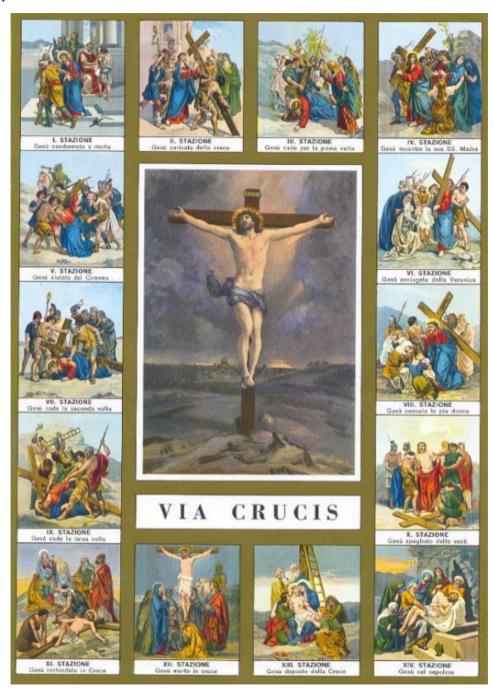


Figura 8. Le stazioni della Via Crucis. (Immagine tratta dal Web.)

Infatti Gerusalemme pare un miraggio tremolante là in basso. L'eccesso di luce le fa da velo a chi la vuol vedere.

E Giovanni dice: «In altre ore - Maria di Lazzaro lo ha detto, ma non sapevo quando e perché c'era venuta - si vedono i resti neri delle case incenerite dai fulmini. Le case dei più colpevoli... di molti, almeno fra essi... Ecco! Qui (Giovanni misura i passi, ricostruisce la scena) qui era Longino e qui Maria e io. E qui era la croce del ladrone pentito e là l'altra. E qui furono giuocate le vesti. E lì la Madre cadde quando Egli fu morto... e da qui lo vidi colpire al Cuore (Giovanni diventa pallido come un morto) perché qui era la sua Croce», e si inginocchia al suolo, adorando col volto fra la terra visibilmente scavata per un tratto fatto così:

ossia per quanto era di sanguinoso lungo l'ombra del braccio trasverso della croce e intorno al tronco verticale della stessa.

Deve aver fatto un duro lavoro la Maddalena a scavare così tanta terra e per una profondità di almeno un buon palmo, in un terra così dura, mista a sassi e detriti, che ne fanno come una crosta compatta!

Sono tutti gettati al suolo a baciare quella polvere, che ora si bagna di lacrime...

⁶Ma Giovanni si alza per il primo e, <u>amorosamente spietato</u>, rievoca ogni episodio... Non sente più il sole... Nessuno lo sente più... Parla, e di quando Gesù respinse il vino mirrato, e di quando si <u>denudò e cinse il velo materno</u>, e di quando apparve così duramente flagellato e ferito, e di quando si stese sulla croce e urlò per il primo chiodo, e poi più, perché non soffrisse troppo la Madre, e <u>quando gli lacerarono il polso e slogarono il braccio per tirarlo sino al punto giusto</u>, e poi quando, <u>tutto inchiodato</u>, <u>venne rivoltata la croce per ribadire i chiodi</u> e il peso di essa gravò

sul Martire di cui si sentì l'ansito, e poi la croce tornata a rivoltare e innalzata mentre la strascinano, e piombata giù nel buco e rincalzata, e il Corpo che cade giù, lacerando le mani, e la corona che si sposta e lacera il capo, e le parole al Padre dei Cieli, le parole che chiedono perdono per i crocifissori, e che danno perdono al ladrone pentito, e le parole alla Madre e a Giovanni, e la venuta di Giuseppe e Nicodemo, così apertamente eroi nello sfidare tutto un mondo, e il coraggio di Maria di Magdala, e il grido d'angoscia al Padre che lo abbandona, e la sete, e l'aceto col fiele, e l'estrema agonia e il fievole invocare la Mamma, e le parole di Lei, con l'anima già sulle soglie della vita per lo strazio, lo strazio... e la rassegnazione e l'abbandono a Dio, e, orrenda, l'ultima convulsione e il grido che fece tremare il mondo e il grido di Maria quando lo vide morto... 19.

«Taci! Taci! Taci!», urla Pietro e pare trapassato lui dalla lancia. Anche gli altri pregano: «Taci! Taci...».

⁷«Non ho più nulla da dire. Il sacrificio era finito. La sepoltura... strazio nostro e non suo. Non ha valore in essa altro che il dolore della Madre. Il nostro strazio! Merita forse compassione? Diamola a Lui, in luogo di chiedere pietà per noi. Troppo e sempre noi fuggimmo il dolore, le fatiche, gli abbandoni, lasciando tutto ciò a Lui, a Lui solo.» [...]

Questo doloroso racconto fatto da Giovanni, ci conferma quindi in modo inequivocabile che, secondo gli scritti valtortiani, <u>lo "straccio", che aveva cinto i</u> fianchi di Gesù, era in effetti il velo della Madonna!

¹⁹ Cfr. **Matteo 27[45]**Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. **[46]**Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Elì*, *Elì*, *lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». **[47]**Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». **[48]**E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. **[49]**Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». **[50]**E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

6. LA DEPOSIZIONE.

Se continuiamo ora a leggere con attenzione i testi della Deposizione, noteremo diverse cose molto importanti che ci porteranno poi a scoprire non solo i miracoli che vi ho annunciato, ma anche il luogo dove oggi si potrebbe trovare questa Sacra reliquia della cui esistenza nessuno era a conoscenza: nella **Cattedrale di Oviedo, appunto!**

Gesù è morto e Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, su consiglio di Longino, (che teme che i Giudei possano ottenere il permesso di fratturare le Sue gambe e fare sfregio al Suo Corpo), si affrettano ad andare dal Proconsole Pilato per richiederne il Corpo²⁰.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.25-26, ed. CEV.

27 Marzo 1945.

²⁵[...] I soldati parlottano fra di loro.

«Hai visto i giudei? Ora avevano paura».

«E si battevano il petto».

«I più terrorizzati erano i sacerdoti!».

²⁰ Cfr. **Matteo 27[57]**Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. [**58**]Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.

Cfr. Marco 15[42]Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, [43]Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. [44]Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. [45]Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. [46]Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

Cfr. Luca 23[50]C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. [51]Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. [52]Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. [53]Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. [54]Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato.

Cfr. **Giovanni 19[38]**Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

«Che paura! Ho sentito altri terremoti. Ma come questo mai. Guarda: la terra è rimasta piena di fessure».

«E lì è franato tutto un pezzo della via lunga».

«E sotto ci sono dei corpi».

«Lasciali! Tanti serpenti di meno».

«Oh! un altro incendio! Nella campagna...».

«Ma è morto proprio?».

«E non vedi? Ne hai dubbi?».

²⁶Spuntano da dietro la roccia Giuseppe e Nicodemo. Certo si erano rifugiati lì, dietro il riparo del monte, per salvarsi dai fulmini. Vanno da Longino.

«Vogliamo il Cadavere».

«Solo il Proconsole lo concede. Andate, e presto, perché ho sentito che i giudei vogliono andare al Pretorio ed ottenere il crurifragio. Non vorrei facessero sfregio».

«Come lo sai?».

«Rapporto dell'alfiere. Andate. Io attendo».

I due si precipitano giù per la strada ripida e scompaiono.

Quando Giuseppe e Nicodemo ritornano col permesso di Pilato, essi salgono sulle scale con leve e tenaglie per schiodare Gesù.

Maria si è già sistemata ai piedi della Croce, seduta con le spalle alla stessa, pronta a ricevere il Suo Gesù nel Suo grembo.

Contrariamente a quanto si crede, il Corpo di Gesù (secondo gli scritti di Maria Valtorta) non toccò mai la terra del Calvario, ma fu deposto, prima, fra le braccia della Madre e poi direttamente **sulla prima Sindone** posta sopra i mantelli dei seppellitori.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.32-34, ed. CEV.

27 marzo 1945.

³²[...] Maria si pone già ai piedi della croce, seduta con le spalle alla stessa, pronta a ricevere il suo Gesù nel grembo.

Ma schiodare il braccio destro è l'operazione più difficile. Nonostante ogni sforzo di Giovanni, il Corpo pende tutto in avanti e la testa del chiodo sprofonda nella carne. E, poiché non vorrebbero ferirlo di più, i due pietosi faticano molto. Finalmente il chiodo è afferrato dalla tenaglia e estratto piano piano.

Giovanni tiene sempre Gesù per le ascelle, <u>con la testa rovesciata</u> <u>sulla sua spalla</u>, mentre Nicodemo e Giuseppe lo afferrano uno alle cosce, l'altro ai ginocchi, e cautamente scendono così dalle scale.

³³Giunti a terra, <u>vorrebbero adagiarlo sul lenzuolo che hanno</u> <u>steso sui loro mantelli,</u> ma **Maria lo vuole.** Si è aperta il manto, lasciandolo pendere da una parte, e sta con le ginocchia piuttosto aperte per fare cuna al suo Gesù.

Mentre i discepoli girano per darle il Figlio, la testa coronata ricade all'indietro e le braccia pendono verso terra, <u>e struscerebbero</u> al suolo con le mani ferite se la pietà delle pie donne non le tenessero per impedirlo.

Ora è in grembo alla Madre... E sembra uno stanco e grande bambino che dorma tutto raccolto sul seno materno. <u>Maria lo tiene col braccio destro passato dietro le spalle del Figlio e il sinistro passato al disopra dell'addome per sorreggerlo alle anche.</u>

La testa è sulla spalla materna. E Lei lo chiama... lo chiama con voce di strazio.

Poi se lo stacca dalla spalla e lo carezza con la sinistra, ne raccoglie e stende le mani e, prima di incrociarle sul grembo

spento, le bacia, e piange sulle ferite. Poi carezza le guance, specie là dove è il livido e il gonfiore, bacia gli occhi infossati, la bocca rimasta lievemente storta a destra e socchiusa.

Vorrebbe ravviargli i capelli, come gli ha ravviato la barba ingrommata di sangue. Ma nel farlo incontra le spine. Si punge per levare quella corona e non vuole farlo che Lei, con l'unica mano che ha libera, e respinge tutti dicendo: «No, no! Io! Io!», e pare abbia fra le dita il capo tenerello di un neonato, tanto va con delicatezza nel farlo.

E quando può levare questa torturante corona, si curva a medicare tutti gli sgraffi delle spine con i baci.

Con la mano tremante divide i capelli scomposti, li ravvia e piange, e parla piano piano, e asciuga con le dita le lacrime che cadono sulle povere carni gelide e sanguinose, e pensa di pulirle col pianto e col suo velo, che è ancora ai lombi di Gesù. E ne tira a sé una estremità, e con quella si dà a detergere ed asciugare le membra sante. E sempre torna in carezze sul volto, e poi sulle mani, e poi carezza le ginocchia contuse, e poi risale ad asciugare il Corpo, su cui cadono lacrime e lacrime.

È nel fare questo che la sua mano incontra lo squarcio del costato. La piccola mano, coperta dal lino sottile, entra quasi tutta nell'ampia bocca della ferita. Maria si curva per vedere, nella semiluce che si è formata, e vede. Vede il petto aperto e il cuore di suo Figlio. Urla, allora. Sembra che una spada apra a Lei il cuore. Urla, e poi si rovescia sul Figlio e pare morta Lei pure.

³⁴La soccorrono, la confortano. Le vogliono levare il Morto divino e, poiché Ella grida: «Dove, dove ti metterò, che sia sicuro e degno di Te?»

Giuseppe, tutto curvo in un inchino riverente, la mano aperta appoggiata sul petto, dice: «Confortati, o Donna! Il mio sepolcro è nuovo e degno di un grande. Lo dono a Lui. E questo, Nicodemo,

amico, già nel sepolcro ha portato gli aromi, ché egli questo vuole offrire di suo. Ma, te ne prego, <u>poiché la sera si avvicina</u>, lasciaci fare... È Parasceve. Sii buona, o Donna santal».



Figura 9. Gian Battista delle Rovere – La Deposizione.²¹ (Immagine tratta dal Web.)

Anche Giovanni e le donne pregano in tal senso, e Maria si lascia levare dal grembo la sua Creatura, e si alza, affannosa, mentre lo avvolgono nel lenzuolo²², pregando: «Oh! fate piano!».

Nicodemo e Giovanni alle spalle, Giuseppe ai piedi, sollevano la

²¹ N.d.A. Questo dipinto su tela di Gianbattista delle Rovere detto "Il Fiammenghino": *Deposizione di Gesù*, conservato nella Galleria Sabauda, ci dà un'idea di come (secondo Maria Valtorta) fu messo il corpo di Gesù nella Sindone e ci dà, pur senza volerlo, la vera immagine di come si presentava ai seppellitori il corpo di Gesù dopo la sommaria unzione e cioè proprio così come Lui stesso ce lo riporta negli Scritti valtortiani - con la mano destra sopra e la sinistra sotto (che è l'esatto contrario di quanto dicono i sindonologisti).

Cfr. Giovanna Busolini - La scienza, la Sindone e... Maria Valtorta.

²² N.d.A. La prima Sindone.

Salma avvolta non solo nel lenzuolo, ma appoggiata anche sui mantelli che fanno da portantina, e si avviano giù per la via.

Maria, sorretta dalla cognata e dalla Maddalena, seguita da Marta, Maria di Zebedeo e Susanna, che hanno raccolto i chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna, scende verso il sepolero.

Sul Calvario restano le tre croci, di cui quella di centro è nuda e le due altre hanno il loro vivo trofeo che muore.



Figura 10. Annamaria Arletti, La Deposizione. (Immagine tratta dal Web.)

7. LA SEPOLTURA.

7.1. La prima sommaria imbalsamazione.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 610.1-4, ed. CEV.

19 febbraio 1944.

¹Dire quello che io provo è inutile. Farei unicamente un'esposizione del mio soffrire, e perciò senza valore rispetto al soffrire che io vedo. Lo descrivo dunque, senza commenti su me.



Figura 11. La Sepoltura di Gesù. (Immagine tratta dal Web.)

²Assisto alla sepoltura di Nostro Signore. Il piccolo corteo, dopo aver sceso il Calvario, trova alla base dello stesso, scavato nel calcare del monte, il sepolcro di Giuseppe d'Arimatea. In esso entrano i pietosi col Corpo di Gesù.

Vedo il sepolcro fatto così. È un ambiente ricavato nella pietra in fondo ad una ortaglia tutta in fiore. Sembra una grotta, ma si capisce scavata dalla mano dell'uomo. Vi è la camera sepolcrale

propriamente detta con i suoi loculi (fatti diversi da quelli delle catacombe). Questi sono come fori tondi che penetrano nella pietra come buchi di un alveare, tanto per dare un'idea. Per ora sono tutti vuoti. Si vede l'occhio vuoto di ogni loculo come una macchia nera nel grigiastro della pietra. Poi, precedente a questa camera sepolcrale, vi è come un'anticamera. Al centro della stessa, il tavolo di pietra per l'unzione. Su questo viene posto Gesù nel suo lenzuolo.

Entrano anche Giovanni e Maria. Non di più, perché la camera preparatoria è piccola e, se fossero in più persone, non potrebbero più muoversi. Le altre donne stanno presso la porta, ossia presso l'apertura, perché non vi è porta vera e propria.

³I due portatori <u>scoprono Gesù.</u>

Mentre essi preparano, in un angolo, su una specie di mensola, alla luce di due torce, le bende e gli aromi, Maria si curva sul Figlio e piange. **E daccapo lo asciuga col velo che è ancora ai lombi di Gesù.** È l'unico lavacro che ha il Corpo di Gesù, questo delle lacrime materne, e se sono copiose e abbondanti non servono però che a levare superficialmente e parzialmente polvere, sudore e sangue di quel Corpo torturato.

Maria non si stanca di carezzare quelle membra gelate. Con una delicatezza ancor maggiore che se toccasse quelle di un neonato, Ella prende le povere mani straziate, le stringe fra le sue, ne bacia le dita, le stende, cerca di riunire le slabbrature delle ferite come per medicarle, perché dolgano meno, si appoggia sulle guance quelle mani che non possono più accarezzare, e geme, geme nel suo dolore atroce. Raddrizza e unisce i poveri piedi, che stanno così abbandonati, come mortalmente stanchi di tanto cammino fatto per noi. Ma essi si sono troppo spostati sulla croce, e specie il sinistro sta quasi per piatto come non avesse più caviglia.

Poi torna al Corpo e lo carezza, così freddo e già rigido, e quando vede una nuova volta lo squarcio della lancia che ora, nella posizione supina del Salvatore sulla lastra di pietra, è aperto e beante come una bocca, lasciante vedere meglio ancora la cavità toracica - la punta del cuore appare distintamente fra lo sterno e l'arco costale sinistro, e due centimetri circa sopra di essa vi è l'incisione fatta dalla punta della lancia nel pericardio e nel cardio, lunga un buon centimetro e mezzo, mentre quella esterna al costato destro²³ è di almeno sette - Maria grida di nuovo come sul Calvario. Sembra che la lancia trapassi Lei, tanto Ella si contorce nel suo dolore, portando le mani al cuore suo, trafitto come quello di Gesù. Quanti baci su quella ferita, povera Mamma!

Poi torna al capo riverso e lo raddrizza, poiché è rimasto lievemente piegato indietro e fortemente a destra. Cerca di chiudere le palpebre, che si ostinano a rimanere semichiuse, e la bocca rimasta aperta, contratta, un poco storta a destra. Ravvia i capelli, solo ieri tanto belli e ordinati, ed ora fatti tutto un groviglio appesantito dal sangue. Districa le ciocche più lunghe, le liscia sulle sue dita, le arrotola per ridare ad esse la forma dei dolci capelli del suo Gesù, così morbidi e ricciuti. E geme, geme perché si ricorda di quando era bambino...È il motivo fondamentale del suo dolore: il ricordo dell'infanzia di Gesù, del suo amore per Lui, delle sue cure che temevano anche dell'aria più viva per la Creaturina divina, e il confronto con quanto gli hanno fatto, ora, gli uomini.

⁴Il suo lamento mi fa stare male. Ed il suo gesto quando, gemendo: «Che ti hanno, che ti hanno fatto, Figlio mio?», non potendolo vedere così, nudo, rigido, su una pietra, Ella se lo raccoglie in braccio, passandogli il braccio sotto le spalle e

_

²³ N.d.A. A conferma che la parte del costato ferito dalla lancia è quella destra.

serrandolo sul petto con l'altra mano e ninnandolo, con la stessa mossa della grotta della Natività, mi fa piangere e soffrire come se una mano mi frugasse nel cuore.

Da quanto abbiamo appena letto, possiamo quindi ancora una volta notare che il velo della Vergine Maria è stato nuovamente usato per ripulire il Corpo di Gesù da sangue e lordure.

Maria Valtorta ci riferisce che le lacrime di Maria sono l'unico lavacro che riceve il Suo Corpo martoriato!

Vediamo allora di stabilire se il così chiamato "Sudario di Oviedo" avrebbe potuto essere così macchiato di sangue e avere tutti quei segni se realmente si fosse trattato del fazzoletto che gli ebrei erano solito mettere sul volto di una persona morta.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 610.15, ed. CEV.

19 febbraio 1944.

¹⁵I due preparatori hanno finito la preparazione delle bende.

Vengono alla tavola e <u>denudano Gesù anche del suo velo.</u> Passano una spugna, mi pare, o un batuffolo di lino sulle membra in una molto frettolosa preparazione delle membra goccianti da mille parti.

Poi spalmano tutto il Corpo di unguenti. Lo seppelliscono addirittura sotto una crosta di manteca. Prima lo hanno sollevato²⁴, nettando anche la tavola di pietra su cui posano la sindone, che pende per oltre la metà dal capo del letto. Lo riadagiano sul petto e spalmano tutto il dorso, le cosce, le gambe. Tutta la parte posteriore.

Poi delicatamente lo girano, osservando che non venga asportata la manteca degli aromi, e lo ungono anche dalla parte anteriore. Prima il tronco, poi le membra. Prima i piedi, per ultime le mani, che uniscono sul

-

 $^{^{24}}$ N.d.A. È probabile che sia in questo momento che la Madre si riprende il Suo velo per portarselo al Cenacolo.

basso ventre.

La mistura degli aromi deve essere appiccicosa come gomma, perché vedo che le mani restano a posto, mentre prima scivolavano sempre per il loro peso di membra morte. I piedi no. Conservano la loro posizione: uno più dritto, l'altro più steso.

Per ultimo, il capo. Dopo averlo spalmato accuratamente, di modo che le fattezze scompaiono sotto lo strato di unguento, lo legano con la fascia mentoniera per mantenere chiusa la bocca.

Maria geme più forte.

Poi alzano il lato pendente della sindone e la ripiegano sopra a Gesù. Egli scompare sotto la grossa tela della sindone. Non è più che una forma coperta da un telo.

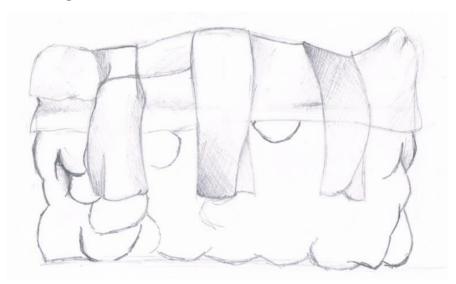


Figura 12. Come potrebbe essere stata la fasciatura di Gesù. (Disegno appositamente eseguito, per questo volume, da Mist Uber di anni 15, figlioccia dell'autrice.)

Giuseppe osserva che tutto sia bene a posto <u>e appoggia ancora sul viso un sudario di lino e altri panni, simili a corte e larghe strisce rettangolari, che passano da destra a sinistra, al disopra del Corpo, e tengono a posto la sindone, bene aderente al Corpo.</u>

Non è la caratteristica fasciatura che si vede nelle mummie e neppure nella risurrezione di Lazzaro. È un embrione di fasciatura.²⁵

Gesù ormai è annullato. Anche la forma si confonde sotto i lini. Sembra un lungo mucchio di tela, più stretto ai vertici e più largo al centro, appoggiato sul grigio della pietra.

Maria piange più forte.

La suddetta descrizione ci racconta quindi chiaramente che il sudario è stato posto sopra la Sindone. E dato per certo che la parte esterna della Sindone mostra solo alcune tracce leggere di sangue e sicuramente non ha tracce dell'immagine dell'Uomo, che è rimasta impressa all'interno, è ben difficile immaginare come possa il sudario essere macchiato con tutto quel sangue (chiaramente visibile a tutti) e come questo possa essere accaduto in due occasioni diverse.

7.2. A quando la definitiva imbalsamazione?

Vediamo allora di scoprire come sarebbe dovuta avvenire la definitiva imbalsamazione del Corpo di Gesù, che, come abbiamo visto, era stato sommariamente preparato a causa della fretta dei seppellitori.

Maria Maddalena sta parlando con Pietro e Giovanni. Non è ancora l'alba che vedrà poi la Risurrezione del Cristo, ma ancora poco tempo manca a quest'attimo glorioso e sarà proprio lei che per prima si accorgerà che Gesù non è più nel Sepolcro e che qualcosa di "tremendo" è accaduto!

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 616.3-9, ed. CEV.

1 aprile 1945.

³«[...] Vedi... io ho lavorato più di tutte ai balsami... E con più coraggio delle altre io lo scoprirò... Oh! Dio! come sarà ormai! (Maria di Magdala impallidisce solo a pensarlo). E lo coprirò di

²⁵N.d.A. È un embrione di fasciatura, perché avevano fretta a causa dell'incipiente "Shabbat". La fasciatura vera e propria, avrebbe dovuto essere fatta il giorno dopo il Sabato, come ci riportano i Vangeli.

nuovi balsami, levando quelli che saranno certo tutti corrotti sulle sue piaghe senza numero.... Lo farò, perché le altre sembreranno convolvoli dopo un'acquata... Ma ho dolore di farlo con queste mie mani che hanno dato tante carezze lascive, di accostarmi con questa mia carne macchiata alla sua santità... Vorrei... vorrei avere la mano della Madre Vergine per compiere l'ultima unzione...».

Maria ora piange piano, senza sussulti. Come diversa dalla Maddalena teatrale che sempre ci presentano! È lo stesso pianto senza rumore che aveva il giorno del suo perdono nella casa del Fariseo.

⁴«Tu dici che... le donne avranno paura?», le chiede Pietro.

«Non paura... Ma si turberanno davanti al suo Corpo, certo già corrotto... gonfio... nero. E poi, questo è certo, avranno paura delle guardie».

«Vuoi che venga io? Io con Giovanni?».

«Ah! questo no! Noi si esce *tutte*. Perché, come fummo *tutte lassù*, così è giusto che *tutte* si sia intorno al suo letto di morte. Tu e Giovanni rimanete qui. Lei non può restare sola!...».

«Non viene Lei?».

«Non la lasciamo venire!».

«Lei è convinta che risorga... E tu?».

«Io, dopo Maria, sono quella che più credo. Ho creduto sempre che così potesse essere. Lui lo diceva. E Lui non mente mai... Lui!... Oh! prima lo chiamavo Gesù, Maestro, Salvatore, Signore... Ora, ora lo sento *tanto grande* che non so, non oso più dargli un nome... Che gli dirò quando lo vedrò?...».

«Ma credi proprio che risorga?...».

«Un altro! Oh! A suon di dirvi che credo e di sentirvi dire che non credete, finirò col non credere più neppure io! Ho creduto e credo. Ho

creduto e gli ho da tempo preparato la veste. E per domani, perché domani è il terzo giorno, la porterò qui, pronta...».

«Ma se dici che sarà nero, gonfio, brutto?».

«Brutto mai. Brutto è il peccato. Ma... ma sì! Sarà nero. Ebbene? Lazzaro non era già marcio? Eppure risorse. Ed ebbe la carne risarcita. Ma, ma se lo dico!... Tacete, miscredenti! Anche in me la ragione umana mi dice: "È morto e non sorgerà". Ma il mio spirito, il "suo" spirito, perché io ho avuto un nuovo spirito da Lui, grida, e sembrano squilli di argentee tube: "Sorge! Sorge! Sorge!" Perché mi sbattete come una navicella contro la scogliera del vostro dubitare? Io credo! Credo, mio Signore! Lazzaro ha ubbidito con strazio al Maestro ed è rimasto a Betania... Io, che so chi è Lazzaro di Teofilo, un forte, non un leprotto pavido, posso misurare il suo sacrificio di rimanere nell'ombra e non presso il Maestro. Ma ha ubbidito. Più eroico in questa ubbidienza che se l'avesse strappato con le armi agli armati. Io ho creduto e credo. E qui sto. In attesa come Lei. Ma lasciatemi andare. Il giorno sorge. Appena ci si vedrà a sufficienza, noi andremo al Sepolcro...».

E la Maddalena se ne va, col suo viso bruciato dal pianto, ma sempre forte.

⁵Rientra da Maria.

«Che aveva Pietro?».

«Una crisi di nervi. Ma gli è passata».

«Non essere dura, Maria. Soffre».

«Anche io. Ma vedi che non ti ho chiesto neppure una carezza. Lui è stato già medicato da te... E io invece penso che solo tu, Madre mia, hai bisogno di balsamo. Madre mia, santa, amata! Ma fa' cuore... <u>Domani è il terzo giorno</u>. Ci chiuderemo qui dentro noi due: le

sue innamorate. Tu, l'Innamorata santa; io, la povera innamorata... Ma come posso lo sono, con tutta me stessa. E lo aspetteremo... Loro, quelli che non credono, li chiuderemo di là, coi loro dubbi. E qui metterò tante rose... Oggi farò portare il cofano²⁶... Ora passerò dal palazzo e darò ordine a Levi. Via tutte queste orribili cose! Non le deve vedere il nostro Risorto... Tante rose... E tu ti metterai una veste nuova... Non deve vederti così. Io ti pettinerò, ti laverò questo povero volto che il pianto ha sfigurato. Eterna fanciulla, io ti farò da madre... Avrò, infine, la beatitudine di avere cure materne per una creatura più innocente di un neonato! Caral», e con la sua esuberanza affettiva la Maddalena si stringe al petto il capo di Maria, che è seduta, la bacia, la carezza, le ravvia le lievi ciocche dei capelli scomposti dietro le orecchie, le asciuga le nuove lacrime che scendono ancora, ancora, sempre, col lino della sua veste...

⁶Entrano le donne con lumi e anfore e vasi dalle ampie bocche. Maria d'Alfeo porta un pesante mortaio.

«Non si può stare fuori. C'è un poco di vento e spegne le lampade», spiega.

Si pongono in un lato. Su un tavolo, stretto ma lungo, pongono tutte le loro cose, e poi danno un ultimo tocco ai loro balsami, mescendo nel mortaio, su una polvere bianca che estraggono a manciate da un sacchetto, la già pesante manteca delle essenze. Mescolano lavorando di lena e poi empiono un vaso dall'ampia bocca. Lo pongono al suolo. Ripetono con un altro la stessa operazione.

Profumi e lacrime cadono sulle resine.

Maria Maddalena dice: «Non era questa l'unzione che speravo poterti preparare».

Perché è la Maddalena che, più esperta di tutte, ha sempre

_

²⁶ N.d.A. Il cofano che potremmo identificare con quello che è ancora oggi a Oviedo? Vedi anche il capitolo 13: "Il "cofano" della Vergine Maria è dunque nella Cattedrale di Oviedo?".

regolato e diretto la composizione del profumo, tanto acuto che pensano di aprire la porta e di socchiudere la finestra sul giardino, che appena inalba.

Tutte piangono più forte dopo l'osservazione sommessa della Maddalena.

Hanno finito. Tutti i vasi sono pieni. Escono con le anfore vuote, il mortaio ormai inutile, e molte lucerne. Ne restano due sole nella stanzetta e tremano, pare singhiozzino anche esse col palpitare della loro luce...

Rientrano le donne e chiudono di nuovo la finestra, perché l'alba è freddina. Si pongono i mantelli e prendono delle ampie sacche in cui collocano i vasi del balsamo.

⁷Maria si alza e cerca il suo mantello. Ma tutte le si affollano intorno persuadendola a non venire.

«Non ti reggi, Maria. Sono due giorni che non prendi cibo. Un poco d'acqua soltanto».

«Sì, Madre. Faremo presto e bene. E torneremo subito».

«Non temere. Lo imbalsameremo come un re. Vedi che balsamo prezioso componemmo! E quanto! ...».

«Non trascureremo membro o ferita, e lo metteremo con le nostre mani a posto. Siamo forti e siamo madri. Lo metteremo come un bambino nella cuna. E agli altri non resterà che da chiudere il suo posto».

Ma Maria insiste: «È il mio dovere», dice. «L'ho curato sempre io. Solo, in questi tre anni che fu del mondo, ho ceduto ad altri la cura di Lui quando Egli mi era lontano. Ora che il mondo lo ha respinto e rinnegato, è di nuovo mio. E io torno la sua serva».

Pietro, che con Giovanni si era avvicinato all'uscio, non visto dalle donne, fugge sentendo queste parole. Fugge in qualche angolo

nascosto per piangere sul suo peccato. Giovanni resta presso lo stipite. Ma non dice niente. Vorrebbe andare anche lui. Ma fa il sacrificio di rimanere presso la Madre.



Figura 13. Le preghiere della Madre. (Immagine tratta dal Web.)

⁸Maria Maddalena riconduce Maria al suo sedile. Le si inginocchia davanti, l'abbraccia ai ginocchi alzando verso Lei il suo volto doloroso e innamorato, e le promette: «Egli, col suo Spirito, tutto sa e vede. Ma al suo Corpo, coi baci, io dirò il tuo amore, il tuo desiderio. Io so cosa è l'amore. So che pungolo, che fame è amare. Che nostalgia di esser con chi è l'amore per noi. E questo è anche nei vili amori che sembrano oro, e fango sono. Quando poi la peccatrice può sapere ciò che è l'amore santo per la Misericordia vivente, che gli uomini non hanno saputo amare, allora meglio può comprendere cosa è il tuo amore, Madre. Tu lo sai che io so amare. E tu sai che Egli lo ha detto, in quella sera del mio vero natale, là, sulle rive del nostro lago sereno, che Maria sa molto amare. Ora, questo mio esuberante amore, come acqua che trabocca da un bacino piegato, come roseto in fiore che si rovescia giù da una muraglia, come fiamma che, trovando esca, più si apprende e cresce, si è tutto riversato su Lui, e da Lui-Amore ha tratto nuova potenza... Oh! che la mia potenza d'amare non ha potuto sostituirsi a Lui sulla

Croce!... Ma quello che per Lui fare non ho potuto - e patire, e sanguinare, e morire al suo posto, fra gli scherni di tutto il mondo, felice, felice, felice di soffrire al suo posto, e, ne sono certa, arso ne sarebbe stato lo stame della mia povera vita più dall'amore trionfale che dal patibolo infame, e sarebbe dalle ceneri sbocciato il nuovo, candido fiore della nuova vita pura, vergine, ignorante di tutto ciò che non è Dio - tutto questo che non ho potuto fare per Lui, per te lo posso fare ancora..., Madre che amo con tutto il mio cuore. Fidati di me. Io che ho saputo, in casa di Simone il fariseo, così dolcemente accarezzare i suoi piedi santi, ora, con l'anima che sempre più sboccia alla Grazia, saprò ancora più dolcemente accarezzare le sue membra sante, medicare le ferite, imbalsamarle più col mio amore, più col balsamo tratto dal mio cuore spremuto dall'amore e dal dolore, che non coll'unguento. E la morte non intaccherà quelle carni che tanto amore hanno dato e tanto ne ricevono. Fuggirà la Morte. Perché l'Amore è più forte di essa. È invincibile l'Amore. E io, Madre, col tuo perfetto, col mio totale, di amore imbalsamerò il mio Re d'Amore».

Maria bacia quest'appassionata che ha, finalmente, saputo trovare Chi merita tanta passione, e cede al suo pregare.

⁹Le donne escono portando una lucerna. Nella stanza ne resta una sola. Ultima esce la Maddalena, dopo un ultimo bacio alla Madre che resta.

La casa è tutta buia e silenziosa. La strada è ancora oscura e solitaria.

Giovanni chiede: «Non mi volete proprio?».

«No. Puoi servire qui. Addio». [...].

8. I MIRACOLOSI SEGNI SUL VELO DELLA VERGINE MARIA.

Se abbiamo notato le parti più importanti della Deposizione e della Sepoltura, (che ho sottolineato o evidenziato in grassetto) avremo anche imparato alcune informazioni cruciali circa l'uso che la Vergine Maria fa del Suo velo.

Quando Lei riceve Gesù sul Suo grembo, dopo la Deposizione, "con la mano tremante divide i capelli scomposti, li ravvia e piange, e parla piano piano, e asciuga con le dita le lacrime che cadono sulle povere carni gelide e sanguinose, e pensa di pulirle col pianto e col suo velo, che è ancora ai lombi di Gesù. E ne tira a sé una estremità, e con quella si dà a detergere ed asciugare le membra sante. E sempre torna in carezze sul volto, e poi sulle mani, e poi carezza le ginocchia contuse, e poi risale ad asciugare il Corpo, su cui cadono lacrime e lacrime."

E mentre fa così "la Sua mano incontra lo squarcio del Suo costato. La Sua piccola mano, coperta dal lino sottile, entra quasi tutta nell'ampia bocca della ferita".

8.1. La notizia più sorprendente.

La notizia più sorprendente la veniamo, però, a conoscere quando (leggendo il Lamento della Vergine, durante la notte del Venerdì Santo²⁷) sentiamo che qualcosa di straordinario è successo proprio su quel velo!

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 612.9, ed. CEV.

[Senza data]

⁹«[...] Ma come? Tu che tutto sai, poiché sei la Sapienza infinita, non lo sai lo spasimo della tua Mamma? Non te lo puoi figurare ricordando quando ti ho smarrito a Gerusalemme e Tu mi hai visto fendere la folla, che ti stava intorno, con il volto di una naufraga che tocca il lido dopo tanta lotta con l'onde e la morte, col viso di una

²⁷ Cfr. Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, 612.9, *Lamento della Vergine*, [senza data], ed. CEV.

che esce da una tortura spossata, svenata, invecchiata, spezzata? E allora ti potevo pensare unicamente smarrito. Potevo illudermi che era solo così. Oggi no. Oggi no. Lo so che sei morto. Non è possibile l'illusione. *Ti ho visto uccidere.* Ecco, anche se il dolore mi smemorasse, ecco qui il tuo Sangue sul mio velo che mi dice: "È morto! Non ha più sangue! Questo è l'ultimo, sgorgato dal suo Cuore!" Dal suo Cuore! Dal Cuore del mio Bambino! Del Figlio mio! Del mio Gesù! Oh! Dio, Dio pietoso, non mi far ricordare che gli hanno spaccato il Cuore!» [...]

E ancora:

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 612.17, ed. CEV.

29 marzo 1945.

¹⁷«[...] Sono sola. Non ho più grazia agli occhi tuoi, non ho più Te, Grazia, in me. Non ho più angelo. Mentono dunque i santi? In che ti ho dispiaciuto, se essi non mentono ed io ho meritato quest'ora?

E Gesù? In che ha mancato il tuo Agnello puro e mansueto? In che ti abbiamo offeso che, oltre al martirio dato dagli uomini, si debba avere la tortura incalcolabile del tuo abbandono? Lui, Lui poi, che t'era Figlio e che ti chiamava con quella voce che ha fatto rabbrividire la Terra e scuotersi in un singulto di pietà. Come hai potuto lasciarlo solo in tanto tormento? Povero Cuore di Gesù che ti amava tanto! Dove è il segno della ferita del Cuore? Eccolo. Guarda, Padre, questo segno. Qui è l'impronta della mia mano penetrata nello squarcio della lanciata. Qui... qui... Non pianto, non bacio della sua Mamma, che ha arsi gli occhi e consumate le labbra per il piangere e il baciare, lo cancellano. Questo segno grida e rimprovera. Questo segno, più del sangue di Abele, grida a Te dalla Terra. E Tu, che hai maledetto Caino e ne hai fatto le

vendette, non sei intervenuto per il mio Abele, già svenato dai suoi Caini, ed hai permesso l'ultimo spregio! Tu gli hai stritolato il Cuore col tuo abbandono e <u>hai lasciato che un uomo lo mettesse a nudo, perché io lo vedessi e ne fossi stritolata.</u>

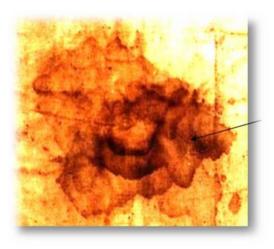


Figura 14. La mano che entra nella ferita del costato. (Dettaglio del Sudario di Oviedo, ricolorato dall'autore del libro.)

Ma di me non importa. È di Lui, di Lui che ti chiedo e ti chiamo a rispondere. Non dovevi...

¹⁸Oh! perdono! Perdono, Padre santo! Perdona ad una Madre che piange la sua Creatura... È morto! È morto il Figlio mio! <u>Morto col Cuore squarciato!</u> Oh! Padre! Padre, pietà! Io ti amo! Noi ti abbiamo amato e Tu ci hai tanto amati. Come hai permesso che fosse ferito il Cuore del *nostro* Figlio?

Oh! Padre!... Padre, pietà di una povera donna! Io bestemmio, Padre! Io serva tua, tuo nulla, oso rimproverarti! Pietà! Sei stato buono. Sei stato buono. La ferita, l'unica ferita che non gli ha fatto male, è questa.

Il tuo abbandono ha servito a farlo morire avanti al tramonto per evitargli altre torture. Sei stato buono. <u>Tutto fai con fine di bontà.</u> <u>Siamo noi creature che non comprendiamo.</u> Sei stato buono. Buono sei

8. I MIRACOLOSI SEGNI SUL VELO DELLA VERGINE MARIA. 8.1. La notizia più sorprendente.

stato! Dilla, anima mia, questa parola, per levare il mordente del tuo soffrire al tuo soffrire. Dio è buono e ti ha sempre amata, anima mia. Dalla cuna a quest'ora ti ha sempre amata. Ti ha dato tutta la gioia del Tempo. *Tutta*. Ti ha dato Lui stesso. È stato buono. Buono. Buono. Grazie, Signore. Che Tu sia benedetto per la tua infinita bontà!

Grazie. Gesù, dico "grazie" anche per Te. Questa almeno non l'hai sentita, Figlio mio! Io sola l'ho sentita nel mio, <u>quando ho visto il tuo Cuore aperto</u>. Ora è nel mio la tua lancia, e fruga, e strazia. Ma meglio così! Tu non la senti. Ma Gesù, pietà!



Figura 15. Lo strazio di Maria. (Immagine tratta dal Web.)

<u>Un segno da Te!</u> Una carezza, una parola per la tua povera Mamma dal cuore straziato! Un segno, un segno, Gesù, se mi vuoi trovare viva al tuo ritorno!». ²⁸

64

²⁸ N.d.A. Questo segno Maria SS. lo avrà, di lì a pochi attimi, con l'arrivo di Niche che le porterà il suo telo di lino che lei aveva usato per dare sollievo a Gesù mentre saliva al Golgota e che ora porta impressa l'immagine del Volto di Gesù (ancora vivo). Sarà questa immagine che le darà la forza di sopravvivere fino alla Risurrezione del Figlio.

Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 608.9, ed. CEV. "[...] Un'altra donna, che ha preso una fanciulla servente con uno scrignetto fra le braccia, apre lo scrignetto, ne trae un lino finissimo, quadrato, e lo offre al Redentore. Questo lo accetta. E poiché non può con una mano sola fare da Sé, la pietosa lo aiuta, badando di non urtargli la corona, a posarselo sul volto. E Gesù preme il fresco lino sulla sua povera faccia e ve lo tiene, come ne trovasse un grande ristoro. Poi rende il lino. [...]."

Cfr. anche Giovanna Busolini, Il Volto Santo di Manoppello ... è il Velo della Veronica.

8.2. Commenti.

Quelli che credono che gli scritti di Maria Valtorta vengono da Dio (e questa trilogia è stata scritta in modo particolare per loro) non dovrebbero più dubitare del fatto che il segno trovato dalla Vergine sul Suo velo, non possa essere che quello che abbiamo appena visto impresso nel "Sudario" di Oviedo.

Non esiste nessun'altra reliquia al mondo che presenta una simile immagine, neanche la Sindone, che pure ha l'impronta della mano di Maria SS., ma certamente non tutte le altre miracolose immagini che vi farò notare più avanti, in questo libro. Infatti, non è finita qui, quando andremo a studiare assieme con attenzione il "Sudario", vi accorgerete che un altro grande miracolo è avvenuto su quel velo e sarà lo stesso Gesù a spiegarcene chiaramente anche il motivo.

Chi invece dubita che gli scritti di Maria Valtorta vengono da Dio, dovrebbe chiedersi come poteva Maria Valtorta conoscere un simile dettaglio negli anni '40, visto che lei era paralizzata in un letto e soprattutto potendo a malapena sentire un po' di radio o leggere un giornale.

Come ho già riferito, Io venni a conoscenza di questo "Sudario" di Oviedo solo pochissimi anni fa e comunque, se non avessi avuto le rivelazioni degli scritti di Maria Valtorta, mai e poi mai sarei stata in grado di identificare questa immagine o qualcuna delle immagini delle quali vi parlerò in seguito.

Su "quello" che poi pensano gli esperti sia il "Sudario di Oviedo", avrete sicuramente iniziato a notare che le loro teorie non sembrano collimare con gli scritti di Maria Valtorta, i Vangeli canonici o con le tradizioni ebraiche.

Io penso quindi che sia plausibile dire che questo telo non è "il sudario che gli era stato posto sul capo" durante la Deposizione, o dopo la Sepoltura, ma piuttosto il velo che la Vergine Maria aveva sul capo sotto al Suo mantello e che ritroveremo nuovamente nel Cenacolo.

Maria Valtorta, I Quaderni del 1944, 19.2, ed. CEV.

Maria entra nella stanza dove ventiquattr'ore prima era con Gesù. E piange. Le donne la confortano e Giovanni anche. Ma non c'è nulla che la conforti. Ha nelle mani il suo velo bruttato di sangue, e di quel Sangue, e lo bacia. Ha di fronte, su un tavolo, la corona di spine ed i

8. I MIRACOLOSI SEGNI SUL VELO DELLA VERGINE MARIA. 8.2. Commenti.

chiodi e pochi altri oggetti appartenuti alla Passione, fra cui i batuffoli con cui furono strofinate le membra nel sepolcro e il lenzuolo su cui fu portato al sepolcro.

È tutto quanto le resta del Figlio.

Noi sappiamo dai documenti ufficiali del C.I.S.²⁹ che la Sindone, nella parte esterna, non presenta che macchie leggere di sangue.³⁰ Non è quindi molto probabile che si siano potute imprimere così fortemente e in due momenti separati delle macchie su questo "sudario". Inoltre, non ci dovremmo dimenticare che adesso sappiamo che questo telo mostra chiaramente la ferita al Costato di Gesù e la mano che entra nello stesso (come dice la Vergine Maria), più molto altro.

È poi opportuno pensare che abbiano usato per coprire il Volto del Cristo un "sudario" già ampiamente macchiato e sporco? Gli ebrei? Che sappiamo come si considerano contaminati quando toccano del sangue e soprattutto il sangue di un morto?³¹

La sola persona che avrebbe potuto toccare e farsi macchiare le vesti e il corpo da quel Sangue senza paura era la Vergine Maria. Guidata dalla Sapienza di Dio, Lei sapeva bene che quel Sangue dell'Agnello di Dio, era stato versato per la Redenzione dell'Umanità e che Lei era la Corredentrice che, con la Sua assoluta obbedienza alla Volontà del Padre, aveva accettato che quel Sangue fosse sparso.

Ma gli altri?

Certo, hanno schiodato Gesù dalla Croce e ne hanno preteso il Cadavere perché credevano che Gesù fosse il Messia promesso, ma pensate che non si siano sentiti comunque impuri per averlo maneggiato?

Proviamo a vedere se Maria Valtorta ci può illuminare anche su questo punto leggendo ancora una volta la descrizione della Sepoltura di Gesù.

-

²⁹ Centro Italiano di Sindonologia.

³⁰ Cfr. "La Scienza, la Sindone e... Maria Valtorta" di Giovanna Busolini, oppure il sito http://www.sindone.it/.

³¹ Cfr. **Levitico 5:3** Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato un'impurità umana, qualunque di quelle impurità che rendono l'uomo impuro, appena viene a saperlo, diventa colpevole.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 610.7, ed. CEV.

[...] ⁷La Madre, che con la voce aveva alzato anche il capo, ora torna a curvarsi sul volto spento ed a parlare piano, solo per Lui:

«Almeno nella tomba, qui dentro, saremmo stati insieme come insieme saremmo stati nell'agonia sul legno, e insieme nel viaggio oltre vita e incontro alla Vita. Ma, se seguirti non posso nel viaggio oltre la vita, qui ad attenderti posso restare».

Si torna a drizzare e dice forte ai presenti: «Andate tutti. Io resto. Chiudetemi qui con Lui. Lo attendo. <u>Che dite? Che non si può? Perché non si può?</u>

Se fossi morta non sarei qui, coricata al suo fianco, in attesa d'essere composta? Sarò al suo fianco, ma in ginocchio. Vi fui quando Egli vagiva, tenero e roseo, in una notte decembrina. Vi sarò ora, in questa notte del mondo che non ha più il Cristo. Oh! vera notte! La Luce non è più!... O gelida notte! L'Amore è morto!

Che dici, Nicodemo? Mi contamino? Il suo Sangue non è contaminazione. Non mi contaminai neppure nel generarlo.

Ah! come uscisti, Tu, Fiore del mio seno, senza lacerare fibra, ma proprio come fiore di profumato narciso, che sboccia dall'anima del bulbo-matrice e dà fiore anche se l'abbraccio della terra non è stato sulla matrice. Vergine fiorire che in Te ha riscontro, o Figlio venuto da abbraccio celeste e nato fra celesti dilagar di fulgori».

Da quanto sopra possiamo effettivamente vedere che almeno uno dei seppellitori era convinto che anche il Sangue di Gesù li avrebbe contaminati!

Avendo ragionevolmente stabilito che il Sudario che era stato messo sul Volto di Gesù doveva essere nuovo e pulito (come ci viene confermato negli scritti di Maria Valtorta), vediamo ora di capire perché quell'immagine della ferita al costato di Gesù (ferita che ha fatto tanto soffrire la Madre perché ritenuta un

8. I MIRACOLOSI SEGNI SUL VELO DELLA VERGINE MARIA. 8.2. Commenti.

ulteriore e inutile spregio al Corpo già morto del Figlio), era invece così importante.

Era importante per:

1. Dare prova scientifica che l'Uomo della Sindone - cioè Gesù – era veramente morto; "geme solo siero e sangue" da quella ferita al Suo costato.

Maria Valtorta, I Quaderni del 1944, ed. CEV.

Sera di venerdì 18 febbraio 1944.

I soldati si interrogano. Possibile sia già morto? <u>Non si muore così presto, di solito</u>.

Mentre la folla fugge presa da terrore, rimanendo sul monte solo i soldati, Maria, Giovanni e le Marie, <u>Longino dà la lanciata a Gesù, da</u> sotto in su, da destra verso sinistra.³²

Ma Egli è ben spirato. Non si muove. **Geme solo siero e sangue.** Geme. Non sgorga a fiotti, a nappo, come avrebbe dovuto accadere se si fosse ferito un cuore vivo. Manca il respiro e il battito per dare impulso al sangue ed esso, già separato, scola lentamente dalle carni che si raffreddano rapidamente. Sta col capo profondamente piegato sul petto, ed i capelli piovono in avanti velandolo.

Lividore di carni su cui ondeggia il velo di Maria³³, alzato contro un cielo di pece sull'altare del Golgota a cui fanno da candelieri le croci dei due ladri ancora vivi.

³³ N.d.A. Un'ulteriore conferma che il telo fissato attorno al bacino di Gesù era veramente il Velo della Madre.

68

³² N.d.A. Da queste parole è chiaro che Gesù fu ferito al costato destro. Ancora una conferma di questo fatto che abbiamo già letto nel capitolo della Sepoltura.



Figura 16. Walter Salin – La Morte di Gesù, Dettaglio della figura 6.

- 2. Dimostrarci che il sangue uscito dalla ferita al costato presente sulla Sindone è dello stesso gruppo sanguineo di quello del Sudario di Oviedo, come provato dalle analisi fatte dagli esperti.
- 3. Farci vedere con i nostri occhi (oltre alla mano che entra nel costato attraverso la ferita) la punta del Cuore di Gesù tramite il Suo costato aperto. Sì, la punta del Suo Cuore!

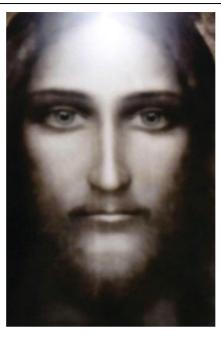
Ma come posso io fare questa affermazione? Per due buoni ragioni: la prima perché è visibile ad occhio nudo (come vi dimostrerò appena più sotto) e la seconda perché Gesù stesso ce ne dà conferma in uno dei Suoi dettati.

Io non posso essere certa che quello che io vedo nella figura 17 (qui sotto) sia realmente là, ma quello che posso dire è che tante, tante altre persone mi hanno confermato che anch'esse vedono esattamente la stessa cosa, e che io (che credo che gli scritti di Maria Valtorta siano "ispirati" da Dio) credo che questo venga certamente da queste divine parole:

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 613.9-11, ed. CEV.

20 febbraio 1944.

Ora è già notte, dice Gesù:



⁹«[...] Questo il soffrire del tuo Gesù nel suo Corpo innocente. E non ti parlo delle torture dell'affetto per mia Madre e per il suo dolore. <u>Ci voleva quel dolore.</u> Ma per Me è stato lo strazio più crudele. Solo il Padre sa cosa ha sofferto il suo Verbo nello spirito, nel morale, nel fisico! <u>Anche la presenza della Madre, se è stata la cosa più desiderata dal mio cuore che aveva bisogno di avere quel conforto nella solitudine infinita che lo circondava, infinita, solitudine veniente da Dio e dagli uomini, è stata tortura.</u>

Ella doveva esser là, angelo di carne per impedire alla disperazione di assalirmi, come l'angelo spirituale l'aveva impedito nel Getsemani, doveva esser là per unire il mio Dolore al suo per la vostra Redenzione, doveva esser là per ricevere l'investitura di Madre del genere umano. Ma vederla morire ad ogni mio fremito è stato il mio più grande dolore. Neppure il tradimento, neppure la cognizione che il mio Sacrificio sarebbe stato inutile per tanti, questi due dolori che poche ore prima mi erano parsi tanto grandi da farmi sudare sangue, erano paragonabili a questo.

¹⁰Ma tu lo hai visto come è stata grande Maria in quell'ora. Lo strazio non le ha impedito d'esser forte ben più di Giuditta. Questa³⁴ ha ucciso. Quella si è fatta uccidere attraverso la sua Creatura. E non ha imprecato, e non ha odiato. Ha pregato, ha amato, ha ubbidito. Madre sempre, sino a pensare, fra quelle torture, **che il suo Gesù aveva bisogno del suo velo verginale sulle sue carni innocenti per difesa del suo pudore,** Ella ha saputo essere nel contempo Figlia del Padre dei Cieli e ubbidire alla sua tremenda volontà di quell'ora. Non ha imprecato, non si è ribellata. Né a Dio, né agli uomini.

Ha perdonato a questi. Ha detto "Fiat" a Quello.

Anche dopo l'hai udita: "Padre, io ti amo e Tu ci hai amati"! Se lo ricorda e lo proclama che Dio l'ha amata e gli rinnova il suo atto di amore. In quell'ora! Dopo che il Padre l'ha trafitta e orbata della sua ragione d'essere. Lo ama. Non dice: "Non ti amo più perché Tu m'hai colpita". Lo ama. E non si affligge per il *suo* dolore. Ma per quello subito dal Figlio. Non urla per il *suo* cuore spezzato, ma per il mio trafitto. Di questo chiede ragione al Padre, non del suo dolore. Chiede ragione al Padre in nome del loro Figlio.

¹¹Ella è ben la Sposa di Dio. Ella è ben Colei che ha concepito per coniugio con Dio. Ella lo sa che contatto umano non ha generato la sua Creatura, ma solo Fuoco sceso dal Cielo a penetrare nel suo seno immacolato e <u>a deporvi il Germe divino</u>, la Carne dell'Uomo-Dio, del Dio-Uomo, del Redentore del mondo.

Ella lo sa, e come Sposa e Madre chiede ragione di quella ferita. Le altre *dovevano* essere date. Ma questa, quando tutto era stato compiuto, perché?

Povera Mamma! <u>Vi è stato un perché, che il tuo dolore non ti ha</u> permesso di leggere sulla mia ferita.

³⁴ Cfr. Giuditta 13.

Ed è stato che gli uomini vedessero il Cuore di Dio.

Tu lo hai visto, Maria. E non lo dimenticherai mai più.

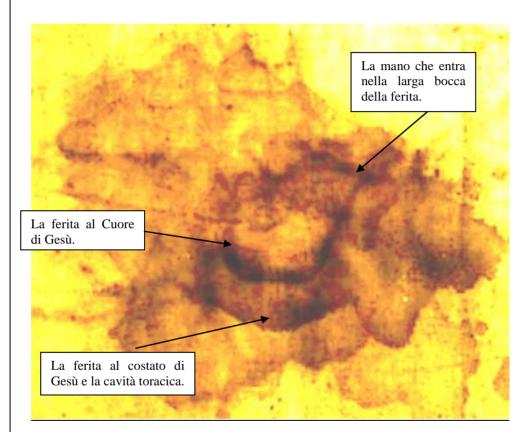


Figura 17 Particolare del "Sudario" di Oviedo, ricolorato dall'autore del libro. Il Cuore di Gesù e la ferita al costato.

Ma, lo vedi? Maria, nonostante non veda in quel momento le soprannaturali ragioni di quella ferita, pensa subito che essa non m'ha fatto male e ne benedice Iddio. Che quella ferita faccia tanto male a Lei, povera Mamma, Ella non se ne cura. Non ha fatto male a Me, e ciò le basta e le serve per benedire Iddio che l'immola."

E il Cuore di Gesù può essere visto solo in questo Velo della Vergine Maria!





Figure 18 and 19: a) La punta del Cuore nel "Sudario" di Oviedo, ricolorato dall'autore. b) Un cuore umano. (Immagine tratta dal Web.)

b)

E le sorprese non sono ancora finite per quanto riguarda questa incredibile reliquia che - seconda solo alla Sindone e, per certi aspetti, complementare alla stessa e pari al Volto Santo di Manoppello – ha ancora altre cose da rivelarci. Infatti, questo velo non è solo macchiato col sangue di Gesù, ma anche con quello della Vergine Maria, le cui dita furono punte dalle spine!

Gli scienziati del CES hanno identificato numerose piccole macchie in diverse parti del "Sudario di Oviedo" "35: "Oltre alle macchie di liquido edematico ve ne sono di altri tipi, tra cui puntini di sangue causati da piccoli corpi appuntiti, che si ritengono essere stati spine". Essi non sanno a chi appartiene quel sangue, ma noi lo sapremo se leggiamo ancora una volta ma con l'attenzione rivolta ad un altro dettaglio, lo stralcio appena riportato nel capitolo della Deposizione.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.33, ed. CEV.

³³ [...] La testa è sulla spalla materna. E Lei lo chiama... lo chiama

73

³⁵ Cfr. il capitolo 12: Che cosa ci raccontano gli esperti del CES a riguardo del "Sudario" di Oviedo?

con voce di strazio. Poi se lo stacca dalla spalla <u>e lo carezza con la sinistra</u>, ne raccoglie e stende le mani e, prima di incrociarle sul grembo spento, le bacia, e piange sulle ferite. Poi carezza le guance, <u>specie là dove è il livido e il gonfiore</u>, bacia gli occhi infossati, la bocca rimasta lievemente storta a destra e socchiusa.

Vorrebbe ravviargli i capelli, come gli ha ravviato la barba ingrommata di sangue. Ma nel farlo incontra le spine. Si punge per levare quella corona e non vuole farlo che Lei, con l'unica mano che ha libera, e respinge tutti dicendo: «No, no! Io! Io!», e pare abbia fra le dita il capo tenerello di un neonato, tanto va con delicatezza nel farlo. E quando può levare questa torturante corona, si curva a medicare tutti gli sgraffi delle spine con i baci.

Ecco dunque spiegato che cosa ha causato quei puntini di sangue e quando! Se vero, questo significa che noi siamo davanti ad una probabile reliquia della Vergine Maria, pezzo unico al mondo (almeno fino a oggi), e ad un oggetto di ancora più grande importanza religiosa.

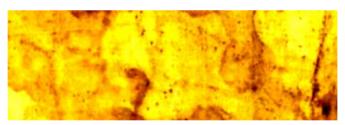


Figura 20. Alcuni dei tantissimi puntini di sangue (causati da punture di spine) visibili sul Sudario di Oviedo. Dettaglio della Figura 1, ricolorata dall'autore del libro.

Chi poteva, infatti, immaginare che la Cristianità possedesse uno dei veli della Vergine Maria? E in particolare proprio quello che portava sul capo nel giorno della Crocifissione del Figlio e che quello stesso Velo fosse macchiato col Suo Sangue verginale?

Mi auguro con tutto il cuore che un giorno si possa dimostrare questa verità e che si possano fare ulteriori esami scientifici che possano determinare il gruppo sanguigno di queste macchie di sangue. Questo creerà altre sorprese e sarà possibile fare un'altra grande scoperta... ma questa è solo una mia intuizione, che non posso ancora convalidare.

9. LE RELIQUIE DELLA PASSIONE³⁶.

Maria Valtorta può soddisfare la nostra curiosità anche riguardo a cosa accadde alla lancia (che ha causato alla Madre così tanta sofferenza), alle vesti, al mantello e a tutte quelle altre reliquie che sappiamo essere state raccolte prima dalle Pie Donne e poi da Giovanni e da Giuseppe d'Arimatea.

9.1. Il ferro della lancia, non l'asta.

Riguardo al ferro della lancia, una chiara indicazione la troviamo nel X volume de *L'Evangelo come mi è stato rivelato*.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 614.6-8, ed. CEV.

[...] ⁶ Silenzio di nuovo. Sino ad un nuovo picchiare al portone.

Posto che la città è quieta, le donne sono meno paurose. Ma, quando dall'uscio socchiuso vedono spuntare il volto glabro di Longino, fuggono tutte come avessero visto un morto nel suo lenzuolo funebre o il Demonio in persona. Il padrone di casa, che per curiosità ciondola nel vestibolo, è il primo a scappare.

Accorre la Maddalena, che era con Maria. Longino, con un involontario sorrisetto canzonatorio sulle labbra, è entrato ed ha chiuso da sé il pesante portone.

Non è in divisa. Ma ha una veste grigia e corta sotto un mantello pure oscuro.

Maria Maddalena lo guarda e lui guarda lei. Poi, rimanendo sempre addossato alla porta, Longino chiede: «Posso entrare senza contaminare nessuno? E senza fare terrore a nessuno? Ho visto stamane all'aurora il cittadino Giuseppe e mi ha detto del desiderio della Madre. Chiedo perdono se non giunsi di mio a pensarlo.

-

³⁶ N.d.A. Ci risulta che nel cofano di Oviedo siano conservate diverse reliquie. Che qualcuna possa avere a che fare con queste?

Ecco la lancia. L'avevo tenuta per ricordo di un... del Santo dei Santi. Oh! questo sì che lo è! Ma è giusto l'abbia la Madre. Per le vesti... è più difficile. Non glielo dite... ma forse sono già state vendute per pochi denari... È diritto dei soldati. Ma cercherò di trovarle...».

«Vieni. Ella è là».

«Ma io sono pagano!».

«Non importa. Glielo vado a dire. Se lo desideri».

«Oh! non... non pensavo di meritarlo».

⁷Maria Maddalena va dalla Vergine. «Madre, Longino è lì fuori... Ti offre la lancia».

«Fallo passare».

Il padrone di casa, che è sull'uscio, brontola: «Ma è un pagano».

«Sono Madre di tutti, uomo. Come Egli di tutti è il Redentore».

Longino entra e sulla soglia saluta romanamente col gesto, col braccio (si è levato il mantello) e poi con la voce: «Ave, Domina. Un romano ti saluta: Madre dell'umano genere. La *vera* Madre. Non avrei voluto essere io a... a... a quella cosa. Ma era ordine. Però, se servo a darti quanto desideri, perdono al destino di avermi scelto per quella orrenda cosa. Ecco», e le dà la lancia avvolta in un drappo rosso. Il solo ferro. Non l'asta.

Maria la prende divenendo ancora più pallida. Si annullano persino le labbra nel pallore. Pare che la lancia la sveni. E trema fin con le labbra mentre dice:

«Egli ti conduca a Sé. Per la tua bontà».

«Era l'unico Giusto che io abbia incontrato nel vasto impero di Roma. Mi pento di non averlo conosciuto che per le parole dei compagni. Ora... è tardil». 9. LE RELIQUIE DELLA PASSIONE. 9.2. I chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna.

«No, figlio. Egli ha finito l'evangelizzare. Ma il suo Vangelo resta. Nella sua Chiesa».

«Dove è la sua Chiesa?».

Longino è lievemente ironico.

«Qui è. Oggi è percossa e dispersa. Ma domani si riunirà come un albero che ravvia la chioma dopo la tempesta. E, anche non ci fosse più alcuno, io ci sono. E il Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio e mio, è tutto scritto nel mio cuore. Non ho che guardarmi il cuore per potervelo ripetere».

«Verrò. Una religione che ha per capo un tale eroe non può essere che divina. Ave, Dominal».

E anche Longino se ne va.

Maria bacia la lancia, dove ancora è il Sangue del Figlio... Né vuole levarlo quel Sangue. Ma lo lascia, «rubino di Dio, sulla lancia crudele», dice...

⁸La giornata, fra schiarite di nuvole e cupezze di temporale, passa così.

9.2. I chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna.

Come già detto, i chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna sono stati raccolti dalle Pie Donne e portati al Cenacolo e, infatti, la richiesta da parte della Vergine Maria di avere un cofano grande e sicuro, nasce proprio da questo Suo desiderio di conservare e mettere in salvo questi tesori.

Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, 609.34, ed. CEV.

³⁴ [...] Maria, sorretta dalla cognata e dalla Maddalena, seguita da Marta, Maria di Zebedeo e Susanna, che hanno raccolto i chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna,

scende verso il sepolcro.

9.3. Il mantello.

Circa il mantello, veniamo a sapere con certezza che esso fu lasciato da Gesù al Getsemani, dopo la sua agonia e il sudore sanguineo.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 602-18, ed. CEV.

¹⁸ [...] Si torna a levare il mantello e si asciuga le mani, il volto, il collo, gli avambracci. Ma il sudore continua. Egli si preme più e più volte la stoffa sul volto tenendola premuta con le mani, ed ogni volta che cambia posto, sulla stoffa rosso scura appaiono nette le impronte che, umide come sono, sembrano essere nere. L'erba del suolo è rossa di sangue.

Gesù pare prossimo a mancare. Si slaccia la veste al collo come si sentisse soffocare. Si porta la mano al cuore e poi al capo e se l'agita davanti al volto come per farsi vento, tenendo la bocca dischiusa. Si trascina contro il masso, ma più verso lo scrimolo del balzo, e si appoggia con la schiena ad esso, stando con le braccia pendenti lungo il corpo come fosse già morto, la testa penzoloni sul petto. Non si muove più.

La luce angelica decresce piano piano. Poi viene come assorbita nel chiarore lunare.

Gesù riapre gli occhi. Alza a fatica il capo. Guarda. È solo. Ma è meno angosciato. Allunga una mano. Tira a Sé il mantello, lasciato abbandonato sull'erba, e torna ad asciugarsi il volto, le mani, il collo, la barba, i capelli.

Prende una larga foglia, nata proprio in riva al ciglio, tutta bagnata di guazza, e con quella finisce di pulirsi, bagnandosi volto e mani e poi asciugandosi da capo.

E ripete, ripete con altre foglie, finché ha cancellato le tracce del

suo tremendo sudore.

Solo la veste, e specie sulle spalle e alle pieghe dei gomiti, al collo e alla cintura, ai ginocchi, è macchiata. Se la guarda e scuote il capo.

Guarda anche il mantello. Ma lo vede troppo macchiato. Lo piega e lo pone sul masso, là dove esso fa cuna, presso i fioretti.

Ma chi l'ha ritrovato e in quale stato?

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 615.5-7, ed. CEV.

⁵Bussano al portone. Maria d'Alfeo esce. Un parlottio nel vestibolo e poi Giovanni mette dentro il capo.

«Giovanni, Sei tornato? Ancora nulla?».

«Sì. Simon Pietro... e il mantello di Gesù... insieme... Nel Getsammi. Il mantello...». Giovanni scivola in ginocchio e dice: «Eccolo... Ma è tutto lacerato e insanguinato. Le impronte delle mani sono di Gesù. Solo Lui le aveva lunghe e sottili così. Ma le lacerazioni sono di denti, si vede netto che è bocca d'uomo questa. Penso sia stato... sia stato Giuda Iscariota, perché presso al posto dove Simon Pietro trovò il mantello era un pezzo della veste gialla di Giuda. È tornato là... dopo... prima di uccidersi. Guarda, Madre».

Maria non ha fatto che carezzare e baciare il pesante mantello rosso del Figlio, ma premuta da Giovanni lo apre e vede le impronte sanguinose, scure sul rosso del Sangue, e le lacerazioni dei denti. Trema e mormora: «Quanto sangue!». Pare che non veda che quello.

«Madre... la terra ne è rossa. Simone, che è corso lassù nelle prime ore del mattino, dice che <u>l'erba era ancor col sangue fresco sulle foglie...</u> Gesù... Io non so... Non mi pareva ferito... Da dove tanto sangue?».

«Dal suo Corpo. Nell'angoscia... Oh! Gesù-Vittima totale! Oh! mio Gesùl».

Maria piange così angosciosamente, con un lamento esausto, che le donne si affacciano alla porta e guardano e poi si ritirano.

«Questo, questo mentre tutti ti abbandonavano... Che facevate, voi, mentre Egli pativa la sua prima agonia?».

«Dormivamo, Madre...». Giovanni piange.

⁶«Là era Simone? Racconta».

«Ero andato per cercare il mantello. Avevo pensato di chiederlo a Giona e a Marco... Ma sono fuggiti. La casa è chiusa e tutto è in abbandono. Allora sono sceso alle mura, per fare tutta la strada fatta giovedì... Ero così stanco quella sera, e addolorato, che non potevo, ora, ricordare dove Gesù si era levato il mantello. Mi pareva che lo avesse e poi non lo avesse... Sul posto della cattura, nulla... Dove eravamo noi tre, nulla... Sono andato per il sentiero preso dal Maestro... E ho creduto fosse morto anche Simon Pietro, perché l'ho visto là, tutto rannicchiato contro un masso. Ho gridato. Ha alzato la testa... e l'ho creduto pazzo, tanto era cambiato. Ha avuto un urlo e ha cercato fuggire. Ma traballava, acciecato dal piangere fatto, ed io l'ho afferrato. Mi ha detto: "Lasciami. Sono un demonio. L'ho rinnegato. Come Lui diceva... e il gallo ha cantato e Lui mi ha guardato. Sono fuggito... ho corso su e giù per la campagna, e poi mi sono trovato qui. E, vedi? Qui Jeovè mi ha fatto trovare il suo Sangue ad accusarmi. Tutto sangue. Tutto sangue! Sulla roccia, sulla terra, sull'erba. Io l'ho fatto spargere. Come te, come tutti. Ma io quel Sangue l'ho rinnegato". Ma pareva in delirio. Ho cercato di calmarlo e di portarlo via. Ma non voleva. Diceva: "Qui. Qui. A fare la guardia a questo Sangue e al suo mantello. E con le lacrime lo voglio lavare. Quando non ci sarà più sangue sulla stoffa, forse allora

tornerò fra i vivi battendomi il petto e dicendo: 'Io ho rinnegato il Signore!'." Gli ho detto che tu lo volevi. Che mi avevi mandato a cercarlo. Ma non lo voleva credere. Allora gli ho detto che volevi anche Giuda, per perdonarlo, e che soffrivi di non poterlo più fare per il suo suicidio. Allora ha pianto più calmo. Ha voluto sapere. Tutto. E mi ha raccontato che l'erba era ancora col Sangue fresco e che il mantello era tutto malmenato da Giuda, di cui egli aveva trovato un pezzo di veste. L'ho lasciato parlare e parlare, e poi ho detto: "Vieni dalla Madre". Oh! quanto ho dovuto pregare per persuaderlo! E quando mi pareva di essere riuscito a persuaderlo e mi alzavo per venire, egli non voleva più. Solo verso sera è venuto. Ma giunto oltre la porta si è nascosto da capo in un'ortaglia deserta, dicendo: "Non voglio che la gente mi veda. Porto scritto sulla fronte la parola: Rinnegatore di Dio". Ora, a buio fondo, sono riuscito a strascinarlo fin qui».

```
«Dove è?».

«Dietro a quella porta».

«Fallo entrare».

«Madre...».

«Giovanni...».

«Non lo rimproverare. È pentito».

«Mi conosci così poco ancora? Fallo entrare».

Giovanni esce.
```

E quindi anche il mantello è stato ritrovato.

9.4. Le vesti.

Che sappiamo invece delle vesti di Gesù che i soldati romani si erano giocate ai dadi? Longino aveva promesso di cercarle, ma sfortunatamente esse andarono perse: «Quelle a nessun prezzo le trovammo più».

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 644.4, ed. CEV.

⁴ [...] E Giuseppe le porge un voluminoso rotolo che, avvolto in un drappo rosso scuro, aveva sino a quel momento tenuto celato sotto il manto.

«Cosa è?», domanda Maria impallidendo. «**Le sue vesti, forse?** Quella che io gli feci per... Oh!...», piange.

«Quelle a nessun prezzo le trovammo più. Chissà come e dove sono finite!», risponde Lazzaro. E aggiunge: «Ma anche questa è una sua veste. L'estrema sua veste. È la sindone monda in cui fu avvolto il Purissimo dopo la tortura e la - per quanto affrettata e relativa - purificazione delle sue membra, insozzate dai suoi nemici, e l'imbalsamazione sommaria. [...]».

10. IL MATTINO DELLA RISURREZIONE.

10.1. La Risurrezione negli Scritti di Maria Valtorta.

A questo punto, forse sarebbe anche utile scoprire quello che fecero le Pie Donne (secondo gli scritti di Maria Valtorta) quando ritornarono al Sepolcro per imbalsamare nuovamente e definitivamente il Corpo di Gesù e di come reagirono Giovanni e Pietro quando Maria Maddalena corse ad avvisarli che il corpo di Gesù era stato "portato via".

Maria Valtorta ci fa un resoconto molto preciso di quello che lei vide accadere in quella alquanto movimentata "prima mattina della settimana".

Prima però conviene dare uno sguardo veloce alla descrizione di quello che lei vide quando Gesù risuscitò dai morti, perché questa visione ci potrebbe fornire importanti informazioni circa ciò che effettivamente successe al Sudario, ai pannilini e alla Sindone nel momento della Glorificazione (da non confondersi con la "Risurrezione", che era avvenuta pochi minuti prima).³⁷

Maria Valtorta, I Quaderni del 1944, 21 febbraio, ed. CEV.

[...] <u>Vedo alzarsi i lini sul petto e poi riabbassarsi</u>. Un minuto di sosta e poi con moto repentino Cristo risorge.

Disserra, deve disserrare sotto i suoi lini le mani incrociate sul basso ventre, aprire le braccia, scattare seduto, poi in piedi, perché sudario e pannilini e sindone si scompongono violentemente, e i primi cadono al suolo e la sindone scivola sulla pietra dell'unzione e resta là semi pendente, come guscio afflosciato e vuoto.

Leggiamo anche il commento che segue, fatto dallo stesso Gesù, a riguardo della Sua Risurrezione.

-

³⁷ Cfr. Giovanna Busolini, La scienza, la Sindone e... Maria Valtorta.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 620.2. ed. CEV.

21 febbraio 1944.

Dice Gesù:

«[...] ²Ed Io, alla prima alba del terzo giorno, sono sceso come sole che scende e del mio fulgore ho sciolto i sigilli umani così inutili davanti alla potenza di un Dio, della mia forza ho fatto leva per ribaltare l'inutilmente vegliata pietra, del mio apparire ho fatto folgore che ha atterrato le tre volte inutili guardie messe a custodia di una Morte che era Vita, che nessuna forza umana poteva impedire d'esser tale.

Ben più potente della vostra corrente elettrica, il mio Spirito è entrato come spada di Fuoco divino a riscaldare le fredde spoglie del mio Cadavere, e al nuovo Adamo lo Spirito di Dio ha alitato la vita, dicendo a Se stesso: "Vivi. Lo voglio".

Io che avevo risuscitato i morti quando non ero che il Figlio dell'uomo, la Vittima designata a portare le colpe del mondo, non dovevo potere risuscitare Me stesso ora che ero il Figlio di Dio, il Primo e l'Ultimo, il Vivente eterno, Colui che ha nelle sue mani le chiavi della Vita e della Morte? Ed il mio Cadavere ha sentito la Vita tornare in Lui.

Guarda: come uomo che si sveglia dopo il sonno dato da una enorme fatica, <u>Io ho un profondo respiro. Né ancora apro gli occhi.</u> Il sangue torna a circolare nelle vene poco rapido ancora, riporta il pensiero alla mente. Ma vengo da tanto lontano!

Guarda: come uomo ferito che una potenza miracolosa risana, il sangue torna nelle vene vuote, empie il Cuore, scalda le membra, le ferite si rimarginano, spariscono lividi e piaghe, la forza torna. Ma ero

tanto ferito! Ecco, la Forza opera. Io sono guarito. Io sono svegliato. Io sono ritornato alla Vita. Fui morto. Ora vivo! Ora sorgo! Scuoto i lini di morte, getto l'involucro degli unguenti. Non ho bisogno di essi per apparire Bellezza eterna, eterna Integrità. Io mi rivesto di veste che non è di questa Terra, ma tessuta da Colui che mi è Padre e che tesse la seta dei gigli verginali. Sono vestito di splendore. Mi orno delle mie Piaghe che non gemono più sangue ma sprigionano luce. [...]».

Nel dettato seguente, Gesù ci dà anche un'informazione molto importante a riguardo della Sindone e del Velo della Veronica.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 637.7, ed. CEV.

22 febbraio 1944.

Dice Gesù:

[...] ⁷«Il primo miracolo lo feci per la gioia di Maria, a Cana di Galilea.

L'ultimo miracolo, anzi gli ultimi miracoli, per il conforto di Maria, a Gerusalemme. <u>L'Eucarestia</u> e il velo della Veronica. Questo, per dare una stilla di miele all'amaritudine della Desolata. Quello, per non farle sentire che non c'era più Gesù sulla Terra.

Tutto, tutto, *ma capitelo una volta,* voi avete per Maria! Dovreste amarla e benedirla ad ogni vostro respiro.

Il velo della Veronica è anche un pungolo alla vostra anima scettica. Confrontate, voi che procedete per aridi esami, o razionalisti, o tiepidi, o vacillanti nella fede, il Volto del Sudario e quello della Sindone. L'uno è il Volto d'un vivo, l'altro quello d'un morto. Ma lunghezza, larghezza, caratteri somatici, forma, caratteristiche, sono uguali.

Sovrapponete le immagini. Vedrete che corrispondono. Sono

Io. Io che ho voluto ricordarvi come ero e come ero divenuto per amore di voi. Se non foste dei perduti, dei ciechi, dovrebbero bastare quei due Volti a portarvi all'amore, al pentimento, a Dio.

Il Figlio di Dio vi lascia benedicendovi col Padre e collo Spirito Santo».

Da quanto abbiamo appena letto, risulta chiaro che il "soudàrion" e i pannilini caddero al suolo, mentre la Sindone rimase parzialmente sulla pietra dell'unzione, con la sua parte bassa appoggiata scomposta su di essa e la parte che ricopriva il Corpo di Gesù, pendente verso terra come guscio afflosciato e vuoto

10.2. Riflessioni sulla posizione dei teli funerari.

Ma cosa ci aveva detto il Vangelo di Giovanni, riguardo a come egli e Pietro videro la Sindone e gli altri teli funerari?

Giovanni 20,5 Si chinò, vide i teli posati là³⁸, ma non entrò. [6] Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, [7] e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. [8] Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

In effetti, basandoci sulle informazioni di Maria Valtorta, forse la vecchia versione era la più adatta, sappiamo che le bende, che erano sopra la Sindone, furono scaraventate per terra al momento della Glorificazione di Gesù e là Egli deve averle lasciate come prova della Sua Risurrezione, mentre Egli ha usato il "soudàrion" per avvolgere la Sindone che era rimasta pendente sul tavolo dell'unzione.

Se il Corpo di Gesù fosse stato trafugato (come aveva inizialmente pensato la Maddalena), come avrebbe potuto la Sindone staccarsi così agevolmente dal Suo Corpo? Dopotutto, il Suo Corpo era coperto di così tante ferite aperte e la stessa Sindone doveva essere rimasta imbevuta di aloe e mirra a causa della pressione fatta dalle corte bende (anch'esse imbevute di unguenti). E come avrebbe potuto la Sindone essere poi ben avvolta dentro il Sudario, come Giovanni ci riporta? E,

-

³⁸ N.d.A. Nella nuova versione del 2008, le "bende" sono diventate i "teli" e non sono più "a terra" ma "posate là".

ovviamente, se Giovanni dice che il Sudario era avvolto, egli non voleva certo dire che il sudario era avvolto su se stesso senza nessuno scopo! Chiaramente, esso era stato avvolto attorno a qualcosa e quel qualcosa, poteva essere stata solo la Sindone.

Fermiamoci quindi un attimo a riflettere su questo fatto, che potrebbe forse dare un elemento di prova accettabile anche per gli scienziati, ma che non è stato mai seriamente considerato prima, forse perché troppo ovvio o perché mai guardato con gli occhi della fede.

Il Corpo di Gesù, che non era stato pulito o lavato (se non dalle lacrime della Madre), è sfigurato da migliaia di ferite: lacerazioni da flagelli, battiture, colature di sangue e acqua, la lanciata al costato, l'inchiodatura di mani e piedi ecc.

Tutte queste ferite, ricoperte dalle manteche appiccicose messe in abbondanza, non possono che aver fatto ben aderire la tela della Sindone al corpo.

Se poi aggiungiamo la successiva pressione fatta dalle bende trasversali, ci rendiamo conto che nessun morto, sarebbe potuto uscire "incolume", da quel legame fisico, a meno che non fosse stato un corpo non più soggetto alle leggi della fisica! Perché chiunque avesse cercato di strappare quel lenzuolo da quel corpo, avrebbe come minimo lacerato parti dello stesso o lasciato estesi brandelli di pelle (specialmente quelli pendenti a causa della flagellazione) e grossi coaguli spezzati di sangue su tutta la superficie della tela, cosa che non è stata!

Gli scienziati possono dire che il corpo di Gesù non è stato coperto di unguenti, anche se solo in parte? Non possono dirlo, perché loro stessi hanno ritrovato tracce di mirra, aloe e altri unguenti sulla Sindone.

Possono dire che il corpo era rimasto nella Sindone tanto a lungo da far completamente seccare unguenti e sangue? Neanche questo possono dirlo, perché il differente colore delle macchie di sangue sul telo e l'iniziato - ma non avanzato - stato di decomposizione indicano che il corpo è rimasto solo 35/40 ore dentro il sudario. Altrimenti, io adesso non potrei formulare la mia ipotesi e cioè che un altro elemento della prova della Risurrezione di Gesù può forse essere trovato nello stato attuale della stessa Sindone, la quale ci suggerisce che il Corpo Risorto fu capace di liberarsi della stessa senza far danni o lasciare tracce di sé.

Sì, questa è solo una teoria, ma è una teoria ragionevole. E mi piacerebbe che fosse tenuta in seria considerazione almeno da quelle anime umili e semplici, che si ritrovano in Giovanni - il discepolo prediletto – che fu capace di vedere la prova

della Risurrezione di Gesù proprio da questo <u>sudario avvolto e riposto in "luogo a parte".</u> Egli capì, infatti, che solo Gesù Risorto avrebbe potuto far questo e non certo dei "trafugatori"!

Quale "trafugatore" con un briciolo di buon senso, avrebbe perso tempo prezioso cercando, con grande rischio, di staccare da un corpo che si vuol rubare da una proprietà privata, proprio quel telo che avrebbe invece reso più facile portare via, la persona morta, velocemente e con minor fatica, come, infatti, fecero i tre seppellitori, quando portarono il Corpo di Gesù dal Calvario al Sepolcro con la prima Sindone?



Figura 21. Il trasporto di Gesù al Sepolcro. (Immagine tratta dal Web.)

E che quel sepolcro fosse in una proprietà privata ce lo confermano i Vangeli e gli scritti di Maria Valtorta, quando ci riportano le minacce di Giuseppe d'Arimatea verso Elchia, uno dei membri più feroci del Sinedrio.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 611.9, ed. CEV.

⁹[...] Infatti Giuseppe è stato fermato da uno dei rari passanti e, nel silenzio assoluto della città deserta, si sentono molto bene le loro parole.

«È noto che sei entrato nella casa di Pilato. Profanatore della Legge. Ne renderai conto. La Pasqua t'è interdetta! Sei contaminato».

«Anche tu, Elchia. Mi hai toccato e sono tutto coperto del sangue di Cristo e del suo sudore mortale!».

«Ah! orrore! Via! Via! Quel sangue, via!».

«Non avere paura. Ti ha già abbandonato. E maledetto».

«Ma anche tu, maledetto. E non ti pensare, ora che amoreggi con Pilato, di potere sottrarre il Cadavere. Abbiamo provveduto perché il giuoco cessi».

Nicodemo si è avvicinato lentamente, mentre le donne si sono fermate con Giovanni, addossandosi ad un fondo portale serrato.

«Abbiamo visto», riprende Giuseppe. «Vigliacchi! Avete paura anche di un morto! Ma del *mio* orto e del *mio* sepolcro faccio ciò che mi pare».

«Lo vedremo».

«Lo vedremo. Mi appellerò a Pilato».

«Sì. Fornica con Roma, ora».

Nicodemo si fa avanti: «Meglio con Roma che col Demonio come voi, deicidi! E del resto, mi dici: come mai rimetti penne? Or ora fuggivi in preda al terrore. Già ti sta passando? Non basta ancora quanto avesti? Non è arsa una tua casa? Trema! Non è finito il castigo, ma anzi viene. Come la Nemesi dei pagani, ti incombe. Né guardie né suggelli vieteranno al Vendicatore di sorgere e colpire».

«Maledetto!».

Elchia fugge e va a urtare contro le donne. Comprende e dice un atroce insulto a Maria.

¹⁰Giovanni non fa parola. Con un balzo di pantera gli si avvinghia e l'atterra e, tenendolo premuto coi ginocchi, le mani intorno al collo,

gli dice: «Chiedile perdono o ti strozzo, demonio».

E non lo lascia altro che quando l'altro, premuto e mezzo strangolato dalle mani di Giovanni, non arrangola: «Perdono».

Ma il suo grido ha attirato la ronda. «Alto là! Che avviene? Altre sedizioni? Fermi tutti o sarete colpiti. Chi siete?».

«Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, autorizzati dal Proconsole al seppellimento dell'ucciso Nazzareno, di ritorno dal sepolcro con la Madre, il figlio e le parenti e amiche. Costui ha offeso la Madre e fu obbligato a chiedere perdono».

«Quello solo? Dovevate sgozzarlo. Andate. Soldati, arrestate costui. Che altro vogliono questi vampiri? Anche il cuor delle madri? Salve, giudei!».

«Che orrore! Ma non sono più uomini... Giovanni, sii buono con loro. Guarda al ricordo del mio e tuo Gesù. Egli predicava perdono».

Quindi Giovanni, memore di quel fatto, in quei brevi attimi dopo essere entrato nel Sepolcro, fece sopra tutte le altre questa logica supposizione e trovò così una nuova prova di quello che il suo amore per il Maestro gli faceva sperare!

Forse non ebbe immediatamente la consapevolezza di questo pensiero, ma certamente il cuore gli deve esser balzato nel petto, quando "vide e credette".

V'inviterei ora a verificare quello che ci raccontano i quattro Vangeli canonici circa il mattino di Pasqua, prima di farvi una sintesi di quello che ci racconta Maria Valtorta di quella stessa mattina, inclusi i movimenti delle Pie Donne, di Pietro, di Giovanni e della Maddalena.

Farò questo con meticolosa precisione, anche perché le versioni date dai quattro Evangelisti (nessuno presente tranne Giovanni) sono un poco confuse e qualche volta discordanti fra loro. In realtà riunendole tutte assieme sarebbero anche abbastanza chiare, ma sempre restano alcune differenze o scambi di nomi fra le donne e le loro azioni e dichiarazioni e questo, sfortunatamente, ha permesso ad alcuni teologi moderni di mettere in dubbio la Risurrezione di Gesù.

A questo riguardo, bisognerebbe anche tenere in considerazione il fatto che in genere gli ebrei non davano nessun valore alla testimonianza delle donne e che quindi probabilmente non si sono neanche interessati di ascoltare con attenzione i loro racconti.

L'unica persona che ci può dare un dettagliato e cronologico resoconto degli eventi è Maria Valtorta, che ci descrive tutto con meticolosa precisione, iniziando dal momento in cui le Pie Donne uscirono per andare al Sepolcro, fino a quando Pietro e Giovanni corsero al Sepolcro dopo aver parlato con la Maddalena e lo trovarono vuoto, fino a quando la stessa Maddalena, avendo visto Gesù e avendoGli parlato, ritornò per la seconda volta al Cenacolo per annunciare la Risurrezione del Signore.

Maria Valtorta è anche l'unica che ci descrive l'incontro di Gesù Risorto con la Sua Madre, che ovviamente fu la prima a vederLo, anche se i Vangeli non ci raccontano nulla a questo riguardo!

D'altronde bisogna anche tener conto del fatto che quando gli Evangelisti scrissero i Vangeli, erano passati diversi anni e ognuno di loro ha riportato quello che aveva sentito dire di quella mattina molto movimentata e confusa. A loro interessava principalmente di testimoniare al mondo che Gesù era veramente Morto e Risorto e che perfino gli angeli avevano annunziato la Sua Risurrezione. Le varie tempistiche li riguardavano poco e i racconti fatti dalle donne, che all'inizio non erano neanche state credute, non erano stati probabilmente neanche registrati.

Bisogna anche ricordarci, senza scandalizzarci per questo³⁹, che la traduzione dei testi originali della bibbia è stata rivista diverse volte e che anche i più grandi Santi

_

³⁹ N.d.A. Vedi anche la spiegazione di Gesù ne *I Quaderni del 1943*, 28 giugno: "Adesso ti spiego due punti del Vangelo. Uno è di Matteo e uno di Luca. In realtà sono un'unica parabola, ma espressa con qualche differenza. Che nei miei evangelisti si trovino queste differenze non deve fare stupore. Quando scrivevano quelle pagine erano ancora uomini. Già eletti, ma non ancora glorificati. Perciò potevano commettere sviste ed errori, di forma, non di sostanza. Solo nella gloria di Dio non si erra più. Ma per raggiungerla essi dovevano ancora molto lottare e soffrire. Soltanto uno degli evangelisti è di una esattezza fonografica nel riportare quanto Io dissi. Ma quello era il puro e l'amoroso. Rifletti su ciò. La purezza e la carità sono tanto potenti che permettono di capire, ricordare, trasmettere, senza l'errore neppure d'una virgola e di una riflessione, la parola mia. Giovanni era un'anima su cui l'Amore scriveva le sue parole, e lo poteva fare perché l'Amore non si posa e non ha contatto altro che coi puri di cuore, e Giovanni era un'anima verginale, pura come quella d'un pargolo. Non ho affidato mia Madre a Pietro, ma a Giovanni, perché la Vergine doveva stare col vergine. Ricorda bene questo: che Dio non si comunica con chi non ha purezza di cuore, conservata dalla nascita o riottenuta con assiduo lavoro di penitenza e d'amore, sostanze spirituali che rendono all'anima quella candida freschezza che attira il mio sguardo e ottiene la mia parola."

10. IL MATTINO DELLA RISURREZIONE. 10.3. Le differenze fra il ruolo delle Pie Donne nei Vangeli canonici e negli scritti di Maria Valtorta.

possono commettere degli errori storici o cronologici. Valga per tutti l'esempio di Luca che fece ritornare la Santa Famiglia a Nazareth, dopo la presentazione di Gesù al Tempio, quando sappiamo da Matteo che la Santa Famiglia tornò invece a Betlemme. Fu da lì, infatti, che alcuni mesi dopo fuggirono per andare in Egitto, cercando di scappare dalla persecuzione che Re Erode il Grande aveva lanciato verso tutti i bimbi, sotto i due anni di età, dopo aver saputo dai Magi della stella chiamata "*Messia*", che loro avevano visto apparire nel cielo e sulla loro ricerca del Re d'Israele!⁴⁰

Data la spaccatura che si è verificata fra teologi proprio a riguardo della Risurrezione di Gesù, seguendo le mie spiegazioni e la mia ricerca, alla fine, tutto apparirà chiaro, semplice e logico. Chiarezza, semplicità e logica sono, infatti, tre degli infiniti attributi di Dio!

10.3. Le differenze fra il ruolo delle Pie Donne nei Vangeli canonici e negli scritti di Maria Valtorta.

Incominciamo quindi coll'esaminare quello che ci dicono i quattro Evangelisti a proposito degli eventi della mattina di Pasqua seguito da un breve riassunto del resoconto datoci negli scritti di Maria Valtorta.



Matteo 28[1]Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. [2]Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. [3]Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. [4]Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. [5]Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. [6]Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. [7]Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho

Dicono dunque i miei evangelisti che un personaggio - l'uno dice: re, l'altro fa capire che è un ricco signore - fece un grande convito, di nozze probabilmente, invitando molti amici. Ma questi addussero delle scuse, dice Luca, e Matteo rincara: se ne infischiarono. Purtroppo col vostro Dio non adducete neppure delle scuse e ai suoi inviti rispondete sovente infischiandovene." [...]

⁴⁰ Cfr. Matteo 2 [2] «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo».

detto». [8]Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli. [9]Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono[10]Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Marco 16[1]Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo ⁴¹ e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. [2]Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. [3]Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?».[4]Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. [5]Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. [6]Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. [7]Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». [8]Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura⁴². [9]Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. [10]Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. [11]Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

Luca 24[1]Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. [2]Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; [3]ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. [4]Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. [5]Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? [6]Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, [7]dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». [8]Ed esse si ricordarono delle sue parole.

⁴¹ N.d.A. Marco ci conferma che la Maria della quale parla Matteo è la madre di Giacomo il Minore, Apostolo di Gesù e ci conferma anche la presenza di Salome, madre di Giacomo il Maggiore e di Giovanni.

⁴² N.d.A. La paura di parlare provata da alcune donne, ci verrà confermata da Maria Valtorta. Tuttavia noi sappiamo che Maria di Magdala non era tra loro, visto che poi subito dopo al versetto 11, Marco ci fa sapere che lei non era stata creduta quando era corsa al Cenacolo per dire agli Apostoli che Gesù era Risorto e che lei lo aveva personalmente visto e Gli aveva parlato.

[9]E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. [10]Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. [11]Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. [12]Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

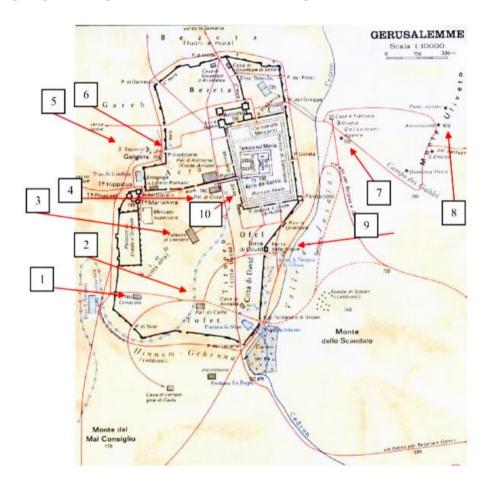
Giovanni 20[1]Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. [2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». [3]Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. [4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. [5]Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. [6]Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, [7]e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. [8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. [9]Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. [10]I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. [11]Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro [12]e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. [13]Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». [14]Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. [15]Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». [16]Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! [17]Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». [18]Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto⁴³.

 $^{^{43}}$ N.d.A. Giovanni, che in realtà aveva creduto alla Risurrezione del Signore, evita di riportare che la Maddalena non fu creduta quando lei tornò a dire di aver visto il Signore Risorto.

Vediamo ora che cosa ci racconta Maria Valtorta circa quella movimentata mattina di Pasqua con la piccola comunità cristiana nascosta nel Cenacolo con la paura di essere catturati e uccisi proprio come Gesù.

Considerando però quanto sia difficile seguire i vari movimenti delle Pie Donne nei Vangeli canonici, farò ora un riassunto degli eventi come descritti nei testi di Maria Valtorta e precisamente nel cap. 619 dell'*Evangelo come mi è stato rivelato*.

Cominciamo allora coll'osservare la mappa di Gerusalemme (qui sotto riportata) al tempo di Gesù. Questo è importante per permetterci di capire pienamente i vari spostamenti e di quanto tempo ci possa essere voluto (anche se approssimativamente, perché esso dipendeva ovviamente dalla velocità di ogni singola persona), per arrivare dal Cenacolo al Sepolcro e viceversa.



10. IL MATTINO DELLA RISURREZIONE. 10.3. Le differenze fra il ruolo delle Pie Donne nei Vangeli canonici e negli scritti di Maria Valtorta.

5 Golgota e S. Sepolcro – 6 Porta Giudiziaria – 7 Getsemani – 8 Monte dell'Ascensione – 9 Porta delle Acque – 10 Sisto.

Dobbiamo poi anche considerare l'indicazione che ci dà Maria Valtorta circa il percorso scelto dalle Pie Donne e le varie soste fatte. Ricordiamoci anche che si tratta di persone che sono chiaramente spaventate e che devono aver veramente creduto in Gesù, poiché solo l'amore vero può portare in un dato luogo a fare cose che non molti di noi vorrebbero fare!

Nei Vangeli Canonici solo quattro pie Donne sono supposte andare al Sepolcro, ma Maria Valtorta, ne vede sei.

1) <u>Dal Cenacolo partono le prime cinque</u>:

Maria di Màgdala (la Maddalena, sorella di Marta e Lazzaro),

Marta, sua sorella,

Maria di Cleofa (d'Alfeo), cognata della Vergine Maria e madre di Giuda Taddeo e Giacomo il Minore, Apostoli, nonché di Giuseppe e Simone,

Salome, madre di Giacomo il Maggiore e Giovanni e moglie di Zebedeo,

Susanna, la sposa delle nozze di Cana di Galilea.

- 2) Quattro di esse decidono di non passare dalla Porta Giudiziaria, per paura dei soldati, ma di passare da un'altra Porta (la Porta "Delle Acque") e camminare poi lungo le mura, così in questo modo si può anche passare a prendere Giovanna di Cusa, che ha tanto chiesto a Maria Maddalena di lasciarla andare con loro.
- 3) La Maddalena, che ha invece molta fretta di arrivare al Sepolcro, corre lungo la via e passa per la Porta Giudiziaria, per fare più presto. Essa rassicura le sue compagne dicendo che andrà avanti per dare un'occhiata. Esse potranno poi seguirla con Giovanna. Lei si metterà in mezzo alla strada, se ci fosse qualche pericolo, ed in quel caso la vedranno e torneranno indietro. Comunque lei ha con sé una borsa piena di denaro per corrompere le guardie in caso di bisogno. Certamente vedendolo lasceranno far loro tutto quello che vogliono.
- **4) Vicino al Sisto**, il gruppetto si suddivide ancora: **Susanna e Salome** "procedono per la via." mentre
- 5) Marta e Maria d'Alfeo si fermano per bussare al portone ferrato di Giovanna.

- 6) Mentre il gruppetto, composto da Marta, Maria d'Alfeo e Giovanna⁴⁴, esce "dal palazzo per raggiungere le compagne, avviene il breve e forte terremoto, che getta di nuovo nel panico i gerosolimitani, ancora terrorizzati dagli avvenimenti del Venerdì. Le tre donne tornano sui loro passi, precipitosamente, e nell'ampio vestibolo, fra le serve e i servi urlanti e invocanti il Signore, stanno paurose di nuove scosse...⁴⁵
- 7) ⁴[...] La Maddalena, invece⁴⁶, è proprio al limitare del viottolo che porta all'orto dell'Arimatea quando la coglie il boato potente, e pure armonico, di questo segno celeste, mentre, nella luce appena rosata dell'aurora che si avanza nel cielo, dove ancora a occidente resiste una tenace stella, e che fa bionda l'aria fino allora verdolina, si accende una grande luce, che scende come fosse un globo incandescente, splendidissimo, tagliando a zig-zag l'aria quieta.

Maria di Magdala ne è quasi sfiorata e rovesciata al suolo. Si curva un momento mormorando: «Mio Signore!», e poi si raddrizza come uno stelo dopo il passar del vento e, ancora più ratta, corre verso l'ortaglia.

Vi entra veloce, andando, come un uccello inseguito e cercante il nido, verso il sepolcro di roccia. Ma, per quanto vada veloce, non può essere là quando la celeste meteora fa da leva di fiamma sul sigillo di calcina messo a rinforzo del pesante pietrone, né quando con fragore finale la porta di pietra cade, dando uno scuotìo che si unisce a quello del terremoto che, se è breve, è di una violenza tale che atterra le guardie come morte.

Maria, sopraggiungendo, vede questi inutili carcerieri del Trionfatore gettati al suolo come un fascio di spighe falciate. Maria Maddalena <u>non riconnette il terremoto con la Risurrezione</u>. Ma, vedendo quello spettacolo, <u>crede che sia il castigo di Dio sui profanatori del Sepolcro di Gesù</u>, e cade a ginocchio dicendo: «Ahimé! Lo hanno rapito!». È veramente desolata e piange come una bambina che sia venuta sicura di trovare il padre cercato e trovi invece vuota la dimora.

⁴⁴ Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 619.2, ed. CEV.

⁴⁵ *Idem*, 619.3, ed. CEV.

⁴⁶ Cfr. Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, 619.4, ed. CEV.

⁵Poi si alza e corre via per andare da Pietro e Giovanni. ⁴⁷ E, <u>dato che più</u> non pensa che ad avvisare i due, non ricorda di andare incontro alle compagne, di arrestarsi sulla via, ma veloce come una gazzella ripassa per la strada già fatta, supera la porta Giudiziaria e vola per le strade che sono un poco più animate, si abbatte contro il portone della casa ospitale e <u>lo batte e lo scuote furiosamente</u>. [...].

8) ⁶[...] Susanna e Salome, intanto, lasciate le compagne e raggiunte le mura, vengono colte dal terremoto. Impaurite, si rifugiano sotto una pianta e stanno là, combattute fra la smania di andare verso il Sepolcro e quella di scappare presso Giovanna. Ma l'amore vince la paura e vanno verso il Sepolcro. Entrano ancora sbigottite nell'ortaglia e vedono le guardie tramortite... vedono una grande luce uscire dal Sepolcro aperto.

Si aumenta il loro sbigottimento e finisce di farsi completo quando, tenendosi per mano per farsi coraggio a vicenda, si affacciano sulla soglia e, nel buio della grotta sepolcrale, vedono una creatura luminosa e bellissima, dolcemente sorridente, salutarle dal posto dove sta appoggiata a destra della pietra dell'unzione, che si annulla col suo grigio dietro a tanto incandescente splendore. Cadono a ginocchi, sbalordite di stupore. Ma l'angelo dolcemente parla loro:

«Non abbiate timore di me. Sono l'angelo del divino Dolore. Sono venuto per bearmi della fine di esso. Più non è il dolore del Cristo, il suo avvilimento nella morte. Gesù di Nazaret, il Crocifisso che voi cercate, è risorto. Non è più qui! Vuoto è il posto dove era deposto. Giubilate con me. Andate. Dite a Pietro e ai discepoli che Egli è risorto e vi precede in Galilea. Là lo vedrete ancora per poco, secondo che ha detto».

Ī

⁴⁷ *Idem*, 619.5, ed. CEV.



Immagine composta dall'autore.

Le donne cadono col volto a terra e quando lo alzano fuggono come fossero inseguite da un castigo. Sono terrorizzate e mormorano: «Ora morremo! Abbiamo visto l'angelo del Signore!».

Si calmano un poco in aperta campagna e si consigliano. Che fare? Se dicono ciò che hanno visto, non saranno credute. Se dicono anche di venire di là, possono essere accusate dai giudei di aver ucciso le guardie. No. Non possono dire nulla, né agli amici, né ai nemici...

Pavide, ammutolite, tornano da altra via verso casa. Entrano e si rifugiano nel Cenacolo. Neppure chiedono di vedere Maria... E là pensano che quanto hanno visto non sia che un inganno del Demonio. Umili come sono, giudicano che «non può essere che a loro sia stato concesso di vedere il messo di Dio.

È Satana che le ha volute impaurire per allontanarle di là». [...] 48

9) ⁷[...] Il terzo gruppo, quello di **Giovanna, Maria d'Alfeo e Marta,** visto che nulla succede di nuovo, si decide ad andare là dove certo le compagne attendono.

Escono nelle strade, dove ormai vi è gente impaurita, che commenta il nuovo terremoto e lo ricollega ai fatti del venerdì e vede anche quello che non c'è.

«Meglio se sono tutti spauriti! Forse lo saranno anche le guardie e non faranno eccezioni», dice Maria d'Alfeo. E vanno svelte verso le mura.⁴⁹

-

⁴⁸ Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 619.6, ed. CEV.

10) ⁸ Ma, mentre loro vanno là, all'ortaglia sono già giunti **Pietro e Giovanni,** seguiti dalla Maddalena.

E Giovanni, più svelto, giunge per primo al Sepolcro. Le guardie non ci sono più e più non c'è l'angelo.

Giovanni si inginocchia, timoroso e dolente, sulla soglia spalancata, e per venerare e per cogliere qualche indizio dalle cose che vede. ⁵⁰ Ma non vede che ammucchiati per terra i panni-lini messi sopra la sindone.

«Non c'è proprio, Simone! Maria ha visto bene. Vieni, entra, guarda».51

11) *Pietro*, col fiato grosso, per il gran correre fatto, entra nel Sepolcro, [...] ⁸egli stenta a vedere, e deve aiutarsi con le mani a vedere... Tocca, e trema, il tavolo dell'unzione e lo sente vuoto...

«Non c'è, Giovanni! Non c'è!... Oh! vieni anche tu! Io ho tanto pianto che non ci vedo quasi in questa poca luce».

Giovanni si alza in piedi ed entra. E, mentre lo fa, Pietro scopre il sudario posto in un angolo, ben piegato e con dentro la sindone arrotolata con cura.⁵²

«Lo hanno proprio rapito. Le guardie erano non per noi, ma per fare questo... E noi l'abbiamo lasciato fare. Coll'andarcene lo abbiamo permesso!...».

«Oh! dove lo avranno messo?».

«Pietro! Pietro! Ora... è proprio finita!».

I due discepoli escono annientati.

«Andiamo, donna. Tu lo dirai alla Madre...».

«Io non vengo via. Sto qui... Qualcuno verrà... Oh! io non vengo... Qui c'è ancora qualcosa di Lui. Aveva ragione la Madre... Respirare l'aria dove Egli fu è l'unico sollievo che ci resta».

⁴⁹ *Idem*, 619.7, ed. CEV.

⁵⁰ N.d.A. Le larghe strisce rettangolari che Giuseppe ha messo sulla Sindone facendole passare da destra a sinistra, permettendo così alla Sindone di aderire bene al Corpo di Gesù.

⁵¹*Idem*, 619.8, ed. CEV.

⁵² N.d.A. Sfortunatamente, nessuno di loro pensò di raccogliere e portar via i lini di morte. Essi erano talmente sconvolti dagli eventi di quei giorni, che non ci pensarono proprio.

«L'unico sollievo... Ora lo vedi tu pure che era fola sperare...», dice Pietro. Maria neppure risponde. Si accascia al suolo, proprio presso la porta, e piange, mentre gli altri vanno via lentamente. [...].⁵³

Questo segno della Sindone ben arrotolata dentro il sudario non viene letto da Pietro come una prova della Risurrezione, bensì come una prova che il Corpo di Gesù è stato "trafugato" e si dispera. Anche Giovanni sembra credere la stessa cosa e la sua esclamazione: «Pietro! Pietro! Ora... è proprio finita!», sembra essere in totale contraddizione con quello che egli stesso scrisse nel suo Vangelo molti anni dopo ("e vide e credette"), a meno di interpretare – come all'inizio anch'io feci – che quelle parole significassero che trovando il Sepolcro vuoto lui ora credeva a quanto aveva detto la Maddalena.

Fu solo molto tempo dopo, durante un lavoro di traduzione sulla figura di Giovanni Evangelista, che il Signore mi fece trovare un Suo dettato che mi permise di comprendere il mio errore e mi chiarì la contraddizione che sembrava essere in quelle parole di Giovanni.

Vi prego leggere lo stralcio, in nota a piè di pagina, per chiarire il fraintendimento. Nel Suo dettato, Gesù sta facendo un elogio sull'umiltà di Giovanni, portando diversi esempi, incluso uno in particolare che spiega lo strano comportamento di Giovanni, in quella lontana mattina di Pasqua. ⁵⁴

⁵³ Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 619.8, ed. CEV.

⁵⁴ Cfr. Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, 464,18, ed. CEV. 31 luglio 1946. Dice Gesù:

^{«[...]} Divenuto il "figlio" della Madre di Dio, neppur dopo questo onore si esalta, e nella Risurrezione dice ancora: "Pietro e l'altro discepolo (ai quali Maria di Lazzaro aveva detto del sepolcro vuoto) uscirono e andarono... Correvano... ma quell'altro discepolo corse più di Pietro e arrivò primo e chinatosi vide... ma non entrò...". Tratto di umiltà soave! Lascia, egli, il prediletto, il fedele, che Pietro, il capo, benché peccatore per viltà, entri per primo. Non lo giudica. È il suo Pontefice. Lo soccorre anzi con la sua santità, perché anche i "capi" possono, hanno anzi bisogno dei sudditi per esser sorretti. Quanti sudditi migliori dei "capi"! Non negate mai la vostra pietà, o sudditi santi, ai "capi" che flettono sotto il peso che non sanno portare, o ai quali il fumo dell'onore dà cecità ed ebbrezza. Siate, o sudditi santi, i cirenei dei vostri Superiori; siate, sii, o mio piccolo Giovanni, perché a te per tutti parlo, i "Giovanni" che corrono avanti e guidano i "Pietri", e poi si fermano lasciandoli entrare, per il rispetto alla loro carica, e che - oh! capolavoro di umiltà! - e che, per non mortificare i "Pietri" che non sanno comprendere e credere, giungono a mostrarsi, a lasciar credere, che sono ottusi e increduli essi pure come i "Pietri".[...]».

Ora, tutto è chiaro. Chi l'avrebbe mai pensato! Giovanni non vuol offendere con un'inutile diatriba il suo amico e Pontefice Pietro, cosicché umilmente lascia credere di essere anche lui fra quelli che "non avevano compreso!"

12) Poco dopo, Maria **Maddalena** vede un chiarore uscire dal Sepolcro e poi scorge *attraverso le lacrime* i due angeli e, per prima fra tutti i Discepoli (ma dopo la Vergine Maria), ha la visione del Signore Risorto, che le dice, *toccandola appena col sommo delle dita presso la fronte:*

«Non mi toccare! ("Noli me tangere!"). Non sono ancora salito al Padre mio con questa veste. Va' dai miei fratelli e amici, e di' loro che Io salgo al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro. E poi verrò da loro».

E Gesù scompare, assorbito da una luce insostenibile.55

-

⁵⁵ *Idem*, 619.10, ed. CEV.



Figura 22. Gesù appare alla Maddalena. (Immagine tratta dal Web.)

- 13) ¹¹Maria bacia il suolo dove Egli era e corre verso casa. Entra come un razzo, perché il portone è socchiuso per dare passaggio al padrone che esce per andare alla fonte; apre la porta della stanza di **Maria** e le si abbandona sul cuore gridando: «È risorto! È risorto!», e piange beata.
- **14)** E mentre accorrono **Pietro** e **Giovanni**, e dal Cenacolo avanzano le spaurite **Salome e Susanna** e ascoltano il suo racconto, ecco entrare anche, dalla via,
- 15) Maria d'Alfeo con Marta e Giovanna, che a fiato mozzo dicono di essere anche loro state là e di avere visto due angeli che si dicevano il Custode dell'Uomo-Dio

10. IL MATTINO DELLA RISURREZIONE. 10.3. Le differenze fra il ruolo delle Pie Donne nei Vangeli canonici e negli scritti di Maria Valtorta.

- e l'angelo del suo Dolore, e che hanno dato loro l'ordine di dire ai discepoli che Egli era risorto⁵⁶.
- **16)** E siccome Pietro scuote la testa, esse insistono, ma non sono credute e Maria, la Madre beata, tace sorreggendo la Maddalena... ⁵⁷
- 17) Maria d'Alfeo dice a Salome: «Torniamo là noi due. Vediamo se siamo tutte ebbre...». E corrono fuori. Le altre restano, pacatamente derise dai due apostoli, presso Maria che tace, assorta in un pensiero che tutti interpretano a modo loro, e nessuno comprende che è estasi.
- 18) Tornano le due attempate donne: «È vero! È vero! Noi lo abbiamo visto. Ci ha detto, presso l'orto di Barnaba: "La pace a voi. Non temete. Andate a dire ai miei fratelli che sono risorto e che vadano fra qualche giorno in Galilea. Là staremo ancora insieme". Così ha detto. Maria (la Maddalena) ha ragione. Bisogna dirlo a quelli di Betania, a Giuseppe, a Nicodemo, ai discepoli più fidi, ai pastori, andare, fare, fare... Oh! è risorto!...», e piangono tutte beate. [...]⁵⁸
- **19**) «Uhm! Le donne!...». **Pietro** alza le spalle e fa per andarsene.⁵⁹
- 20) ¹³Allora la Madre, che ha sempre sul cuore la Maddalena che piange come un salice sotto un'acquata per la sua troppo grande gioia e che la bacia sui capelli biondi, alza il viso trasfigurato e dice una breve frase: «È realmente risorto. Io l'ho avuto fra le braccia e ne ho baciato le Piaghe». E poi si curva sui capelli dell'appassionata e dice: «Sì, la gioia è ancora più forte del dolore. Ma non è che una briciola di rena di quello che sarà il tuo oceano di gioia eterna. Te beata che sopra la ragione hai fatto parlare lo spirito».
- 21) Pietro non osa più negare... e con uno di quei trapassi del Pietro antico, che ora ritorna ad affiorare, dice, e urla, come se dagli altri e non da lui dipendesse il ritardo: «Ma allora, se è così, bisogna farlo sapere agli altri. A quelli dispersi per le campagne... cercare... fare... Su, muovetevi. Se dovesse proprio venire... che ci trovi

⁵⁶ Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 619.11, ed. CEV.

⁵⁷ Cfr. *Idem*, 619.12, ed. CEV.

⁵⁸ Cfr. *Idem*, 619.12, ed. CEV.

⁵⁹ Cfr. *Idem*, 619.12, ed. CEV.

10. IL MATTINO DELLA RISURREZIONE. 10.3. Le differenze fra il ruolo delle Pie Donne nei Vangeli canonici e negli scritti di Maria Valtorta.

almeno», e non si accorge che ancora confessa di non credere ciecamente alla sua Risurrezione.⁶⁰

22) Quella sera stessa Gesù apparirà agli Apostoli, ma **Tommaso** non sarà presente, perché nessuno poté ritrovarlo.



Ecco: ora mi pare che il puzzle sia stato completato, e che tutte le tessere abbiano trovato la loro giusta sistemazione!

Dei quattro Evangelisti, solo Giovanni (assieme a Pietro) furono testimoni degli eventi della mattina della Risurrezione. Il suo racconto è assolutamente affidabile e lui descrive tutte quelle cose che desidera evidenziare con grande accuratezza.

Come già detto, una comparazione dei resoconti dati dagli altri tre Evangelisti faceva nascere diversi interrogativi. D'altronde, nessuno di loro era stato presente agli eventi: Matteo era in fuga, mentre Marco e Luca avevano scritto di questi avvenimenti solo diversi anni dopo, avendo udito la storia dalla Madre, da Pietro, dagli altri apostoli e discepoli.

Maria Valtorta può vedere i fatti nel loro contesto e ci può dare un'intera ricostruzione logica, ordinando il tutto e "correggendo" la descrizione degli eventi per riflettere la realtà.

_

⁶⁰ Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 619.13, ed. CEV.

11. ULTERIORI CHIARIMENTI SUI TELI FUNERARI.

11.1. Il dialogo fra Giovanni e la Vergine Maria nei luoghi della Passione.

Per meglio comprendere perché Giovanni poté dire nel suo Vangelo (a distanza di tanti anni) che egli "vide e credette", bisogna anche ricordarci che lui ebbe la grande opportunità di vedere ripetutamente ⁶¹ la "seconda Sindone" (cioè quella che a tutt'oggi viene conservata a Torino) tutta intera, prima dell'ingiallimento della tela e soprattutto prima di essere stata danneggiata da due incendi.

Sarebbe anche cosa buona leggere il dialogo intercorso fra Giovanni e la Vergine Maria, dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, in modo da scoprire che neanche LEI (fino ad un certo punto) sapeva dove fossero finite le bende, il "soudàrion" e la seconda Sindone. La prima era, infatti, già a Sue Mani.

Ora, se questo "soudàrion" fosse stato veramente così importante (come ci vogliono far credere alcuni esperti), anch'esso sarebbe stato dato alla Madre, e Maria Valtorta ce lo avrebbe detto!

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 643.1-8, ed. CEV.

8 settembre 1951.

¹È l'alba. Una chiara alba d'estate. Maria, insieme al fido Giovanni, esce dalla casetta del Getsemani e cammina sollecita per l'uliveto silenzioso e deserto. Solo qualche canto d'uccello e il pigolio dei nidiacei rompono il grande silenzio del luogo.

Maria si dirige sicura al masso dell'Agonia. Vi si inginocchia contro, bacia là dove certe crepe sottili del masso mostrano ancora delle tracce rosso ruggine del Sangue di Gesù, penetrato nelle fessure e ivi rappresosi, le carezza come accarezzasse ancora il Figlio o parte di Lui. Giovanni, in piedi dietro di Lei, l'osserva e piange senza

⁶¹ N.d.A. La stessa opportunità la ebbe anche Maria Valtorta, che vide la consegna della *seconda Sindone* alla Vergine Maria da parte dei due seppellitori e di Lazzaro, il buon amico di Gesù che da Lui era stato risuscitato dai morti.

11. ULTERIORI CHIARIMENTI SUI TELI FUNERARI. 11.1. Il dialogo fra Giovanni e la Vergine Maria nei luoghi della Passione.

rumore, asciugandosi rapidamente gli occhi quando Maria fa l'atto di alzarsi, anzi l'aiuta a farlo, e lo fa con tanto amore, venerazione e pietà.



Figura 23. Getsemani, l'antico ulivo. (Immagine tratta dal Web.)

²Maria ora scende verso lo spiazzo dove fu catturato Gesù. Anche lì si inginocchia e si curva a baciare la terra, dopo aver chiesto a Giovanni: «È proprio questo il punto del bacio orrendo e infame, che ha contaminato questo luogo più ancora che non insozzasse il Paradiso terrestre il sozzo e corruttore colloquio del Serpente con Eva?».

Poi si alza dicendo: «Ma io non sono Eva. Io sono la Donna dell'Ave. Ho capovolto le cose. Eva gettò nel fango sozzo ciò che era cosa di Cielo. Io ho accettato tutto: incomprensioni, critiche, sospetti, dolori - quanti dolori e di quante specie, prima del dolore supremo - per levare dal fango sozzo ciò che Eva e Adamo vi avevano gettato, e rialzarlo verso il Cielo. A me non poté parlare il demonio, benché lo tentasse, come lo tentò con il Figlio mio, per distruggere

definitivamente il disegno redentivo. Con me non poté parlare, perché chiusi le orecchie e gli occhi alla sua vista e alla sua voce, e soprattutto chiusi il mio cuore e il mio spirito contro ogni assalto di ciò che non è santo e puro. Il mio io limpido, ma non scalfibile, come puro diamante, si aperse solo all'Angelo annunziatore. Le mie orecchie ascoltarono solo quella, di voce spirituale, e così ho riparato, riedificato ciò che Eva aveva lesionato e distrutto. Sono la Donna dell'*Ave* e del *Fiat*. Ho ristabilito l'ordine sconvolto da Eva. E ora posso levare e lavare col mio bacio e il mio pianto l'impronta di quel bacio maledetto e di quella contaminazione. La più grande di tutte, perché fatta non da creatura a creatura, ma da creatura al suo Maestro e Amico, al suo Creatore e Dio».

³Poi si dirige al cancello⁶², che Giovanni apre. Escono insieme dal Getsemani, scendono al Cedron, valicano il ponticello, e anche là Maria si inginocchia per baciare la rustica spalletta del ponte, nel punto dove vi cadde contro il Figlio. Dice: «**M'è sacro ogni luogo dove Egli patì i supremi dolori e oltraggi**. Vorrei aver tutto nella mia casetta. Ma non tutto si può averel». […]

[...] ⁶Il Golgota è ormai vicino, e più vicino ancora è l'orto di Giuseppe. Quando raggiungono quest'ultimo, Maria non vi entra. Va prima al Golgota. E nei punti che ebbero particolari episodi durante la Passione, ossia nei luoghi delle cadute, dell'incontro con Niche e con Lei stessa, s'inginocchia e bacia il suolo.

Giunta alla vetta, i suoi baci si infittiscono sul luogo della Crocifissione. Baci e lacrime, i primi quasi convulsi, le seconde calme, ma fitte come una pioggia, cadono sulla terra giallastra, bagnandola, quest'ultime, e facendo più scuro il suo colore giallognolo.

108

⁶² N.d.A. Dagli scritti di Maria Valtorta, risulta, infatti, che tutto il Getsemani fu recintato con un alto muro e chiuso con un cancello, le cui chiavi erano in possesso della sola Vergine Maria e di Lazzaro, padrone dell'uliveto.

Una pianticella è nata proprio là dove la terra fu smossa per piantarvi la Croce, un'umile pianticella di prato, dalle foglie a forma di cuore, dai fiorellini rossi come rubini. Maria la guarda, pensa, poi delicatamente la leva dal suolo insieme ad un poco di terriccio, la depone in un lembo del suo manto, dicendo a Giovanni: «La metterò in un vaso. Pare sangue di Lui, ed è nata sulla terra fatta rossa dal suo Sangue. Certo è un seme portato dal turbine di quel giorno, venuto chissà da dove, caduto lì chissà perché, a metter radici nella polvere fecondata da quel Sangue. Fosse così per tutte le anime! Perché il più gran numero di esse è più restio dell'arida e maledetta terra del Golgota, luogo di supplizio per ladroni e omicidi, e del deicidio di tutto un popolo? Maledetta? No. Egli l'ha santificata questa polvere. Maledetti da Dio sono coloro che fecero di questo colle il luogo del più orrendo, ingiusto, sacrilego delitto che mai avrà la Terra».

Ora i singhiozzi si uniscono alle lacrime.

Giovanni le cinge con un braccio le spalle, per farle sentire tutto il suo amore, e la persuade a lasciare quel luogo, troppo doloroso per Lei.

⁷Scendono di nuovo ai piedi del colle. **Entrano nell'orto di Giuseppe**. Il Sepolcro mostra il suo interno dall'ampia bocca, non più chiusa dalla pietra, che giace ancora, ribaltata al suolo, tra l'erba. L'interno è vuoto. Sparita ogni traccia della Deposizione e della Risurrezione. Sembra un sepolcro mai usato.

Maria bacia la pietra dell'Unzione, carezza con lo sguardo le pareti. Poi chiede a Giovanni: «Ripetimi un'altra volta come trovasti le cose qui, quando con Pietro venisti in questo luogo all'aurora della Risurrezione».

E Giovanni torna a descrivere, spostandosi qua e là, fuori e dentro il Sepolcro, come erano le cose, e che fecero lui e Pietro, terminando col dire: «Avremmo dovuto ritirare i lini. Ma eravamo così scossi da tutti gli avvenimenti di quei giorni che non ci pensammo. Quando tornammo qui, i lini non c'erano più».

«Li avranno presi, per profanarli, quelli del Tempio», lo interrompe piangendo Maria. E conclude: «Neppure Maria di Magdala pensò che era bene levarli per darmeli. Era anche lei troppo turbata».

«Il Tempio? No. Io penso che li abbia presi Giuseppe».

«Me lo avrebbe detto... Oh! per un ultimo spregio li avranno presi i nemici di Gesù!», geme Maria.

«Non piangere, non soffrire più. Egli ormai è nella gloria. Nell'amore perfetto e infinito. L'odio e gli spregi non possono colpirlo più».

«È vero. Ma quei lini...».

«Ti darebbero dolore, come te lo dà la prima sindone, che non hai forza di spiegare perché, oltre le tracce del suo Sangue, porta quelle delle cose immonde gettate su quel Corpo SS.».

«Quella sì. Ma questi no. Assorbirono quanto gemeva da Lui dopo che non soffriva più... Oh! tu non puoi capire!».

«Capisco, Madre. <u>Ma credevo che tu, che certo non sei separata da Lui Dio, come noi lo siamo e più ancora come lo sono i semplici credenti in Lui, non sentissi così forte il desiderio, anzi il bisogno di avere qualcosa di Lui, Uomo torturato.</u> Perdona la mia stoltezza. Vieni... Torneremo ancora qui. Ora andiamo, perché il sole s'alza sempre più ed è forte, <u>e lunga è la via</u> per noi che dobbiamo evitare la città».

⁸Escono dal Sepolcro e poi dall'orto e, per la stessa via presa nel venire, tornano al Getsemani. Maria cammina svelta e silenziosa, tutta raccolta nel suo manto. Ha solo un moto di ribrezzo e di orrore

11. ULTERIORI CHIARIMENTI SUI TELI FUNERARI. 11.1. Il dialogo fra Giovanni e la Vergine Maria nei luoghi della Passione.

quando passa presso l'uliveto dove s'impiccò Giuda e presso la casa di campagna di Caifa, e mormora: «Qui egli compì la sua dannazione di impenitente disperato⁶³, e là compì l'orrendo mercato».

E ora, non mi si dica che la Vergine Maria preferiva non avere quelle reliquie (come ci è stato suggerito), perché questo dialogo ci ha appena dimostrato l'esatto contrario!

-

⁶³ N.d.A. Queste parole della Madre, sono un'ulteriore conferma della dannazione di Giuda, più volte dichiarata nella Bibbia e negli scritti di Maria Valtorta.

12. CHE COSA CI RACCONTANO GLI ESPERTI DEL CES A RIGUARDO DEL "SUDARIO" DI OVIEDO?

12.1. Analisi: Parte 1

Vediamo ora di esaminare quello che gli esperti del CES⁶⁴ ci dicono circa questo telo – che essi identificano come "il sudario" messo sul Volto di Gesù dopo la Deposizione e quindi lasciato nel Sepolcro e che essi credono fosse stato "preso da Pietro nel giorno della Risurrezione" - in modo da vedere quali sono le differenze fra le loro interpretazioni e gli scritti di Maria Valtorta.

"Utilizzando gli strumenti della moderna medicina legale, gli scienziati del CES⁶⁵ sono riusciti ad estrapolare rivelazioni sorprendenti da questo piccolo pezzo di stoffa: l'età, il percorso seguito per giungere in Spagna, la causa della morte della persona di cui aveva coperto il volto, il fatto che è stata avvolta e successivamente <u>riavvolta per due volte</u> attorno al capo del cadavere".

Come sappiamo dagli scritti di Maria Valtorta, il **Sudario** che fu messo sul Volto di Gesù sopra la Sindone e che non poté (in realtà) mai venire a contatto con la Sua Faccia e le ferite e quindi rimanere impresso (come fu la Sindone), non ha nulla a che vedere con questo "sudario" esaminato dagli esperti del CES.



Figura 24. Il Volto della Sindone. (Immagine tratta dal Web.)

112

⁶⁴ N.d.A. Centro Español de Sindonologia.

⁶⁵ N.d.A. Tutte le informazioni riportate sono prese dal sito: <u>www.preghiereagesuemaria.it/sala/il</u> sudario di oviedo.htm.

Cfr. nuovamente il Capitolo 1.

Se volessimo pensare che il "**sudario**" di Oviedo fosse stato messo sul Volto di Gesù durante la Deposizione, prima che fosse avvolto nella prima e nella seconda Sindone, e poi <u>riavvolto per due volte</u> attorno al capo – (ma noi non sappiamo dove e quando) allora come è possibile che la stessa Sindone abbia una così chiara impressione del Volto di Gesù?

Dagli Scritti di Maria Valtorta noi sappiamo anche che nessun sudario era stato messo sul Volto di Gesù al momento della deposizione. Al contrario, in due diverse occasioni (dopo la deposizione e durante la sepoltura), la Vergine Maria aveva usato il Suo Velo per cercare di ripulire e asciugare il corpo di Gesù, Volto incluso.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.33, ed. CEV.

³³Giunti a terra, vorrebbero adagiarlo sul lenzuolo ⁶⁶ che hanno steso sui loro mantelli. Ma Maria lo vuole. <u>Si è aperta il manto, lasciandolo pendere da una parte, e sta con le ginocchia piuttosto aperte per fare cuna al suo Gesù.</u>

Mentre i discepoli girano per darle il Figlio, la testa coronata ricade all'indietro e le braccia pendono verso terra, e struscerebbero al suolo con le mani ferite se la pietà delle pie donne non le tenessero per impedirlo.

Ora è in grembo alla Madre... E sembra uno stanco e grande bambino che dorma tutto raccolto sul seno materno. Maria lo tiene col braccio destro passato dietro le spalle del Figlio e il sinistro passato al disopra dell'addome per sorreggerlo alle anche.

La testa è sulla spalla materna. E Lei lo chiama... lo chiama con voce di strazio. Poi se lo stacca dalla spalla e <u>lo carezza con la sinistra</u>, ne raccoglie e stende le mani e, prima di incrociarle sul grembo spento, le bacia, e piange sulle ferite. Poi carezza le guance, specie là dove è il livido e il gonfiore, bacia gli occhi infossati, la bocca rimasta lievemente storta a destra e socchiusa. [...]

⁶⁶ N.d.A. La prima Sindone.

³³ [...] Con la mano tremante divide i capelli scomposti, li ravvia e piange, e parla piano piano, e asciuga con le dita le lacrime che cadono sulle povere carni gelide e sanguinose, e pensa di pulirle col pianto e col suo velo, che è ancora ai lombi di Gesù. E ne tira a sé una estremità, e con quella si dà a detergere ed asciugare le membra sante. E sempre torna in carezze sul volto, e poi sulle mani, e poi carezza le ginocchia contuse, e poi risale ad asciugare il Corpo, su cui cadono lacrime e lacrime.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 610.3, ed. CEV.

³ [...] Mentre essi preparano, in un angolo, <u>su una specie di</u> <u>mensola</u>, alla luce di due torce, le bende e gli aromi, Maria si curva sul Figlio e piange. **E daccapo lo asciuga col velo che è ancora ai lombi di Gesù.**

È l'unico lavacro che ha il Corpo di Gesù, questo delle lacrime materne, e se sono copiose e abbondanti non servono però che a levare superficialmente e parzialmente polvere, sudore e sangue di quel Corpo torturato.

Questa ripetuta premura della Madre di pulire e asciugare il Corpo del Figlio, non potrebbe essere una chiave di lettura molto più semplice e ragionevole per comprendere come mai il "Sudario di Oviedo" sembrerebbe essere stato avvolto per due volte attorno al capo?

Gli esperti ci dicono anche che: "Il panno è di lino⁶⁷ con trama a taffettà della dimensione di circa cm 53 x 86, un tempo bianco, ma ora macchiato, sporco e sgualcito. I soli segni visibili ad occhio nudo sono delle macchie marroncino chiaro di varia intensità. Al microscopio, ovviamente, si può vedere molto di più: macchie più confuse, granelli di polline, tracce di aloe e mirra, ecc.".

Il fatto che il panno ci sia descritto come "panno di lino con trama a taffettà" ci dovrebbe già far riflettere circa il vero uso di questo telo.

114

⁶⁷ N.d.A. E, infatti, il Velo che Maria indossava quel giorno era proprio di lino bianco e sottile, filato e tessuto dalle Sue stesse mani.

Il "**sudario**" usato dagli ebrei era, infatti, un grande fazzoletto e forse uno si può anche chiedere se *era* di lino, visto che veniva messo sulla faccia di una persona morta. Questo tipo di stoffa molto meglio si addice a un "velo" di donna, come il velo che ci descrive Maria Valtorta.

Inoltre io non concordo sul fatto che "I soli segni visibili ad occhio nudo sono delle macchie marroncino chiaro di varia intensità." Come avrete potuto notare dalle immagini che vi ho riportato in questo libro, molto più che semplici macchie può essere visto. Si tratta, però, di sapere che cosa cercare, dopo aver ricevuto delle indicazioni ben chiare e precise.

Le tracce di aloe e mirra confermano che le mani di Maria, che continuamente hanno toccato il Corpo del Figlio, hanno lasciato tracce di unguenti sul Suo velo. Quello stesso velo che Lei si è riportata nel Cenacolo e che non avrebbe mai lasciato nel Sepolcro essendo coperto del sangue di Gesù.

Gli scienziati del CES hanno anche accertato che: "il panno era stato posto sul viso di un defunto di sesso maschile, ripiegato, ma non nel mezzo, e appuntato dietro alla testa. Il panno non era stato avvolto interamente attorno alla testa perché la guancia destra era quasi appoggiata sulla spalla destra, il che lascia supporre che il corpo fosse ancora sulla croce".

Noi però abbiamo appena appreso dagli scritti di Maria Valtorta che:

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.33, ed. CEV.

[...] ³³Giunti a terra, <u>vorrebbero adagiarlo sul lenzuolo⁶⁸ che hanno steso sui loro mantelli</u>. **Ma Maria lo vuole.** <u>Si è aperta il manto, lasciandolo pendere da una parte, e sta con le ginocchia piuttosto aperte per fare cuna al suo Gesù.</u>

Mentre i discepoli girano per darle il Figlio, la testa coronata ricade all'indietro e le braccia pendono verso terra, e struscerebbero al suolo con le mani ferite se la pietà delle pie donne non le tenessero per impedirlo.

⁶⁸ N.d.A. La prima sindone.

Ora è in grembo alla Madre... E sembra uno stanco e grande bambino che dorma tutto raccolto sul seno materno. Maria lo tiene col braccio destro passato dietro le spalle del Figlio e il sinistro passato al disopra dell'addome per sorreggerlo alle anche.

La testa è sulla spalla materna. E Lei lo chiama... lo chiama con voce di strazio. Poi se lo stacca dalla spalla <u>e lo carezza con la sinistra</u>, ne raccoglie e stende le mani e, prima di incrociarle sul grembo spento, le bacia, e piange sulle ferite. Poi carezza le guance, specie là dove è il livido e il gonfiore, bacia gli occhi infossati, la bocca rimasta lievemente storta a destra e socchiusa. [...]

Gli esperti ci dicono anche che: "Vi è poi una quadruplice serie di macchie (ovvero macchie speculari) <u>su entrambi i lati del panno ripiegato</u>, composte da una parte di sangue e da sei parti di liquido edematico polmonare, una sostanza che si accumula nei polmoni quando una persona crocefissa muore di asfissia e che, se il corpo viene mosso o scosso, può fuoriuscire dalle narici".

Che le macchie siano speculari è ovvio, perché la Vergine Maria ha ripiegato il velo quando lo ha levato dal corpo di Gesù durante la sepoltura e l'ha portato con sé al Cenacolo.

Se però, abbiamo compreso bene alcune delle immagini nel Velo più sopra riportate e spiegate, abbiamo anche visto con i nostri occhi che quelle immagini non possono essere spiegate dalla sola scienza, giacché hanno fotografato col sangue un qualcosa che è visto dall'alto: tipo le varie serie di mani, un occhio aperto, il naso e la bocca, la ferita al costato, la mano che entra nella ferita e soprattutto la punta di un cuore umano!

Un fenomeno simile a questo può essere visto sul mantello del veggente di Guadalupe. Nel santuario eretto dopo l'apparizione è conservato il mantello (<u>tilmàtli</u>) di Juan Diego, sul quale è raffigurata l'immagine di Maria, ritratta come una giovane indiana: per la sua pelle scura ella è chiamata dai fedeli *Virgen morenita* ("Vergine meticcia")⁶⁹.

-

⁶⁹ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Nostra_Signora_di_Guadalupe



Riguardo invece alla fuoriuscita di *"liquido ematico polmonare dalle narici"*, anche questo fatto è chiaramente visibile sul Velo della Vergine Maria, basta dargli la luce e il contrasto giusti.

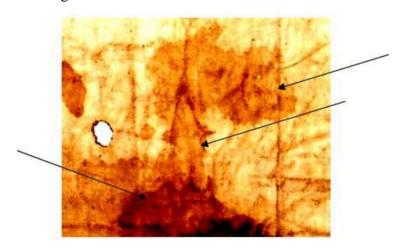


Figura 25. L'occhio tumefatto, il naso e la colatura di sangue lungo i baffi, secondo l'interpretazione dell'autrice. (Dettaglio del Sudario di Oviedo.)

Inoltre siamo informati (sempre dagli esperti del CES) che: "Alcune macchie risultano essere sovrapposte ad altre, i cui margini restano chiaramente individuabili, a significare che la prima macchia era già asciutta quando si è formata quella successiva".

Quanto sopra poi coincide perfettamente col fatto che in due differenti momenti la Vergine Maria ripulì il Corpo e il Volto di Gesù: una prima volta al momento della deposizione e poi appena prima della sommaria imbalsamazione quando Lei

usò nuovamente il Suo Velo per ripulire il Corpo lordato del Figlio e non dal solo sangue, ma dalle "immondezze" con cui Israele sacrilegamente colpì il Figlio del suo Dio durante la Via Dolorosa.

Se ricordiamo poi il lungo dialogo fra la Vergine Maria e Giovanni sui luoghi della Passione e Morte di Gesù dopo la Sua Ascensione al Cielo⁷⁰ ci ricorderemo anche di quanto Lei fosse desolata di non sapere che fine avessero fatto i lini funerari.

La risposta che stiamo cercando la possiamo poi trovare nel passaggio che ci descrive il momento della consegna alla Vergine Maria della "seconda" Sindone, da parte di Lazzaro, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, quella stessa Sindone che viene conservata oggi a Torino.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 644.6, ed. CEV.

Dice Nicodemo:

⁶«[...] Per le sindoni poi, ho pensato, tanto non sono più ebreo e quindi non più soggetto al divieto del Deuteronomio⁷¹ sulle sculture e opere di getto, di fare, così come so fare, una statua di Gesù crocifisso - userò uno dei miei giganteschi cedri del Libano - e di celarvi nell'interno una delle sindoni: la prima, se tu, Madre, ce la rendi. Ti farebbe sempre troppo male vederla, perché in essa sono visibili le immondezze con cui Israele sacrilegamente colpì il Figlio del suo Dio. Inoltre, certo per le scosse ricevute nella discesa dal Golgota, scosse che spostarono continuamente quel martoriato Corpo, l'immagine è così confusa che è difficile distinguerla. ⁷²

Ma a me quella tela, benché confusa nell'effigie e sozza, m'è

_

⁷⁰ N.d.A. Vedi capitolo 11.1.

⁷¹ Vedi **Esodo** 20, 4; **Levitico** 19, 4; **Deuteronomio** 4, 15-18; 5, 8.

⁷² N.d.A. L'immagine è confusa perché nasce dal solo contatto del Corpo con la tela e in più il corpo è stato sballottato durante la via verso il Sepolcro. Niente di miracoloso dunque in questa prima Sindone. La stessa riflessione si deve applicare anche <u>alla prima immagine</u> sulla seconda Sindone, anch'essa formatasi per contatto... <u>Ma la seconda immagine</u>? <u>Quella che ci dà un simil negativo dell'Uomo che fu coperto da questa seconda Sindone</u>? Un simil negativo che quando fu fotografato da Pia gli diede un risultato positivo?

sempre cara e sacra, perché su essa è sempre del sangue e del sudore di Lui. Celata in quella scultura sarà salva, <u>perché nessun israelita</u> delle alte caste mai oserà toccare una scultura.

Ma l'altra, la seconda sindone, che fu su Lui dalla sera di Parasceve all'aurora della Risurrezione, deve venire a te. E - te ne avverto perché tu non ti abbia a commuovere troppo nel vederla - e sappi che più i giorni sono passati e più su di essa è apparsa nitidamente la figura di Lui, così come era dopo il lavacro.

Quando la ritirammo dal Sepolcro pareva che semplicemente conservasse l'impronta delle sue membra coperte dagli oli e, ad essi mescolati, scoli di sangue e di siero dalle molte ferite, ma, o per un processo naturale⁷³ o, il che è molto più certo, per un volere soprannaturale, un miracolo di Lui per dare una gioia a te, più il tempo è passato e più l'impronta si è fatta precisa e chiara. Egli è là, su quella tela, bello, imponente, anche se ferito, sereno, pacifico, anche dopo tante torture. [...] ».

Le linee sono ben chiare, e chiari i segni, tutti i segni, della flagellazione, coronazione di spine, sfregamento della croce, contusioni da colpi ricevuti e cadute fatte, e le ferite dei chiodi e della lancia.

Maria cade in ginocchio, bacia il telo, carezza quelle impronte, bacia le ferite. È angosciata, ma anche visibilmente contenta di poter avere quella soprannaturale, miracolosa effigie di Lui.

⁷³ N.d.A. Potrebbe, infatti, trattarsi dell' "ossidazione delle fibrille del lino" della quale parlano gli esperti del CIS, che va comunque unita al miracolo della Risurrezione. Miracolo che fermerà anche la seconda immagine sulla tela e che non potrà mai essere provato perché al di fuori della portata della scienza. Come dice Gesù, meglio sarebbe che l'uomo ringraziasse per un simile dono e credesse senza aver bisogno di prove. Come potrebbe infatti la povera scienza umana comprendere il miracolo della Risurrezione di un corpo rimasto morto per 38 ore?

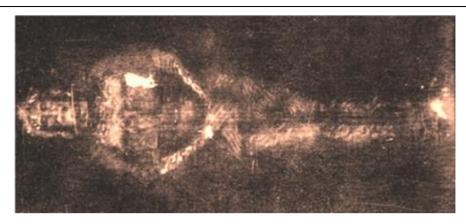


Figura 26. Ricostruzione della seconda Sindone, quella che cioè si trova attualmente a Torino, privata delle macchie e dei buchi dovuti dalle bruciature (negativo/positivo).

(Immagine tratta dal Web)

E ancora proseguono gli esperti del CES spiegandoci che: "Alcune di queste macchie sono <u>a forma di dita</u>, chiaramente disposte <u>nella parte attorno alla bocca e al naso</u>. Sono state individuate <u>sei posizioni diverse di varie dita di mano sinistra</u>⁷⁴ probabilmente determinati da qualcuno che stava cercando di arrestare il flusso di sangue dal naso dopo che il panno era stato avvolto sulla testa della vittima".

Infatti, la mano che puliva e ripuliva Gesù era la mano sinistra della Vergine Maria, giacché Ella reggeva Gesù dietro le spalle col suo braccio destro, e il "panno" che Ella usava non era un **sudario** che era stato messo sulla Sua Faccia dopo la deposizione, ma forse una cocca del Suo Velo. Non bisogna però dimenticare che Lei pulì Gesù anche nel Sepolcro e quindi non ci si dovrebbe stupire se trovassimo anche alcune immagini di mano destra.

Se questo telo fosse stato posto sulla Faccia di Gesù come si spiegherebbero le diverse impronte (viste dall'alto!) di varie dita di mano sinistra o destra? E come possono esse essere state fatte da "qualcuno che stava cercando di arrestare il flusso di sangue dal naso"? Se qualcuno posa le mani su un sudario, messo su un volto, non lascia sul telo l'impronta esterna della mano, bensì quella interna!

E lo stesso dicasi per una mano che tenendo una cocca di un velo pulisce un corpo! E noi vediamo invece addirittura le unghie delle dita di quella mano. Questo è chiaramente un "segno" voluto da Dio quale prova per l'umanità incredula!

٠

⁷⁴ N.d.A. Ma non si era appena detto che a occhio nudo non si poteva vedere niente?

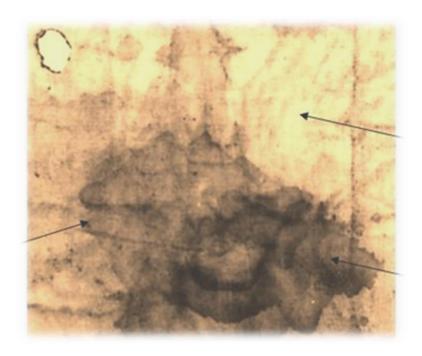


Figura 27. Alcune delle mani (viste dall'alto) visibili sul telo di Oviedo. (Composta da © Giovanna Busolini)

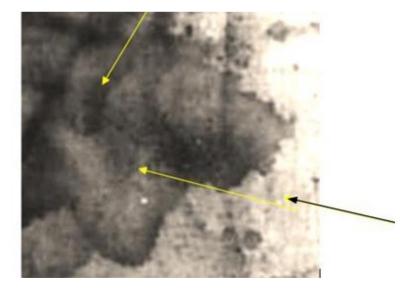


Figura 28. Il Sudario di Oviedo. La mano che tiene la cocca del Velo. Si notino in particolare le unghie e le dita piegate. Nonché l'ordito e la trama della stoffa di lino. (Composta da © Giovanna Busolini)

Gli esperti ci riportano anche che: "La disposizione e la successione delle macchie suggeriscono una probabile cronologia dei fatti. Il cadavere deve essere rimasto sulla croce per circa un'ora dopo la morte, con il braccio destro piegato in alto e la testa inclinata in avanti riversa sulla destra."

Esattissimo. Come precedentemente spiegato, Gesù è rimasto sulla croce in attesa che Giuseppe e Nicodemo arrivassero col permesso di schiodare il Suo cadavere. Il Suo Corpo era tutto staccato dalla Croce dalla vita in su e il Capo riverso verso destra.

E ancora: "Il corpo, con il capo ancora piegato verso destra, è poi stato spostato e adagiato in posizione orizzontale sul fianco destro per circa 45 minuti. Quindi è stato spostato di nuovo, mentre qualcuno (l'apostolo Giovanni?) cercava di arginare con la mano il flusso di liquido che fuoriusciva dal naso. Infine è stato disteso supino."

Dai testi valtortiani sappiamo che la cronologia dei fatti è la seguente:

- 1) Dopo la morte di Gesù, Giuseppe e Nicodemo (su invito del Centurione Longino), si affrettano ad andare a chiedere a Pilato il permesso di prendere il corpo di Gesù e ottenutolo tornano sul Calvario per schiodarlo e portarlo al Sepolcro. È molto probabile che per fare tutto questo sia occorsa un'ora o più (come ci suggeriscono gli esperti del CES).
 - 2) Gesù è schiodato e poi direttamente posato in grembo alla Madre.
 - 3) La stessa Vergine Maria ha cambiato la posizione di Gesù.
- 4) Gesù è tolto dal grembo materno e viene disteso supino sulla prima Sindone, che è già stesa sopra i mantelli dei Discepoli
- 5) e portato di gran fretta in un orto/giardino di proprietà di Giuseppe d'Arimatea, in fondo al quale è già pronto un sepolcro nuovo, mai usato da nessuno.

Un'altra importante informazione che ci danno gli esperti del CES (e della quale vi ho già accennato) è quella che:

"Oltre alle macchie di liquido edematico ve ne sono di altri tipi, tra cui puntini di sangue causati da piccoli corpi appuntiti, che si ritengono essere stati spine."

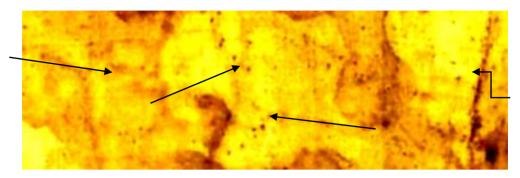


Figura 29. I puntini di sangue causati dalle punture di spine.

(Dettaglio del telo di Oviedo.)

(Composta da © Giovanna Busolini)

Come spiegato nel capitolo della Deposizione, Maria Valtorta ci racconta che la Vergine Maria volle togliere la corona di spine dal Capo di Gesù e che nel far questo si è punta ripetutamente la mano sinistra. È quindi più che probabile che questo sia il Suo sangue. In effetti, perché Lei potesse essere la perfetta Corredentrice, era necessario che anche un po' del Suo sangue fosse sparso in quel giorno di Redenzione e Pace fra Dio e l'umanità!

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 609.33, ed. CEV.

27 marzo 1945.

Vorrebbe ravviargli i capelli, come gli ha ravviato la barba ingrommata di sangue. Ma nel farlo incontra le spine. <u>Si punge per levare quella corona</u> e non vuole farlo che Lei, con l'unica mano che ha libera⁷⁵, e respinge tutti dicendo: «No, no! Io! Io!». [...]

-

⁷⁵ N.d.A. La mano sinistra.



12.2. Analisi: Parte 2 - Il Sudario di Oviedo e la Sindone di Torino.

Come ci hanno spiegato gli esperti del CES: "La storia del Sudario di Oviedo è ben documentata e molto più chiara di quella della Sindone di Torino. Molte delle informazioni al riguardo derivano dalle opere storiche di Pelagio, vescovo a Oviedo nel XII secolo, che ha ricostruito l'itinerario del Sudario dalla Palestina attraverso il Nord Africa fino in Spagna, un itinerario che è stato corroborato dagli attuali studi sui pollini. Esistono inoltre numerosi altri documenti ed attestano che la reliquia è sempre rimasta in Spagna a partire dal XVII secolo."

La storia del Sudario di Oviedo è sicuramente molto meglio documentata rispetto a quella della Sindone di Torino, ma, come abbiamo potuto vedere, non è certo esaustiva riguardo a che cosa sia veramente e sul come sia stato usato.

Spero che quanto detto finora abbia potuto aprire nuovi orizzonti e che le autorità competenti ne vorranno tenere seriamente conto e cercheranno di verificare quello che è scientificamente provabile, incluso il gruppo sanguigno delle macchie di sangue causate da punture di spine.

⁷⁶ N.d.A. Questo petalo di rosa (che io stessa ho potuto vedere), appartiene al mio amico David Murray, fondatore del Gruppo di lettori australiani di Maria Valtorta: http://www.valtorta.org.au/ L'immagine si è miracolosamente impressa sul petalo e ha potuto poi essere fotografata.

Inoltre, come dimostrano queste parole degli esperti del CES, in molti ci auguriamo che: "Se i dati scientifici sui due paramenti funebri, il Sudario e la Sindone, riuscissero a dimostrare che entrambi sono stati in contatto con lo stesso uomo, ciò rafforzerebbe l'autenticità della seconda, che ha un'origine controversa e molto meno ben documentata (e che la datazione al carbonio radioattivo ha fatto risalire al XIV secolo)."⁷⁷

Ancora gli esperti del CES ci fanno sapere che: "La prima e più evidente coincidenza è che il sangue del Sudario e della Sindone appartengono allo stesso gruppo, l'AB, un gruppo molto comune in Medio Oriente, ma raro in Europa. Ancora più affascinante è il fatto che le macchie di sangue sul Sudario mostrano una notevole corrispondenza con quelle della Sindone. Ci sono oltre settanta macchie di sangue corrispondenti nella zona del volto e oltre cinquanta sulla nuca e sul collo."

Queste coincidenze facciano dunque riflettere quelle persone che ancora non credono che la Sindone di Torino sia il vero lenzuolo funebre del Cristo, anche in considerazione dell'esattezza delle corrispondenze fra la Sindone, il velo di Oviedo e gli Scritti di Maria Valtorta, la quale non poteva saperne certo più degli scienziati di oggi, scienziati che hanno in mano strumenti neanche immaginabili nei lontani anni '40.

E ancora chiedo: "Chi poteva conoscere tutti gli impressionanti dettagli e le coincidenze fra la Sindone e il velo di Oviedo se ancora neanche gli esperti ne erano a conoscenza?"

Come poteva una persona gravemente ammalata, priva di qualsiasi aiuto informatico o anche solo cartaceo, essere capace di fare lo stesso grande sforzo che sto facendo io (che sono in grado di farlo perché posso contare sul mio computer, dei programmi, Internet e soprattutto sui testi di Maria Valtorta) nel mettere assieme tutta questa massa di dettagli che s'incastrano alla perfezione in questo grande puzzle che è la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo?

Questo, secondo me, dovrebbe essere il giusto approccio nel rivedere le informazioni e i pensieri che io ho riportato con estrema cura e precisione in questo

125

⁷⁷ N.d.A. A riguardo della datazione al carbonio della Sindone di Torino, noi ora sappiamo che la sua accuratezza sia stata seriamente messa in dubbio e smentita, ma, per chi non ne fosse ancora al corrente, rimando all'articolo del 21 Marzo 2008 del giornalista **Giancarlo Giojelli** e il documentario presentato dalla BBC, con alcuni clamorosi particolari inediti. Cfr. Giovanna Maria Busolini, *La Scienza, la Sindone e... Maria Valtorta*, **Le prove al carbonio c14.**

libro che cerca di essere fonte di aiuto e incoraggiamento alle rette coscienze degli uomini del III millennio.

Un'altra notizia importante che ci danno gli scienziati del CES è che: "Le macchie del Sudario sono più estese, soprattutto nella parte corrispondente alla bocca e al naso, il che indica che il Sudario è stato posto sul corpo la prima volta quando il sangue era ancora più fluido."

Infatti, dagli scritti di Maria Valtorta si è potuto appurare che fu proprio Maria SS. a ripulire il Volto del Figlio, appena lo ebbe fra le braccia sotto la Croce.

È vero che coprire con <u>una piccola pezza quadrata chiamata</u> "soudàrion" il volto di un deceduto era una pia pratica ebraica, <u>ma un telo che misura cm. 53 x 86 non è una "piccola pezza" e, soprattutto, questo non è quadrato.</u> È anche certo che le attuali dimensioni del Velo non siano quelle originali, poiché il Velo è passato da persona a persona chissà quante volte e, infatti, è ora descritto come: "<u>un tempo bianco</u>, ma ora macchiato, sporco e sgualcito."!

Nella tradizione ebraica, il sangue era ritenuto essere la sorgente della vita e pertanto qualunque cosa che fosse macchiata di sangue veniva sepolta con il corpo. La Vergine Maria non ne tenne però di nessun conto di questa tradizione, per Lei, infatti, era molto più importante avere con sé ogni oggetto che avesse avuto in qualche modo a che fare col Figlio.

Gli esperti del CES ci danno la loro interpretazione, che non concorda, però con quanto abbiamo letto negli scritti di Maria Valtorta:

"Sul Sudario le macchie nella zona del viso sono disposte senza interruzione da una parte all'altra dell'attaccatura laterale dei capelli, diversamente dalle macchie del volto impresso sulla Sindone, che presenta zone prive di macchie su ciascun lato del viso in corrispondenza del bendaggio sottomento che incorniciava la faccia. Sappiamo pertanto che, in conformità con le usanze ebraiche, il Sudario è stato prima appoggiato sul capo e poi tolto prima di legare il bendaggio sottomento al suo posto. Infine, poiché sul Sudario non ci sono impresse immagini del corpo, sappiamo che non è stato rimesso sul viso, ma è invece stato depositato nella tomba separatamente."

Io non penso poi che si possa dire che non ci siano immagini del corpo sul telo di Oviedo, dopo quello che abbiamo potuto vedere dalla ferita al costato.

Invece concordo pienamente con le osservazioni fatte a riguardo della fascia mentoniera, come ci confermano anche gli Scritti di Maria Valtorta.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 604.30, ed. CEV.

[...] Per ultimo, il capo. Dopo averlo spalmato accuratamente, di modo che le fattezze scompaiono sotto lo strato di unguento, lo legano con la fascia mentoniera per mantenere chiusa la bocca. [...]

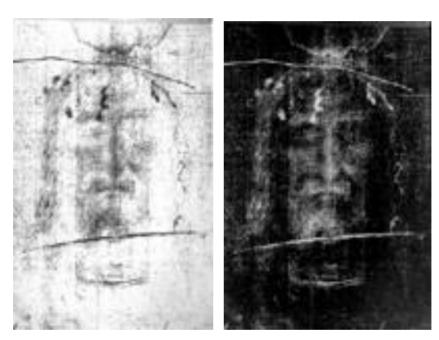


Figura 31. Il Volto positivo e negativo della Sindone di Torino. È evidente la mentoniera che tiene chiusa la bocca

Da quanto poi abbiamo letto dagli scritti di Maria Valtorta, è chiaro che il "sudario", messo sul Volto sopra la Sindone, non può essere rimasto impresso, visto quello che dicono gli esperti del CIS riguardo al lato esterno della Sindone⁷⁸ e soprattutto non può aver impresso su di sé la ferita al costato e il Cuore di Gesù trafitto dalla lancia!

-

⁷⁸ Cfr. il sito: www.sindone.it.

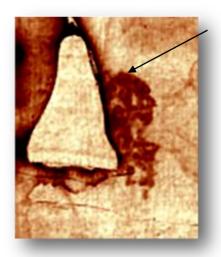


Figura 32. La ferita al costato come ci appare nella Sindone di Torino.

Ancora gli esperti del CES ci fanno sapere che: "Il naso visibile⁷⁹ sia sulla Sindone che sul Sudario ha, secondo le misurazioni effettuate, una lunghezza di otto centimetri. Su entrambi i panni il naso è gonfio e un po' spostato verso destra e le cavità nasali contengono un'elevata quantità di sporcizia e polvere. Questo è plausibile nel caso in cui la vittima, già indebolita, avesse avuto le braccia legate ai pesanti bracci orizzontali della croce e quindi, cadendo sotto questo peso, non avrebbe potuto proteggersi il viso nella caduta."

Da quanto ci risulta dagli scritti di Maria Valtorta, l'edema si è formato dopo la flagellazione alla colonna, quando un soldato menando una bastonata al viso con l'asta della sua alabarda aveva colto Gesù fra lo zigomo destro e il naso, facendolo sanguinare.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 604,30 e 608.1, ed. CEV.

16 febbraio 1944.

³⁰[...] «Su! Svelto! Sei debole? Ecco il ristoro», ghigna un altro soldato. E con l'asta della sua alabarda mena una bastonata al viso e coglie Gesù fra lo zigomo destro e il naso, che si mette a sanguinare.

⁷⁹ N.d.A. Ma non si era detto che nel sudario di Oviedo non si poteva vedere niente a occhio nudo?

Gesù apre gli occhi, li gira. Uno sguardo velato... Fissa il soldato percuotitore, si asciuga il sangue con la mano, e poi, con molto sforzo, si pone in piedi. [...].



26 marzo 1945.

¹Passa qualche tempo così, non più di una mezz'ora, forse anche meno. Poi Longino, incaricato di presiedere all'esecuzione, dà i suoi ordini.

Ma prima che Gesù sia condotto fuori, nella via, per ricevere la croce e mettersi in moto, Longino, che lo ha guardato due o tre volte, con una curiosità che si tinge già di compassione e con l'occhio pratico di chi non è nuovo a certe cose, si accosta a Gesù con un soldato e gli offre un ristoro: una coppa di vino, credo. Perché mesce da una vera borraccia militare un liquido di un biondo-roseo chiaro. «Ti farà bene. Devi avere sete. E fuori c'è sole. E lunga è la via».

Ma Gesù risponde: «Dio ti compensi della tua pietà. Ma non te ne privare».

«Ma io sono sano e forte... Tu... Non mi privo... E poi... volentieri lo farei, se fosse, per darti un conforto... Un sorso... per mostrarmi che non odi i pagani».

Gesù non ricusa più e beve un sorso della bevanda. Ha le mani già slegate, come non ha più canna né clamide, e lo può fare da Sé. E poi rifiuta, nonostante la bevanda fresca e buona dovrebbe essere di un grande ristoro alla febbre che già si manifesta nelle striature rosse che si accendono sulle sue guance pallide e nelle labbra asciutte, screpolate.

«Prendi, prendi. È acqua e miele. Sostiene. Disseta... Mi fai pietà...

sì... pietà... Non eri Tu da uccidere fra gli ebrei... Mah!... Io non ti odio... e cercherò di farti soffrire solo il necessario».

Ma Gesù non torna a bere... Ha veramente sete... La tremenda sete degli svenati e dei febbrili... Sa che non è bevanda narcotizzata e berrebbe volentieri. Ma non vuole soffrire meno. Ma io comprendo, come comprendo questo che dico per luce interna, che ancora più che l'acqua melata gli è di ristoro la pietà del romano.

«Dio ti renda in benedizione questo sollievo», dice poi. E ha ancora un sorriso... uno straziante sorriso con la bocca enfiata, ferita, che si piega a fatica, anche perché fra il naso e lo zigomo destro sta enfiando fortemente la forte contusione della bastonata presa nel cortile interno dopo la flagellazione.

Si deve anche notare che, contrariamente a quanto si dice poco più sopra, secondo Maria Valtorta, la Croce viene portata già formata ed è molto più lunga di quella dei due ladroni.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 608.2, ed. CEV.

26 marzo1945.

[...] Portano le croci. Quelle dei due ladroni sono più corte. Quella di Gesù molto più lunga. Io dico che l'asta verticale <u>non lo è meno di un quattro metri.</u>

Io la vedo portata già formata. Ho letto su questo, quando leggevo... ossia anni fa, che la croce fu composta sulla cima del Golgota e che lungo il cammino i condannati portavano solo i due pali a fascio sulle spalle. Tutto può essere. Ma io vedo una vera croce, ben contesta, solida, perfettamente incastrata nell'incrocio dei due bracci e ben rinforzata con chiodi e bulloni negli stessi.



Figura 33. Gesù porta la Croce. (Immagine tratta dal Web.)

E, infatti, se si pensa che era destinata a sostenere un peso non indifferente, quale è il corpo di un adulto, e sostenerlo anche nelle convulsioni finali, non indifferenti, si comprende che non poteva essere fabbricata li per li sulla stretta e scomoda cima del Calvario.

Prima di dare la croce a Gesù, gli passano al collo la tavola con la scritta Gesù Nazzareno Re dei Giudei. [...].



Figura 34. Il *titulus crucis* conservato nella Basilica di Santa Croce a Roma. (Immagine tratta dal Web.)

La polvere potrebbe invece essere entrata nel naso di Gesù dopo la crocefissione, quando la Croce è stata rivoltata per "ribadire i chiodi":

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 631.6 ed. CEV.

⁶ [...] Ma Giovanni si alza per il primo e, amorosamente spietato, rievoca ogni episodio... Non sente più il sole... Nessuno lo sente più... Parla, e di quando Gesù respinse il vino mirrato, e di quando <u>si</u> <u>denudò e cinse il velo materno</u>, e di quando apparve così duramente flagellato e ferito, e di quando si stese sulla croce e urlò per il primo chiodo, e poi più, perché non soffrisse troppo la Madre, e quando gli lacerarono il polso e slogarono il braccio per tirarlo sino al punto giusto, e poi quando, <u>tutto inchiodato</u>, <u>venne rivoltata la croce per ribadire i chiodi</u> e il peso di essa gravò sul Martire di cui si sentì l'ansito. [...].

E, per terminare, ci viene detto dagli esperti del CES che: "Queste sono solo alcune delle corrispondenze accertate finora, alcune delle quali sono di natura molto tecnica e quindi difficili da comprendere per le persone comuni. C'è da aspettarsi che, mano a mano che i risultati delle ricerche ancora in corso verranno resi pubblici, ci saranno altre sorprendenti rivelazioni".

Io credo che molte sorprese siano già state scoperte, ma sono sicura che ne avremo molte altre se saremo capaci di cercare la Verità con fede sincera e un cuore onesto.

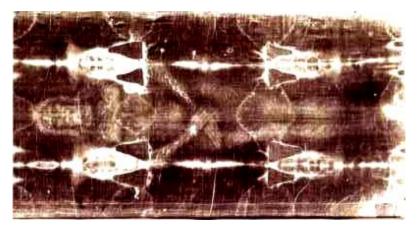


Figura 35. La Sindone di Torino (negativo). Con la mano destra sopra alla sinistra, così come dovrebbe essere secondo gli scritti di Maria Valtorta. (Immagine tratta dal Web.)

13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO?

13.1. Il "reliquiario".

Dopo aver esaminato tutte le scoperte degli esperti riguardo a questo "presunto" Sudario, facciamo ora un passo indietro e vediamo invece di capire che cosa potrebbe essere successo al Velo che la Vergine Maria aveva ritirato dal Sepolcro e portato con sé al Cenacolo, come pure tutte le altre reliquie che Lei aveva salvato dalle mani dei Giudei.

Secondo Maria Valtorta, tutto fu riposto dalla stessa Vergine Maria in un "cofano di legno" che Maria Maddalena aveva promesso di regalare alla Madonna proprio a questo scopo.

Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, 614,4, ed. CEV.

30 marzo 1945.

⁴[...] E Maria, che pure non è stata nel Cenacolo, va diritta al posto dove era seduto il suo Gesù. Pare che la guidi una mano. E sembra quasi sonnambula, tanto è irrigidita nello sforzo di andare... Va. Gira intorno al letto sedile, si insinua fra questo e la tavola... resta ritta un momento e poi si abbatte attraverso al tavolo in un nuovo scoppio di pianto. Poi si calma. Si inginocchia e prega con la testa appoggiata all'orlo della tavola. Carezza la tovaglia, il sedile, le stoviglie, l'orlo del grande vassoio dove era l'agnello, il grande coltello usato a scalcare, l'anfora posata davanti a quel posto. Non sa di toccare ciò che ha toccato anche l'Iscariota. Poi resta come inebetita, con la testa appoggiata sulle braccia conserte messe sul tavolo.

Tacciono tutte. Finché la cognata dice: «Vieni, Maria. Temiamo i giudei. Vorresti che entrassero qui?».

«No. No. È luogo santo. Andiamo. Aiutatemi... Avete fatto bene a dirmelo. Vorrei anche un cofano, bello, grande, chiuso. Per chiudervi

13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO? 13.2. La visione di una delle primissime Messe dei Cristiani.

dentro tutti i miei tesori».

«<u>Domani te lo faccio portare dal palazzo.</u> È il più bello della casa. E robusto e sicuro. Te lo dono con gioia», promette la Maddalena.

Escono. Maria è proprio esausta. Vacilla nel fare i pochi scalini. E, se è meno drammatico il suo dolore, è perché non ha più forza di essere tale. Ma nella sua pacatezza è ancora più tragico. Rientrano nella stanza di prima. E prima di tornare al suo posto <u>Maria accarezza, come</u> fosse un viso di carne, il Santo Volto del Sudario.⁸⁰

In effetti, Maria Maddalena mantenne questa promessa e ciò possiamo ancora una volta verificarlo da due visioni: la prima a riguardo di una delle prime Messe dei cristiani e poi, la seconda, quella che ci descrive le ore avanti l'Assunzione della Vergine Maria al Cielo, in anima e corpo.

13.2. La visione di una delle primissime Messe dei Cristiani.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 641,1-5 ed. CEV.

3 giugno 1944.

¹È una delle primissime riunioni dei cristiani, nei giorni immediatamente seguenti alla Pentecoste.

I dodici apostoli sono di nuovo dodici, perché Mattia, già eletto in luogo del traditore, è fra essi. E il fatto che vi sono tutti e dodici dimostra che non si erano ancora divisi per andare ad evangelizzare, secondo l'ordine del Maestro. Quindi la Pentecoste deve essere avvenuta da poco, e ancora non devono essere incominciate le persecuzioni del Sinedrio contro i servi di Gesù Cristo. Perché, se così fosse, non celebrerebbero con tanta calma, e senza prendere alcuna precauzione, in una casa sin troppo

_

 $^{^{\}rm 80}$ N.d.A. Quello che Le è stato portato da Niche, ossia la Veronica.

nota a quelli del Tempio, <u>ossia nella casa del Cenacolo, e</u> <u>precisamente nella stanza dove fu consumata l'ultima Cena,</u> istituita l'Eucarestia e iniziato il tradimento vero e totale, e la Redenzione. ⁸¹

La vasta stanza ha però subito una modificazione, necessaria alla sua nuova funzione di chiesa e imposta dal numero dei fedeli. Il tavolone non è più presso la parete della scaletta, ma presso, anzi contro quella di faccia, di modo che anche coloro che non possono entrare nel Cenacolo, già colmo di persone - nel Cenacolo, prima chiesa del mondo cristiano - possono vedere ciò che avviene in esso, pigiandosi, accalcandosi nel corridoio d'ingresso, presso la porticina, aperta completamente, che dà accesso alla stanza.

Nella stanza vi sono uomini e donne di tutte le età. In un gruppo di donne, presso il tavolone, ma in un angolo, è Maria, la Madre, circondata da Marta e Maria di Lazzaro, da Niche, Elisa, Maria d'Alfeo, Salome, Giovanna di Cusa, insomma da molte delle donne discepole, ebraiche e anche non ebraiche, che Gesù aveva guarite, consolate, evangelizzate, fatte pecorelle del suo gregge. Fra gli uomini vi è Nicodemo, Lazzaro, Giuseppe d'Arimatea, moltissimi discepoli tra i quali sono **Stefano**, Erma, i pastori, Eliseo, figlio del sinagogo di Engaddi, e moltissimi altri. E vi è anche Longino, non in veste militare, ma come fosse un cittadino qualsiasi, con una lunga e semplice veste bigiognola. Poi altri, che certo sono entrati nel gregge di Cristo dopo la Pentecoste e le prime evangelizzazioni dei Dodici.

²Pietro parla anche ora, evangelizzando e istruendo i presenti. Parla ancora una volta dell'ultima Cena. *Ancora*, perché si capisce dalle sue parole che già altre volte ne ha parlato.

135

⁸¹ N.d.A. Deduzione corretta, come provato dal fatto che Stefano (il primo dei martiri cristiani) è ancora vivo e presente alla Messa.

Dice: «Vi dico ancora una volta», e marca molto queste parole, «di questa Cena in cui, prima di essere immolato dagli uomini, Gesù Nazareno, come era detto, Gesù Cristo Figlio di Dio e Salvatore nostro, come va detto e creduto con tutto il nostro cuore e la nostra mente, perché in questo credere è la salvezza nostra, si immolò di sua spontanea volontà e per eccesso d'amore, dandosi in Cibo e Bevanda agli uomini e dicendo a noi, suoi servi e continuatori:

"Fate questo in memoria di me".

E questo noi facciamo. Ma, o uomini, come noi, suoi testimoni, crediamo essere nel Pane e nel Vino, offerti e benedetti, come Egli fece, in sua memoria e per obbedienza al suo divino comando, il suo Corpo SS. ed il suo SS. Sangue, quel Corpo e quel Sangue che sono di un Dio, Figlio di Dio altissimo, e che sono stati sparsi e crocifissi per amore e vita degli uomini, così voi pure, voi tutti, entrati a far parte della vera, nuova, immortale Chiesa, predetta dai profeti e fondata dal Cristo, lo dovete credere. Credete e benedite il Signore che a noi - suoi, se non materiali, certo morali e spirituali crocefissori per la nostra debolezza nel servirlo, per la nostra ottusità nel capirlo, per la nostra viltà nell'abbandonarlo fuggendo nella sua ora suprema, nel nostro, no, nel mio personale tradimento di uomo pauroso e vile al punto di rinnegarlo, e negarlo, e negarmi suo discepolo, il primo anzi tra i suoi servi (e grosse lacrime scendono a rigare il volto di Pietro), poco avanti l'ora di prima, là, nel cortile del Tempio - credete e benedite, dicevo, il Signore, che a noi lascia questo eterno segno di perdono. Credete e benedite il Signore che, a coloro che non lo conobbero quando era il Nazareno, permette che lo conoscano ora che è il Verbo Incarnato ricongiunto al Padre. Venite e prendete. Egli lo ha detto:

"Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue avrà la Vita eterna".82

E noi allora non capimmo (e Pietro piange di nuovo). Non capimmo ⁸³ perché eravamo tardi d'intelletto. <u>Ma ora lo Spirito Santo ha acceso la nostra intelligenza, fortificato la nostra fede, infuso la carità, e noi comprendiamo</u>. E nel Nome del Dio altissimo, del Dio di Abramo, di Giacobbe, di Mosè, nel Nome altissimo del Dio che parlò ad Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele e agli altri profeti, vi giuriamo che questa è verità e vi scongiuriamo di credere per poter avere la Vita eterna».

Pietro è pieno di maestà nel parlare. Non ha più nulla del pescatore alquanto rozzo di solo poco tempo prima. È salito su uno sgabello per parlare e per essere visto e sentito meglio, perché, bassotto come è, se fosse rimasto coi piedi sul suolo della stanza non avrebbe potuto essere visto dai più lontani, ed egli vuole invece dominare la folla. Parla misurato, con voce giusta e gesti da vero oratore. I suoi occhi, sempre espressivi, sono ora più parlanti che mai. Amore, fede, imperio, contrizione, tutto traspare da quel suo sguardo e anticipa e rinforza le sue parole.

³Ha finito ormai di parlare. Scende dallo sgabello e passa dietro al tavolone nello spazio tra il muro e la tavola, e attende.

⁸² Cfr. **Giovanni 6[52]**Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». **[53]**Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. **[54]**Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ».

⁸³ Cfr. Giovanni 6 [59]Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. [60]Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». [61]Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? [62]E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? [63]È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. [64]Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. [65]E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». [66]Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO? 13.2. La visione di una delle primissime Messe dei Cristiani.

Giacomo e Giuda, ossia i due figli di Alfeo e cugini del Cristo, stendono ora sulla tavola una candida tovaglia. Per fare questo sollevano il cofano largo e basso, che è posto al centro del tavolo, e anche sulla copertura di esso stendono un lino finissimo.

L'apostolo Giovanni va ora da Maria e le chiede qualcosa. Maria si sfila dal collo una specie di chiavetta e la dà a Giovanni.

Giovanni la prende, <u>torna al cofano</u>, <u>lo apre ribaltando la parte che sta davanti</u>⁸⁴, che viene appoggiata sulla tovaglia e ricoperta da un terzo lino.

Nell'interno del cofano vi è una sezione orizzontale che lo divide in due piani.

Nel piano più basso vi è un calice e un piatto di metallo. Nel piano più alto, al centro, il calice usato da Gesù nell'ultima Cena e per la prima Eucarestia, i resti del pane spezzato da Lui, deposti su un piattello prezioso come il calice.

Ai lati del calice e del piattello posato su esso, da un lato è la corona di spine, i chiodi e la spugna.

Dall'altro lato <u>una delle sindoni, arrotolata, il velo con cui</u> Niche asciugò il Volto di Gesù, e quello che Maria diede al Figlio perché se ne fasciasse i lombi⁸⁵. In fondo vi sono altre cose⁸⁶ ma, dato che restano piuttosto nascoste e che nessuno ne parla e nessuno le mostra, non si sa cosa siano.

138

⁸⁴ N.d.A. Se si potesse esaminare l'interno del cofano di Oviedo, si potrebbe finalmente appurare se quello è veramente il cofano dato dalla Maddalena alla Vergine Maria, e affidato poi a Giovanni al momento della Sua "morte", prima dell'Assunzione al Cielo o se invece nel corso dei secoli è stato sostituito con un altro. Uno studio dei pollini dovrebbe determinare se l'attuale cofano arriva dalla Palestina oppure no.

 $^{^{85}}$ N.d.A. Le tre Sante Reliquie che ho potuto identificare grazie alle informazioni che ci ha dato Maria Valtorta.

⁸⁶ N.d.A. Una di queste "altre cose" potrebbe essere il ferro della lancia (data da Longino alla Vergine Maria) e il sudario che fu messo sul Volto di Gesù, sopra la Sindone.

Cfr. Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 614,7 and 610,15, ed. CEV.

Le altre, invece, e che sono visibili, vengono mostrate ai presenti da Giovanni e Giuda d'Alfeo, e la folla si inginocchia davanti ad esse. ⁸⁷ Però non vengono toccati e mostrati né il calice né il piattello del pane, e non viene spiegata tutta la sindone, ma solo mostrato il rotolo dicendo ciò che esso è. Forse Giovanni e Giuda non la dispiegano per non risvegliare in Maria il ricordo doloroso delle atroci sevizie subite dal Figlio.

Finita questa parte della cerimonia, gli apostoli, in coro, intonano delle preghiere, direi dei salmi, perché sono cantati come usavano gli ebrei nelle loro sinagoghe o nei loro pellegrinaggi a Gerusalemme per le solennità prescritte dalla Legge. La folla si unisce al coro degli apostoli, che diviene in tal modo sempre più imponente.

⁴Infine vengono portati dei pani e vengono posti sul piattello di metallo che era nel piano inferiore del cofano, e anche delle piccole anfore pure di metallo.

Pietro riceve da Giovanni, che è inginocchiato al di là della tavola - mentre Pietro è sempre tra il tavolo e il muro, rivolto però verso la folla - il vassoio coi pani, <u>lo alza e lo offre</u>. Poi lo benedice e lo posa sul cofano.

Giuda d'Alfeo, stando anche lui inginocchiato a fianco di Giovanni, porge a sua volta a Pietro il calice del piano inferiore e le due anfore che erano prima presso il piattello dei pani, e Pietro mesce il contenuto di esse nel calice, che poi alza e offre come già fece col pane. Benedice anche il calice e lo posa sul cofano a fianco dei pani.

Pregano ancora. Pietro spezza i pani in molti bocconi, mentre la

139

⁸⁷ N.d.A. Quindi sia il Velo di Oviedo che il Volto Santo erano normalmente mostrati ai fedeli! Questa potrebbe essere la ragione del perché il "Volto Santo" di Manoppello era così ben conosciuto framezzo i Cristiani e tutte le icone sono una copia dello stesso.

folla si prostra più ancora, e dice:

«Questo è il mio Corpo. Fate questo in memoria di Me».



Esce da dietro il tavolo, portando seco il vassoio carico dei bocconi dei pani, e per prima cosa va da Maria e le dà un boccone.

Poi passa sul davanti del tavolo e distribuisce il Pane consacrato a quanti gli si avvicinano per averlo. Ne avanzano pochi bocconi, che vengono, sempre sul loro vassoio, deposti sul cofano.

Ora prende il calice e lo offre, sempre cominciando da Maria, ai presenti. Giovanni e Giuda lo seguono con le anforette e aggiungono i liquidi quando il calice è vuoto, mentre Pietro ripete l'elevazione, l'offerta e la benedizione per consacrare il liquido.

Quando tutti coloro che chiedevano di cibarsi dell'Eucarestia sono accontentati, gli apostoli consumano il Pane e il Vino rimasti. Indi cantano un altro salmo o inno, e dopo di questo Pietro benedice la folla, che, dopo la sua benedizione, se ne va poco a poco.

⁵Maria, la Madre, che è sempre rimasta in ginocchio durante tutta

13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO? 13.3. L'affido del cofano a Giovanni.

la cerimonia della consacrazione e della distribuzione delle specie del Pane e del Vino, si alza in piedi e va al cofano. Si curva attraverso al tavolone e tocca con la fronte il piano del cofano, dove è deposto il calice e il piattello usato da Gesù nell'ultima Cena, e depone un bacio sull'orlo di essi. Un bacio che è anche per tutte le reliquie lì raccolte.

Poi Giovanni chiude il cofano e rende la chiave a Maria, che se la ripone al collo.

13.3. L'affido del cofano a Giovanni.

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 649,1-2; 9-10, ed. CEV.

21 novembre 1951.

¹Maria, nella sua stanzetta solitaria, alta sulla terrazza, tutta vestita di candido lino, sia nella veste che le copre le membra, sia nel manto che, fermato alla radice del collo, le scende dietro le spalle, sia nel velo sottilissimo che le scende dal capo, sta ordinando le vesti sue e di Gesù, che ha sempre conservate. Sceglie le migliori. E sono poche. Delle sue prende la veste e il manto che aveva sul Calvario; di quelle del Figlio, una veste di lino che Gesù usava portare nei giorni estivi e il manto ritrovato nel Getsemani, ancora macchiato del sangue sgorgato col sudore sanguigno di quell'ora tremenda.

Dopo avere ben piegati questi indumenti e baciato il manto sanguinoso del suo Gesù, si dirige al cofano dove sono, ormai da anni, raccolte e conservate le reliquie dell'ultima Cena e della Passione. Raduna tutte queste su di un unico piano, quello superiore, e depone tutte le vesti in quello inferiore.

²Sta chiudendo il cofano quando Giovanni, salito silenziosamente

sulla terrazza - e affacciatosi a guardare cosa facesse Maria, forse impressionato dalla sua lunga assenza dalla cucina - dove deve esser salita a passare le ore del mattino, la fa volgere di scatto col chiederle: «Che fai, Madre?».

«<u>Ho messo a posto tutto quanto è bene conservare. Tutti i ricordi...</u> Tutto quanto è testimonianza del suo amore e dolore infiniti. [...]

«[...] E fate come Egli fece. ⁹Ricordatevi tutto. Atti e parole del Figlio mio. Ricordatevi le sue dolci parabole. Vivetele, ossia mettetele in pratica. E scrivetele, perché restino ai futuri sino alla fine dei secoli e siano sempre di guida agli uomini di buona volontà, per conseguire la vita e gloria eterna. Non potrete certo ripetere tutte le luminose parole dell'eterna Parola di Vita e Verità. Ma scrivetene quante più potete scriverne. Lo Spirito di Dio, sceso su me perché dessi al mondo il Salvatore, e che è sceso anche su voi, una e una volta, vi aiuterà nel ricordare e nel parlare alle turbe, in modo da convertirle al Dio vero. Continuerete così quella maternità spirituale che io iniziai sul Calvario per dare molti figli al Signore. E lo stesso Spirito, parlando nei ricreati figli del Signore, li fortificherà in modo per cui sarà loro dolce il morire tra i tormenti, il patire esilio e persecuzione, pur di confessare il loro amore a Cristo e raggiungerlo nei Cieli, come già fecero Stefano e Giacomo, il mio Giacomo⁸⁸, ed altri ancora... ¹⁰Quando sarai rimasto solo, salva questo cofano...».

Di logica verrebbe quindi da pensare che Giovanni abbia sempre portato quel cofano con sé, come la cosa più sacra che aveva, anche perché con la distruzione di Gerusalemme del 70 DC tutto sarebbe andato perso.

⁸⁸ N.d.A. Queste parole potrebbero lasciarci intendere che il "Giacomo" ucciso dai Giudei fosse Giacomo il Minore, cugino di Gesù e Vescovo di Gerusalemme e non il fratello di Giovanni Evangelista.

13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO? 13.3. L'affido del cofano a Giovanni.

Dagli Scritti di Maria Valtorta veniamo anche a sapere che quando Giovanni lascia Gerusalemme, circa 21 anni dopo l'Ascensione di Gesù, la Chiesa è già stata dispersa a causa delle persecuzioni. Lui, l'Apostolo dell'Amore, è l'ultimo a partire. Fedele al suo mandato di prendersi cura, come un figlio, della Madre che era rimasta sola sulla Terra, dopo che il Figlio Suo era asceso al Cielo per "sedere alla destra del Padre", Giovanni era rimasto incrollabile a Gerusalemme nella casetta dei guardiani del Getsemani (donata a Maria e Giovanni dalla bontà dell'amico Lazzaro).

Giovanni lascerà poi questa casetta e Gerusalemme, per iniziare la sua predicazione.

La casa del Getsemani, purtroppo, non può più essere rintracciata (come la stessa Vergine Maria ci rivela) perché rasa al suolo durante la distruzione di Gerusalemme e le sue rovine furono disperse nel corso dei secoli.



Figura 36. Nicolas Poussin, Distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. per opera delle truppe del comandante romano Tito, dipinto nel 1637.

(Immagine tratta dal Web.)

13. IL "COFANO" DELLA VERGINE MARIA È DUNQUE IN OVIEDO?

Maria Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, 651.7, ed. CEV.

8 e 15 luglio 1944.

⁷[Dice Maria:]

«Un'estasi fu il concepimento del Figlio mio. Una più grande estasi il darlo alla luce. L'estasi delle estasi il mio transito dalla Terra al Cielo. Soltanto durante la Passione nessuna estasi rese sopportabile il mio soffrire. La casa, da dove fui assunta al Cielo, era una delle innumerevoli generosità di Lazzaro per Gesù e la Madre sua. La piccola casa del Getsemani, presso il luogo della sua Ascensione. Inutile cercarne i resti. Nella distruzione di Gerusalemme ad opera dei romani fu devastata e le sue rovine furono disperse nel corso dei secoli».

14. CURIOSITÀ E CONCLUSIONI.

Dopo tutte le preziose informazioni che ci sono state date (e che ho scrupolosamente riportato in questo volume), a riguardo della Passione, Morte e Risurrezione di nostro Signore, nonché della Sua deposizione e sepoltura, penso di poter concludere dicendo che la seconda delle tre sante reliquie (citate dalla mistica Maria Valtorta) sia stata ritrovata e che si possa tranquillamente dire che il telo che è considerato dagli esperti come il "Sudario" posto sul Volto di Gesù dopo la Sua deposizione, è in realtà il Velo verginale di Maria, che Lei donò al Figlio dopo la spogliazione, per coprirlo nella Sua nudità.

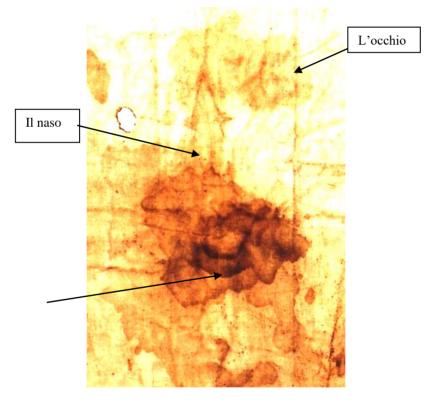


Figura 37. Il Sudario di Oviedo, con particolare risalto alla ferita del costato a forma di accento circonflesso rovesciato.

Come già detto, e come voi avete potuto vedere dal dettaglio del velo qui sopra riportato, molti sono i segni rimasti su questo velo e fra gli altri: un naso, un occhio e diverse impronte di mano sinistra o destra e, incredibilmente, la famosa ferita a forma di accento circonflesso lasciata da una lancia e la punta di un Cuore nel vuoto cavo della cassa toracica. Evidente è anche l'emorragia al naso, spiegata dagli

esperti come probabile effetto della morte per crocefissione e una mano, che tiene fra le dita la cocca di un telo, che sta entrando nella bocca della ferita.

Perché vi sia possibile di vedere queste immagini – e forse altre – un po' meglio, proverò ora a suddividere il velo in parti più piccole. Queste immagini dovranno essere solo considerate come curiosità e io non pretendendo certo di voler presentare la loro possibile interpretazione come fatti sicuri.

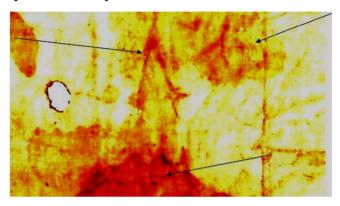


Figura 38. Partendo dall'alto: l'occhio (aperto e vivo, ma fortemente contuso), la classica "V" rovesciata e il naso, attraverso il quale fuoriuscì l'emorragia colando sul velo.

(Composta da © Giovanna Busolini)

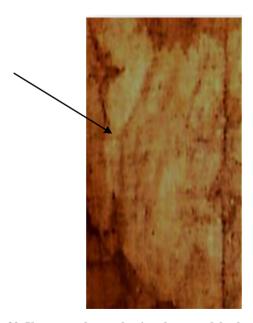


Figura 39. Una mano destra che tiene la cocca del velo, dove la freccia indica la nocca dell'indice. Il pollice è nascosto sotto il telo.

(Composta da © Giovanna Busolini)



Figura 40. Il soldato con la lancia. (Composta da © Giovanna Busolini)

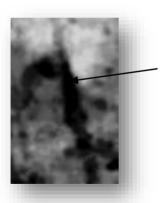


Figura 41. Il ferro della lancia. (Composta da © Giovanna Busolini)



Figura 42. Una moderna raffigurazione di un astato. (Immagine tratta dal Web.)

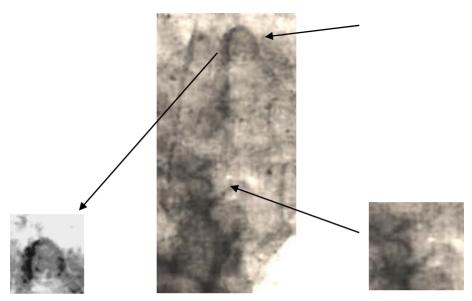


Figura 43. Questo è Giovanni? Figura 44. Angelo o donna con candela? (Composte da © Giovanna Busolini)

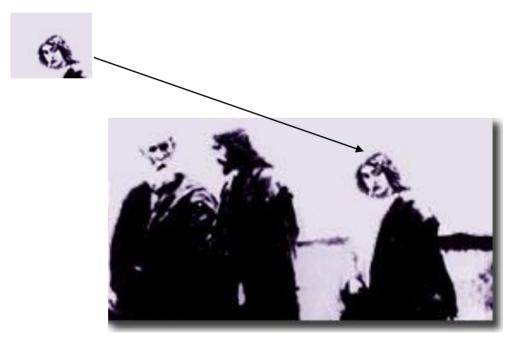


Figura 45. "Walk". Una famosa immagine che gira su Internet. Evidente la somiglianza fra i due giovani. Giovanni? (Immagine tratta dal Web.)

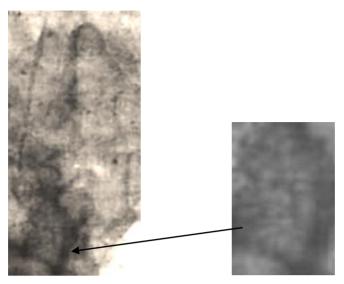


Figura 46. Un volto barbuto? (Composte da © Giovanna Busolini)



Figura 47. Mezzo "Volto Santo" di Manoppello, affiancato a mezzo Volto del Velo di Oviedo. Emorragia dal naso. Composto da © Giovanna Busolini



Figura 48. Comparazione fra il Volto sul Velo di Oviedo e il famoso Volto di Gesù ricostruito dalla Sacra Sindone. Misure di larghezza, lunghezza, dati somatici, forma e segni distintivi sono chiaramente molto simili. (Composta da © Giovanna Busolini)

Da parte mia, in conclusione, continuerò a studiare con attenzione gli scritti di Maria Valtorta in modo da trovare informazioni sempre più importanti.





Figure 49 e 50. Casa Valtorta e la sua stanza. Via Fratti, 257 – Viareggio. Foto di © Giovanna Busolini

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Il "Sudario" di Oviedo.	12
Figura 2. Il Sacro Scrigno di Oviedo.	15
Figura 3. S.S. Benedetto XVI in contemplazione del "Volto Santo".	21
Figura 4. Sua S. Benedetto XVI, in visita al Volto Santo di Manoppello,	22
Figura 5. Gesù si spoglia delle Sue Vesti.	23
Figura 6. Walter Salin, La Crocifissione e Morte di Gesù.	30
Figura 7. Andrea Mantegna, La Crocifissione.	32
Figura 8. Le stazioni della Via Crucis.	40
Figura 9. Gian Battista delle Rovere – La Deposizione.	47
Figura 10. Annamaria Arletti, La Deposizione.	48
Figura 11. La Sepoltura di Gesù.	49
Figura 12. Come potrebbe essere stata la fasciatura di Gesù.	53
Figura 13. Le preghiere della Madre.	59
Figura 14. La mano che entra nella ferita del costato.	63
Figura 15. Lo strazio di Maria.	64
Figura 16. Walter Salin – La Morte di Gesù, Dettaglio della figura 6.	69
Figura 17 Particolare del "Sudario" di Oviedo, ricolorato dall'autore del libro.	72
Figure 18 and 19: a) La punta del Cuore nel "Sudario" di Oviedo, dall'autore. b) Un cuore umano. (Immagine tratta dal Web.)	ricolorato 73
Figura 20. Alcuni dei tantissimi puntini di sangue (causati da punture di spine) Sudario di Oviedo. Dettaglio della Figura 1, ricolorata dall'autore del libro.	visibili sul 74
Figura 21. Il trasporto di Gesù al Sepolcro.	88
Figura 22. Gesù appare alla Maddalena.	103
Figura 23. Getsemani, l'antico ulivo.	107
Figura 24. Il Volto della Sindone. (Immagine tratta dal Web.)	112
Figura 25. L'occhio tumefatto, il naso e la colatura di sangue lungo i baffi,	117
Figura 26. Ricostruzione della seconda Sindone, quella che cioè si trova attu Torino,	almente a 120
Figura 27. Alcune delle mani (viste dall'alto) visibili sul telo di Oviedo.	121
Figura 28. Il Sudario di Oviedo. La mano che tiene la cocca del Velo.	121
Figura 29. I puntini di sangue causati dalle punture di spine.	123

INDICE DELLE FIGURE

Figura 30. Un petalo di rosa con impresso il Volto di Gesù coronato di spine.	124
Figura 31. Il Volto positivo e negativo della Sindone di Torino.	127
Figura 32. La ferita al costato come ci appare nella Sindone di Torino.	128
Figura 33. Gesù porta la Croce.	131
Figura 34. Il titulus crucis conservato nella Basilica di Santa Croce a Roma.	131
Figura 35. La Sindone di Torino (negativo).	132
Figura 36. Nicolas Poussin, Distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C.	143
Figura 37. Il Sudario di Oviedo, con particolare risalto alla ferita del costato	145
Figura 38. Partendo dall'alto: l'occhio (aperto e vivo, ma fortemente contuso), la classica rovesciata e il naso, attraverso il quale fuoriuscì l'emorragia colando sul velo.	"V" 146
Figura 39. Una mano destra che tiene la cocca del velo, dove la freccia indica	146
Figura 40. Il soldato con la lancia.	147
Figura 41. Il ferro della lancia.	147
Figura 42. Una moderna raffigurazione di un astato.	147
Figura 43. Questo è Giovanni? Figura 44. Angelo o donna con candela?	148
Figura 45. "Walk". Una famosa immagine che gira su Internet.	148
Figura 46. Un volto barbuto?	149
Figura 47. Mezzo "Volto Santo" di Manoppello,	149
Figura 48. Comparazione fra il Volto sul Velo di Oviedo e il famoso Volto di Gesù ricostruito Sacra Sindone. Misure di larghezza, lunghezza, dati somatici, forma e segni distintivi chiaramente molto simili. (Composta da © Giovanna Busolini)	
Figure 49 e 50. Casa Valtorta e la sua stanza.	150

BIBLIOGRAFIA E SITI WEB CONSULTATI

1. Opere di Maria Valtorta, tutte edite dal CEV, Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri (FR)

- L'Evangelo come mi è stato rivelato (ISBN 88-7987-100-5);
- I Quaderni del 1943 (ISBN 978-88-7987-135-8)
- I Quaderni del 1944 (ISBN 978-88-7987-136-5)
- Valtorta and Ferri (ISBN 88-7987-134-X)

2. Siti web

- www.mariavaltorta.com consultato il 7 settembre 2008
- http://www.preghiereagesuemaria.it/images/vc_9.jpg) consultato il 7 settembre 2008
- www.sindone.it consultato il 7 settembre 2008
- www.sindone.org consultato il 7 settembre 2008
- http://sindonevoltosanto.blogspot.com/2007/05/sindone-di-Torino consultato il 7 settembre 2008
- http://it.wikipedia.org consultato il 7 settembre 2008
- http://www.e-brei.net/articoli/attcul/ebraismi/liberal/17. htm consultato il 10 settembre 2008

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo lavoro,
desidero ringraziare chi ha collaborato alla sua stesura
con le intercessioni, le preghiere e le penitenze, i consigli,
l'entusiasmo e l'interesse nel leggere le prime bozze,
l'aiuto e i suggerimenti nella revisione e nell'impostazione grafica:

Fratel Carlo dell'Addolorata

Fra Celestino

P. Diego

P. Leopoldo

Guido Landolina

Maura Gandolfo

Fabio Gola

Fedora Trevisanato

Mist Uber

Stefania Motta

Un ringraziamento particolare va al Centro Editoriale Valtortiano, Viale Piscicelli, 89-91 – 03036 Isola del Liri (FR) – tel. 0776.807032 – fax 0776.809789 per la gentile concessione di brani tratti dall'Opera di Maria Valtorta.

Tutte le opere di Maria Valtorta sono edite del Centro Editoriale Valtortiano e tradotte in numerose lingue.



DULCIS IN FUNDO

Maria Valtorta, I Quaderni del 1943, 14.9, ed. CEV.

«[...] Il mio Sangue ha bagnato le vie della Città, stampando orme che, se più non si vedono, sono rimaste e rimarranno eternamente presenti nelle menti degli abitatori dei Cieli altissimi. Ho voluto santificare le vie dove tanto popolo passa e tanto male si commette.

E se tu pensi che il mio Sangue profuso ogni dove non ha santificato tutti i ministri della Chiesa, non ha santificato le regge, non le autorità, non le milizie, non il popolo, non la scienza, non le città, non le vie e neppure le campagne, Io ti rispondo che Io l'ho sparso ugualmente pur sapendo che per molti si sarebbe ritorto a condanna invece che esser salvezza secondo lo scopo per cui lo spargevo, e l'ho sparso per quei pochi della Chiesa, della Scienza, del Potere, degli Eserciti, del Popolo, delle Città, delle Campagne, che hanno saputo raccoglierlo e comprenderne la voce d'amore e quella voce seguirla nei suoi comandi. Benedetti loro, in eterno!

Ma l'ultimo Sangue non fu sparso sulle zolle, sulle pietre, sui volti e sulle vesti, in luoghi dove l'acqua di Dio o la mano dell'uomo lo poteva lavare e sperdere. L'ultimo Sangue, raccolto fra il petto ed il cuore che già si gelava e sgorgato per l'ultimo spregio - perché nel Figlio di Dio e dell'Uomo non restasse una stilla di liquido vitale ed Io fossi realmente l'Agnello sgozzato per l'olocausto accettevole al Signore — le ultime gocce del Sangue mio non sono andate disperse. C'era una Madre sotto quella Croce! Una Madre che finalmente poteva stringersi al legno della Croce, tendersi verso la sua Creatura uccisa, baciarne i piedi trafitti e rattratti nell'ultimo spasimo, e raccogliere nel suo velo verginale le estreme stille del Sangue del suo Figlio che gocciavano dal costato aperto e rigavano il mio corpo senza respiro.

Dolorosissima Mamma mia! Dalla mia nascita alla morte mia Ella ha dovuto soffrire anche per questo: di non poter dare alla sua Creatura quei conforti primi ed estremi che anche il più misero dei figli dell'uomo ha nel nascere e nel morire, e del suo velo ha dovuto far veste per il Figlio neonato e sudario per il Figlio svenato.

Quel Sangue non s'è perduto. Esso c'è e vive e splende sul velo della Vergine. Porpora divina sul candore verginale, sarà il gonfalone di Cristo Giudice nel giorno del Giudizio.»